

DOPO TIMISOARA ANCHE A BUCAREST UN MASSACRO NEL NOME DI CEAUSESCU

Esplode in Romania la guerra civile

Manifestanti inermi falciati dai carri armati e dai mitra del regime

Decine, forse centinaia, i morti tra cui anche dei bambini - Fucilazioni - Scontri a fuoco anche tra polizia ed esercito



L'immensa massa umana raccolta nella piazza principale di Bucarest, dove la ribellione è scoppiata con nuove tragiche conseguenze. La sanguinosa repressione continua, ma ormai è la guerra civile.

Timisoara controllata dai ribelli.**Sdegno e riprovazione nel mondo.****Diverse richieste di convocazione****del Consiglio di sicurezza dell'Onu**

BUCAREST — Bucarest in fiamme: in Romania è scoppiata la guerra civile. Imprecisato il numero dei morti (decine, ma forse centinaia), mentre i mezzi corazzati cercano di contrastare la protesta del popolo. Ceausescu ha perso il controllo della situazione: la polizia in alcuni casi si è schierata contro l'esercito che non voleva intervenire contro i dimostranti inermi, e la città di Timisoara è ormai nelle mani dei dimostranti.

Nella capitale romena la protesta sta dilagando anche se i blindati hanno fatto numerose vittime. A Timisoara tutta la popolazione è nelle strade e gli operai delle industrie petrolchimiche hanno preso in ostaggio i dirigenti e minato gli stabilimenti.

Ceausescu ha cercato di arringare la folla della capitale, ma la manifestazione — pur sotto l'occhio vigile della «Securitate» — si è trasformata ben presto in una violenta contestazione nei confronti del «Conducator».

Le urla hanno sommerso il discorso e la cabina di regia del palazzo ha interrotto la trasmissione radio per trasmettere musica rivoluzionaria. Nessuno prima aveva osato sfidare Ceausescu in maniera così plateale. E infatti la voce del leader era in-

certa per la rabbia. Ma tutto il popolo della capitale si era ribellato alla fame, alle angosce, al terrore del regime comunista.

Il Conducator ha tentato di parare il colpo chiamando la nazione intera alla difesa della «integrità» minacciata e ha fatto delle concessioni economiche di modesto valore, ma la battaglia per lui era ormai persa. E infatti vi sono stati violenti incidenti. Bambini uccisi, studenti schiacciati dai carri armati, raffiche di mitra sulla gente che tentava di prestare i primi soccorsi ai feriti. E — si dice — anche scontri a fuoco tra polizia (la «Securitate») e militari. Le famiglie hanno messo i loro bambini davanti ai carri per arginare l'ondata della repressione. Ma è stato un bagno di sangue. E la reazione della polizia di Ceausescu è continuata per tutta la notte.

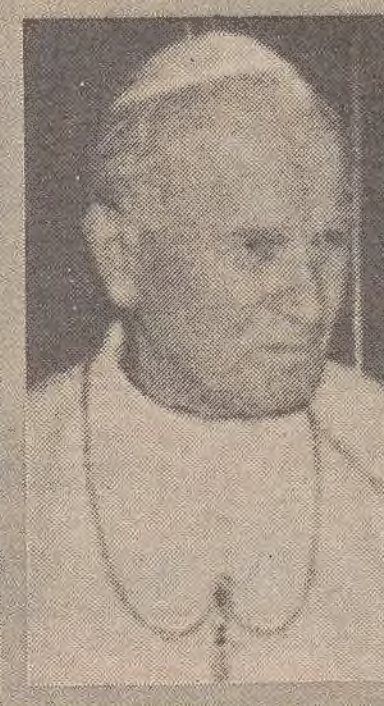
Intanto, quasi tutto il mondo condanna l'azione violenta del regime romeno, e l'Italia, in accordo con Bonn, ha chiesto la convocazione d'urgenza del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il Presidente francese Mitterrand è sicuro: il periodo del terrore di Nicolae Ceausescu ha i giorni contati.

Servizi a pagina 2

IL RITO NATALIZIO IN MONDOVISIONE

Messa papale in tv anche all'Est

Per la prima volta sarà vista nell'Unione sovietica



CITTA' DEL VATICANO — Anche l'Unione sovietica si collegherà in diretta televisiva con il Vaticano per trasmettere la messa di mezzanotte che Papa Wojtyla (nella foto) celebrerà il 24 dicembre nella Basilica di San Pietro. Saranno collegati oltre cinquanta Paesi, tra cui anche la Germania orientale e la Jugoslavia ed altre nazioni europee, ventuno Paesi delle Americhe, cinque dell'Asia, dodici dell'Africa e di tutta l'Australia. Saranno così oltre duecentocinquanta milioni di telespettatori che assisteranno al rito natalizio, e altrettanti se ne prevedono

per la benedizione «urbi et orbi» che il papa impartirà dal balcone del palazzo pontificio. Sempre per quanto riguarda la «ostpolitik» vaticana da segnalare l'invito al Papa a visitare la Cecoslovacchia nel '91, che, insieme alla nomina di tre vescovi, segna la fine delle tensioni tra Santa Sede e Praga. Infine, è stato rivelato dal Vaticano una parte di quello che il Papa e Mikhail Gorbachev si dissero nella storica visita del leader sovietico in Vaticano all'inizio di questo mese.

Servizi a pagina 4

CADE ANCHE L'ULTIMO GULAG D'EUROPA

Un tramonto rosso sangue

Commento di

Paolo Rumiz

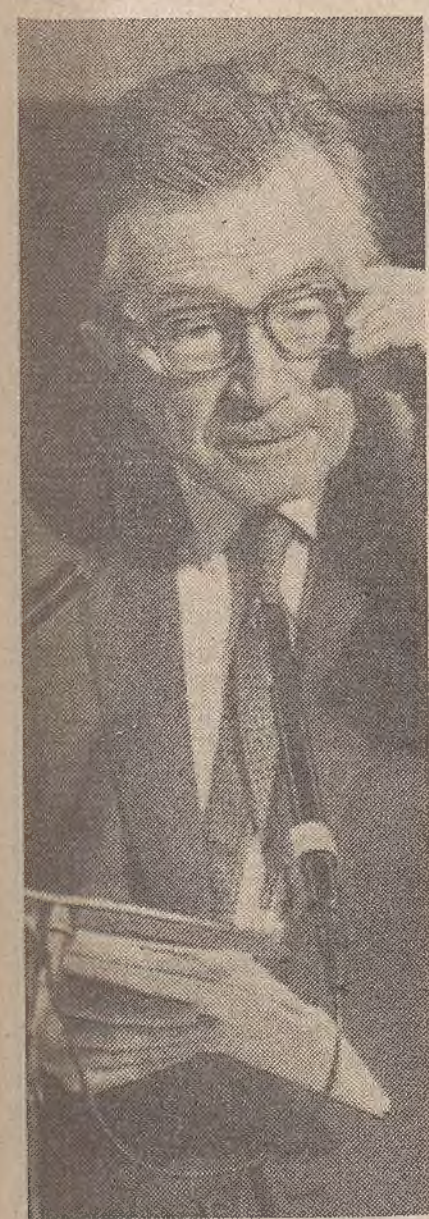
La strage doveva ancora compiersi a Bucarest, ma Ceausescu era già politicamente morto, ieri alle ore 12, quando è salito sul balcone per accusare la provocazione fascista. Quel viso che si contraeva come una maschera, quel grido rauco, quella mano che scendeva col pugno la sua rabbia erano solo la conferma visiva, che in quel momento si stava compiendo un drammatico processo storico con lo sfondamento della cortina di ferro.

La storia, ibernata per 40 anni, ha compiuto il suo tumultuoso disegno. Oggi anche l'ultimo gulag d'Europa tramonta, ed è un tramonto rosso sangue, in questo inverno innaturale e mite come una primavera. Forse oggi stesso il principe della dinastia dei morti viventi sarà deposto o ucciso. Ma certamente non sarà la fine del sangue per la Romania.

Come è strana la storia. L'uomo che condannò l'invasione sovietica contro la Cecoslovacchia, oggi manda i carri armati contro lo stesso popolo. L'uomo che l'Europa lodava interessata negli anni Sessanta per la sua politica estera che indispetteva il Cremlino, oggi è l'esempio stesso dell'immobilismo comunista. Decine di gulag edificati mentre i sovietici smantellano i loro, milioni di persone mandate ai lavori forzati, una grottesca rivoluzione culturale, tutta la vita di Ceausescu è un disperato contro corrente rispetto il flusso della storia.

Ciò che oggi meraviglia non è tanto la sua caduta, ma come abbia fatto a resistere così a lungo. Ci deve essere una folle razionalità, una perversa efficienza in uomo capace di organizzare la migliore polizia del mondo, di tenere in pugno così a lungo il suo popolo nonostante la fame, il freddo, le torture. Forse Ceausescu non è un mostro. E' solo l'ovvia metastasi di un sistema arrivato al capolinea.

BILANCI DI FINE ANNO

Assenteisti a parte, coalizione salda secondo Andreotti

Giulio Andreotti

ROMA — Il governo marcia, cammina bene: il bilancio dei primi cinque mesi del governo Andreotti è soddisfacente. Così sostiene lo stesso presidente del Consiglio, nel consueto incontro di fine d'anno con la stampa. Ma c'è una spina nel fianco del capo del governo: e sono quei ministri e sottosegretari che disertano le aule parlamentari, facendo rischiare ai provvedimenti dell'esecutivo sonore batoste. E proprio mentre Andreotti se la prendeva con gli assenteisti, alla Camera mancava il numero legale per far passare il famoso «decreto Enimont».

Ma, a parte queste preoccupazioni, Andreotti si è dimostrato sicuro e fiducioso, ha smussato gli angoli e le polemiche con la consueta abilità. Il vertice della maggioranza in calendario per gennaio? «Non prevedo temi di natura talmente difficile da richiedere solenni riunioni». E il caso di Panama? «Noriega è un personaggio che non riscuote le mie simpatie, né personali né politiche... l'intervento di Bush merita comprensione». Per la Germania, infine, «nessuna preconcetta opposizione alla riunificazione».

Drioli a pagina 5

CONTINUA L'OPERAZIONE «GIUSTA CAUSA», NUMEROSE LE VITTIME

Panama sotto il controllo Usa

Ma Noriega non è stato ancora catturato - Saccheggi e violenze - Canale riaperto di giorno

ENIMONT Rinvio

PAGINA

12

Gli sgravi fiscali a favore dell'Enimont sono slittati ancora una volta. Ieri la buccia di banana è stata la mancanza del numero legale di deputati necessari per le votazioni. L'imprevisto ha reso superfluo anche il fuoco di sbarramento preparato dai Verdi con 87 emendamenti e cento sub-emendamenti per impedire il «regalo natalizio da 1.500 miliardi per la Montedison».

IL CIP HA DECISO

Più costoso il canone Rai E si litiga sulle nomine

ROMA — E' aumentato il canone Rai: dal primo gennaio prossimo per guardare la Tv a colori si pagheranno 125 mila lire (contro le 118 mila attuali), mentre chi si accontenta del bianco e nero il canone passa dalle 94 mila lire di oggi a 120 mila. Una differenza irrisoria.

La decisione è stata presa ieri dal Comitato interministeriale prezzi mentre tra i leader della Dc e del Psi erano in corso colloqui e incontri più o meno riservati sul «pacchetto Rai», e soprattutto sulla delicata questione del rinnovo del vertice. Craxi, in sostanza, vuole più poteri per il presidente (il socialista Manca), e solo a questa condizione accetterà la nomina di Gianni Paquarrella direttore generale al posto di Biagio Agnes.

Il segretario del garofano ha insistito anche ieri, nel

corso di un incontro a Montecitorio con Arnaldo Forlani. I socialisti chiedono che sia introdotto alla Rai il sistema della «doppia firma», in modo da evitare che il presidente abbia poteri solo consultivi mentre quello reale di decisione è tutto nelle mani del direttore generale, carica che spetta, nell'organigramma del potere, allo scudo crociato.

Ma la Dc, che era riuscita a ottenere questo stato di cose appena nell'85 con una nuova legge sulla Rai-TV, non sembra disposta a cedere alle richieste di via del Corso.

Altro grosso nodo da risolvere è il ripianamento del «buco» di 150 miliardi nei conti dell'Ente di Stato: forse già oggi, al consiglio dei ministri, Fracanzani (Partecipazioni Statali) presenterà un decreto «ad hoc».

Servizio a pagina 5

LLOYD Jucci

PAGINA

13

Nuove linee, un grande porto. Sono gli obiettivi del Lloyd Triestino esposti in un'intervista al nostro giornale dal generale/presidente Roberto Jucci, all'indomani della decisione del Mafes (che cura i collegamenti tra Mediterraneo ed Estremo Oriente) di effettuare toccate settimanali a Trieste. Jucci ha confermato il rilievo del porto di Trieste alla luce di quanto sta avvenendo nell'Europa dell'Est.

PANAMA CITY — La città di Panama ha vissuto un'altra notte di violenza e terrore. Bande di teppisti — ma c'erano anche donne e bambini — hanno preso d'assalto i negozi di generi alimentari, le gioiellerie e i supermercati e di abbigliamento e li hanno completamente svuotati di tutto quanto contenevano. Uomini armati di fucili automatici sparavano raffiche contro le serrature dei negozi e li splanavano poi contro i conduttori dei pochissimi automezzi in circolazione sequestrandoli per trasportare televisori e frigoriferi rubati. In questa atmosfera da tregenda, poco prima dell'alba, le forze armate statunitensi hanno scatenato un furibondo attacco condotto con aerei ed elicotteri che hanno bombardato e mitragliato i rioni a Nord della città.

Ma appena il furioso bombardamento è cessato sono ripresi i saccheggi dei negozi che spesso poi venivano dati alle fiamme, in una città governata dal terrore che presto si troverà ad affrontare una grave crisi alimentare.

La gente s'è rimasta chiusa nelle case, mentre le pattuglie americane percorrevano

le strade alla caccia del generale che è riuscito nella tarda serata di mercoledì a trasmettere un messaggio al Paese, prima che anche l'ultima stazione radio venisse messa fuori combattimento dagli elicotteri americani. Noriega ha promesso di combattere «fino all'ultima goccia di sangue». Intanto è stata riaperta al traffico, anche se soltanto nelle ore diurne, la via d'acqua che collega il Pacifico con l'Atlantico e che con tredicimila transiti l'anno è forse la più importante del mondo. Il traffico era stato sospeso per la prima volta nei suoi 75 anni di vita mercoledì 20, il giorno dell'invasione. E mentre il nuovo presidente Guillermo Endara prendeva possesso, anche se solo formalmente, del nuovo incarico, in America il capo del Pentagono ammetteva che l'operazione «Giusta causa» durerà più del previsto. Nonostante ciò otto americani su dieci hanno approvato l'invasione. Secondo il presidente Bush Noriega non è più in grado di influenzare le truppe panamensi. Sotto accusa è la Cia («incapace» di prevedere i movimenti del dittatore).

Servizi a pagina 3

Il dittatore Noriega.



VOTATE MOZIONI CONTRAPPOSTE PER IL PROSSIMO CONGRESSO DI MARZO

Ora nel Pci le correnti sono una realtà

E' fallito il tentativo di accordo Banche: scioperi fino all'Epifania

ROMA — Per gli utenti delle banche si annunciano giorni difficili all'insegna del rischio e delle file inutili. E' fallito il tentativo di giungere in extremis a un accordo tra le parti e dunque restano confermati gli scioperi decisi nei giorni scorsi dalle organizzazioni sindacali del settore, che si concentreranno nei giorni a cavallo tra Natale e Capodanno, ma che prevede fermate del lavoro per oggi, per il 27, 28, 29 dicembre e anche dal 2 al 5 gennaio.

Altre pesanti agitazioni per il prossimo mese sono fin d'ora da mettere in conto, visto che non è previsto nessun nuovo incontro tra le parti a breve scadenza.

Servizio a pagina 12

ROMA — La battaglia in seno al Pci è già cominciata, anche se lo scontro vero ci sarà a marzo, al congresso. Ieri, durante i lavori del comitato centrale, le «correnti» (che ormai di fatto assistono anche a Botteghe Oscure) si sono contese per la prima volta. Attorno alla mozione del segretario Occhetto si sono raccolti duecento componenti del comitato stesso, la metà invece (un centinaio) ha approvato la mozione degli oppositori, Ingrao, Natta e Tortorella e altri ancora. C'è poi la terza «corrente», quella degli ultraortodossi al vecchio dogma moscovita, in-

somma gli uomini di Armando Cossutta, che Ingrao non ha voluto con sé nella lotta contro Occhetto. Tutte e tre le mozioni saranno ora presentate «con pari dignità» (il che significa che a ciascuna sarà riservato lo stesso tempo per l'illustrazione) nei pre-congressi provinciali e regionali.

E a proposito di segretari regionali c'è da sottolineare che sono tutti con Occhetto, tranne uno: Roberto Vilezzi (segretario del Pci del Friuli-Venezia Giulia) ha confermato le sue perplessità andando a schierarsi con le truppe di Ingrao e Natta.

Ma ieri Occhetto ha dovuto affrontare anche il «caso Zangheri»: le sue dimissioni da capogruppo alla Camera «per motivi di salute» sottomettono invece un malessere tutto politico. A Zangheri comunque Occhetto ha chiesto di restare al suo posto almeno fino al congresso.

Per quanto riguarda le mozioni, tanto quella di Occhetto quanto quella di Ingrao non contengono grandi novità rispetto a quanto era già noto: il fossato, insomma, sembra ormai incolmabile.

Sanzò a pagina 5

CALCIO Squalifica a Diego?

PAGINA

14

La sparata di Maradona sull'imbroglio nella composizione dei gironi mondiali ha suscitato l'ira personale del segretario della Fifa, l'anziano tedesco Joseph Blatter, che ha definito l'argentino «o stupido o idiota». Il boss della Fifa ha anche minacciato una squalifica tale da estromettere il campione dalla competizione mondiale. Ma forse esagerava. Italia e Argentina hanno intanto pareggiato ieri a Cagliari nell'amichevole-saggio: zero gol, poco gioco, molti falli. Ma per l'Italia '90 miglioreranno.

Un bel regalo
costa anche
poco**limoni**Piazza della Borsa n. 8 - Trieste
Tel. 040/61613

RIVOLTA / BUCAREST COME UN CAMPO DI BATTAGLIA

I carri armati schiacciano i bambini

La polizia spara sui militari che si rifiutano di fare fuoco contro la popolazione inerme

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Massacro a Bucarest: il numero dei morti ormai non si conta più. Come Hitler nel bunker di Berlino, il tiranno impazzito, assediato dalla folla ha ordinato il massacro. Bambini uccisi, folle intere schiacciate dai carri armati, raffiche alzo zero. E' peggio di Tienanmen, questo crepuscolo di sangue dell'ultimo regime stalinista d'Europa. La polizia si stringe nella capitale attorno al suo padrone, spara ormai anche sull'esercito, è la guerra civile. Il Paese è nel caos.

Timisoara è ormai nelle mani dei dimostranti, a Bucarest gli studenti vanno di fabbrica in fabbrica ad arringare gli operai per chiedere uno sciopero generale. Le guardie di frontiera lasciano passare chi ha il coraggio di farlo, ma il vero confine è più oltre, è un muro invisibile di morte, una notte impenetrabile, senza una sola luce. Questa la cronaca degli eventi.

Alle 12 il «conducator» si affaccia al balcone, il suo discorso viene trasmesso dalla Tv di stato. Ceausescu indossa una pesante pelliccia di astrakan, è con sua moglie Elena, il sindaco di Bucarest e il capo delle fabbriche «XXIII Ottobre». La piazza è piena di gente con suoi ritratti e bandiere rosse e romene. Sembra che il partito abbia organizzato una delle solite manifestazioni di consenso, e invece, appena Ceausescu pronuncia le prime parole del suo discorso, accade l'incredibile, il popolo ordinato si trasforma in un mare in tempesta, dalla piazza sale un boato enorme, i cartelli e le bandiere sono fatti a pezzi. Le urla sommergono il discorso e la cabina di regia del palazzo interrompe l'audio per trasmettere musica rivoluzionaria. Più tardi, la radio dirà che pochi isolati «hoiligans» hanno voluto rovinare una manifestazione di pace.

In realtà è il popolo intero, è il partito stesso che grida: «A morte Nicu», e «Timisoara, Timisoara!». La trasmissione riprende solo quando i tecnici hanno provveduto ad azzerare i rumori di fondo. La voce di Ceausescu trema, ma di rabbia: nessuno ha mai osato attaccarlo così. «Popolo, siamo con voi», dice, è il tentativo disperato e folle di recuperare un consenso ormai perduto. Parla di «integrità minacciata della nazione», di «complotto internazionale», chiede la mobili-



Le frecce indicano le due città maggiormente coinvolte nella rivolta popolare contro il governo centrale.

tazione delle unità di difesa popolare. Subito dopo fa delle concessioni. Con una mano offre aumenti salariali, 100 «lei» ai pensionati, 200 «lei» di aumento a tutti i lavoratori e addirittura 1.000 «lei» in più alle madri per ogni figlio.

A Timisoara, nel frattempo, nella città dove sono esplosi i sanguinosi disordini di domenica, la folla non ha più freni. Nonostante lo stato di emergenza dichiarato la notte prima, il fiume della manifestazione diventa una piena inarrestabile, e l'esercito confermando la sua posizione sempre più «neutrale», si ritira alla periferia della città, sgombera letteralmente Timisoara, inalbera bandiere bianche sulle torrette dei carri armati.

All'esterno non si capisce cosa stia accadendo: i pochi

testimoni oculari che passano oltre al confine jugoslavo raccontano che la città è chiusa in una morsa. Ma probabilmente non è vero. Sono i dimostranti che hanno in pugno la situazione. Gli operai delle industrie petrolchimiche di Timisoara hanno preso in ostaggio i dirigenti e minato lo stabilimento. Fanno sapere che faranno saltare in aria l'intera città. Ormai più nessuno è rimasto in casa.

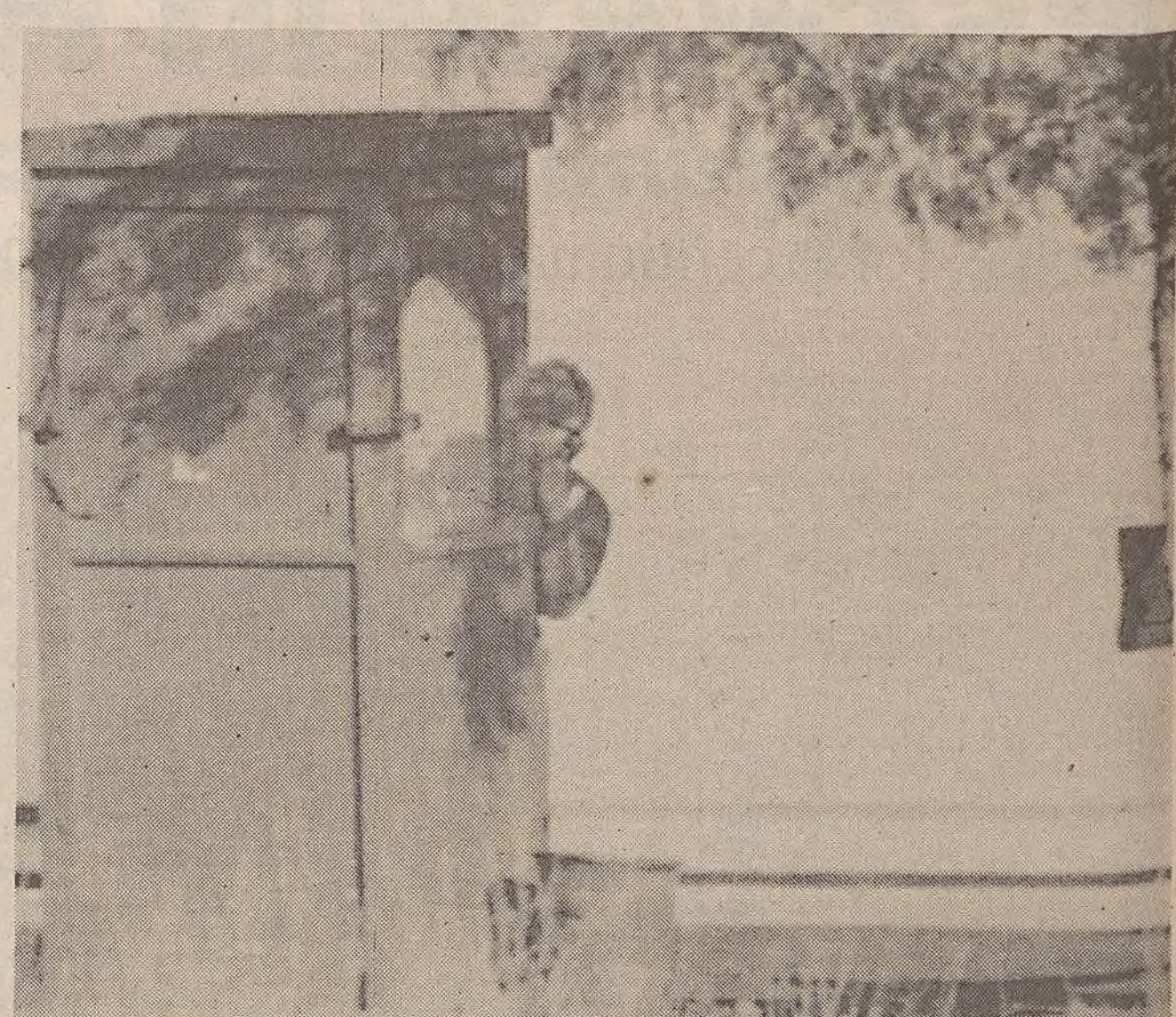
Alle 13 interviene il primo ministro, Constantino Dascalu, che accetta di parlamentare con i dimostranti che inviano una delegazione. Il rappresentante del governo si trova di fronte un gruppo politicamente già organizzato. Nonostante il terrore e la clandestinità il dissenso è cresciuto in modo impressionante negli ultimi

mesi. Un comitato di trenta persone, battezzato «Gruppo della democrazia socialista» detta su un documento le sue precise condizioni: 1) dimissioni di tutti i vertici politici della Romania; 2) punizione dei responsabili della strage; 3) libere elezioni; 4) apertura delle frontiere ai giornalisti stranieri perché possano vedere con i loro occhi l'abominio compiuto; 5) glasnost nei mezzi di informazione perché non continui lo scandaloso silenzio sulla tragica verità del Paese. Dascalu accetta di parlamentare, chiede tempo. Non si capisce se il regime stia per cedere le armi o temporeggi soltanto. L'esercito è diviso, la Securitate, è travolta dal panico, i diplomatici romeni all'estero tacciono di imbarazzo e vergogna di fronte all'isolamento

internazionale del loro Paese. A Praga, Berlino, Belgrado, Sofia, Budapest e Varsavia la folla grida contro «Ceauschitz». L'aguzzino dei gulag danubiani. Ceausescu stesso è travolto dagli avvenimenti. Il creatore dello stalinismo dinastico cerca di annidarsi negli ultimi anfratti della sua piramide del potere, di cui i suoi congiunti occupano ogni spazio, ma gli eventi sono ormai incontrollabili. La pentola in ebollizione è stata tenuta chiusa per troppo tempo, ed ora esplode come un vulcano. Dopo le 14 dalle ambasciate si avverte che si comincia a sparare per le strade di Bucarest. E' l'epilogo. Ceausescu furente, ha mandato in piazza i fedelissimi della «Securitate» ma la folla non si ritira. E' il tragico copione della strage di Timisoara che

si ripete. Si comincia con le manganellate, poi arrivano i lacrimogeni, infine i carri armati. E' un nuovo bagno di sangue. Urla, la gente scappa, i cingoli schiacciano corpi, automobili, alberi, senza distinzione. Le famiglie mettono i bambini davanti ai loro corpi. E' difficile capire come si possa arrivare a tanto. Non è una forma di vigliacca autodifesa. E' la provocazione di chi non ha niente da perdere. Se i fucili non sparano è la vittoria. Se sparano, almeno l'odio può sgorgare senza più freni, ed è comunque la vittoria. La polizia esita, ma gli agenti in borghese urlano come pazzi di fare fuoco: sono le spie della «Securitate» che sentono sul loro collo il fiato del popolo e della vendetta. Cadono anche i bambini, e allora, come a Timisoara, la folla perde ogni timore, il sangue innocente la spinge oltre la paura, oltre la fame, oltre la disperazione, oltre la stessa morte.

Da ore la radio trasmette solo musica sinfonica, la stessa che accompagnò la repressione di Praga e di Budapest, la stessa che riempie le veglie funebri dei Papi e dei Re. La folla mostra i corpi dei bambini uccisi e accade quello che deve accadere: i soldati di leva con alcuni ufficiali si mettono dalla parte del popolo per proteggerlo dalla furia della polizia. Si accendono scontri furiosi tra esercito e agenti, nei reparti fedeli al regime chi si rifiuta di sparare è fucilato sul posto. Le strade sono piene di feriti: ma la polizia impedisce che vengano soccorsi, e molti di essi muoiono dissanguati. Decine di elicotteri sorvolano la capitale. Alle 15 si smette di sparare, i dimostranti sono diventati un mare, hanno invaso piazza Unita e piazza degli Studenti, presso il centro direzionale della città. E' una pausa di breve durata. La folla canta inni di libertà, crede di avere vinto. Ma con la notte, cala su Bucarest la più spaventosa delle repressioni. Rientrano in azione i carri armati, per stringere la folla in un «cul de sac», completare il massacro. Gli agenti sparano all'impazzata su tutto ciò che si muove. Petar Tomic, corrispondente della Tanjug a Bucarest, con la voce rotta dall'emozione racconta al telefono di avere visto con i suoi occhi i cingoli sventrare la folla e poi i mitragliatori falciare chi cercava di soccorrere i feriti. Quando scende la notte, Bucarest è una città in guerra, è il corpo a corpo, la guerra civile.



Dal territorio jugoslavo, con il teleobiettivo puntato, un fotografo è riuscito a inquadrare un poliziotto di confine mentre, attaccato al telefono, chiede istruzioni al proprio comando di Bucarest. Scene come questa, a una trentina di chilometri da Timisoara, sono state registrate parecchie nella giornata di ieri.



Nella capitale francese, l'altra notte, si è scatenata la rabbia, unita al dolore, della comunità romena che da anni ormai vive a Parigi. Con bandiere e immagini sacre il corteo ha percorso i Campi Elisi, dirigendosi quindi verso l'ambasciata di Romania, davanti alla quale è stata inscenata una manifestazione.

RIVOLTA / UN PASSO DEL MINISTERO DEGLI ESTERI IN ACCORDO CON BONN

L'Italia sollecita la convocazione dell'Onu

RIVOLTA / UNIONE SOVIETICA

Ma Gorbacev non si sbilancia

Costituito in Europa un governo romeno in esilio

MOSCA — Non abbiamo ancora informazioni sufficienti per prendere una posizione precisa riguardo ai fatti di Romania: è questo il senso della risposta del Presidente sovietico Mikhail Gorbacev ai deputati che chiedevano l'approvazione di una mozione di condanna per le violente repressioni attuate dall'esercito romeno contro i dimostranti di Timisoara e di altre città della repubblica balcanica.

Alcuni deputati, in particolare della Repubblica moldava (abitata per lo più da una minoranza di lingua e razza romena), hanno chiesto che il congresso prenda posizione rispetto ai disordini in corso in Romania, ha detto Gorbacev al congresso dei deputati. «Ma per reagire a qualcosa bisogna disporre di informazioni attendibili, in modo da prendere, sulla loro base, una posizione giusta, dare una valutazione».

Per questo motivo, ha aggiunto il Presidente sovietico, l'ambasciatore sovietico in Romania ha avuto l'indicazione di raccogliere informazioni dalla dirigenza romena, e allo stesso modo l'ambasciatore romeno in Urss è stato convocato al ministero degli Esteri dell'Urss.

«Per ora le informazioni che abbiamo da Bucarest e qui, dall'ambasciatore di

Romania, non ci danno la possibilità di farci un'idea realistica di quanto avviene nel Paese», ha affermato Gorbacev, aggiungendo che, seppure le stampa «straniera» dà un resoconto drammatico dei fatti, «per ora, ciò che abbiamo ricevuto dal nostro ambasciatore in Romania non lo conferma, e abbiamo indicato di proseguire questo lavoro, per fornire al congresso dei deputati del popolo un'informazione dettagliata e obiettiva sulla situazione. Allora noi decideremo come reagire», ha concluso il Presidente.

Le organizzazioni dei profughi romeni nell'Europa occidentale hanno deciso ieri di costituirsi in un'unica formazione politica, «un governo romeno in esilio per la salvezza nazionale», con lo scopo di rovesciare il regime di Ceausescu e di riportare la democrazia in Romania: lo ha reso noto un comunicato del «Comitato dei rifugiati romeni in Italia», il quale ha anche rivolto un appello all'Italia perché boicotti «il regime assassino di Bucarest».

I profughi romeni in Italia non hanno dato ulteriori particolari sulla struttura del «governo in esilio», in quanto sono tuttora in corso i contatti tra i vari gruppi di oppositori di Ceausescu sparsi per i Paesi dell'Europa occidentale. Intanto l'ex re Michele di

Romania ha lanciato alla tv ungherese un appello al l'esercito romeno affinché si astenga dallo sparare sulla folla, come è avvenuto nei giorni scorsi a Timisoara.

«Persone disarmate sono scese in strada per chiedere libertà; i soldati riflettono prima di sparare, rispettano la loro Costituzione e si astengono di conseguenza dallo sparare sulla loro gente», ha dichiarato, in lingua romena, in un'intervista telefonica concessa dalla sua residenza in Svizzera.

Si apprende anche che oltre 2000 persone, intonando l'inno nazionale romeno, hanno preso parte ieri sera a Budapest a una suggestiva marcia per le vittime della repressione in Romania.

Esperti sudcoreani di questioni della Corea del Nord e dei Paesi comunisti hanno espresso dubbi circa la presenza in Romania di truppe di Pyongyang. Il drammaturgo Eugène Ionesco, di origine romena, aveva detto alla radio israeliana che soldati nordcoreani e non romeni avevano aperto il fuoco sulla popolazione durante la repressione delle manifestazioni di sabato e domenica scorsi a Timisoara. Citando testimonianze ungheresi e jugoslave, aveva detto che i romeni si erano rifiutati di farlo.

ROMA — Il ministero degli Esteri ha dato ieri sera istruzioni all'ambasciatore italiano presso le Nazioni Unite a New York, Vieri Traxler, di sostenere la richiesta del governo della Germania Federale per un'immediata convocazione del consiglio di sicurezza, affinché affronti i drammatici sviluppi della rivolta in Romania. L'iniziativa è stata concordata nel primo pomeriggio in una conversazione telefonica fra il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, e il suo collega tedesco Hans Dietrich Genscher.

Lo stesso De Michelis aveva dichiarato ieri mattina al Senato, rispondendo alle interrogazioni presentate sull'argomento da tutti i gruppi politici, che «il governo italiano non ritiene che si possano fare correlazioni tra la vicenda romena e quella panamense, cioè non ritiene che si possa dire che esiste una sorta di simmetria di posizioni e che si debba esprimere pari condanna nell'uno e nell'altro senso: questo per l'evidente, totale differenza delle situazioni». Nell'occasione De Michelis ha riferito di aver ricevuto notizia che il ministro degli Esteri ungherese ha dichiarato che nel corso delle manifestazioni di proteste in Romania ci sono stati scontri aperti fra la Securitate e l'esercito, e che ieri mattina erano in atto scioperi nelle fabbriche di Bucarest e di Brasov, mentre movimenti di truppe e di mezzi corazzati si segnalavano alla periferia di Bucarest e presso il confine ungherese. Dopo aver ricordato che le manifestazioni romene sono

state represses «con eccezionale brutalità», De Michelis ha sottolineato che «il precipitare degli avvenimenti in Romania, provocato dall'irridimento del regime di Ceausescu e dalle nuove aspettative della popolazione di fronte ai profondi cambiamenti in atto negli altri Paesi dell'Est, è stato condannato con estrema fermezza, in tutte le sedi adeguate, dal governo italiano».

che ha dato l'avvio a una serie di consultazioni con gli altri Paesi della Comunità europea per giungere all'adozione di misure efficaci con le quali esercitare una forte pressione sul governo romeno».

«La Comunità europea ha intanto sospeso — ha rilevato il ministro — il negoziato di collaborazione economica con la Romania, mentre altre forme di sanzioni di tipo commerciale sono attualmente

allo studio: è opportuno infatti investire in tempi brevi simili la tendenza che ha fatto della Romania l'interlocutore privilegiato dei rapporti di collaborazione economica della Cee».

Secondo le informazioni della Farnesina, gli ambasciatori di Francia, Usa e Austria non dovrebbero abbandonare la capitale romena (mentre quello italiano è stato richiamato in patria per consultazioni) e le posizioni di Gran Bretagna e Spagna sono «ispirate a cautela». Il governo italiano si prepara dal canto suo — ha detto ancora De Michelis — ad adottare, auspicabilmente in sintonia con i partner europei, efficaci sanzioni politiche «contro la dura repressione di Ceausescu, e ciò nella consapevolezza che il regime del «conducator», oltre a mortificare i diritti civili e democratici, rappresenta un ostacolo indesiderabile al fisiologico sviluppo dei processi internazionali di distensione, in particolare per quanto riguarda le trattative sul disarmo convenzionale».

Nel corso del dibattito il sen. Pierantonio Graziani (Dc) ha salutato come «la prima, tempestiva misura di pressione» il richiamo del nostro ambasciatore da Bucarest. Cesare Pozzo (Msi) ha sollecitato un'immediata rottura dei rapporti diplomatici. Fabio Fabbri (Psi) ha definito «appropriate e opportune» le iniziative del nostro governo, ed ha auspicato un «dialogo coi Paesi del Patto di Varsavia per un totale isolamento del regime di Ceausescu».

Anche le truppe di frontiera, stimate sui 20 mila uomini, l'11 dicembre sono state messe alle dipendenze del ministero degli Interni (e non, come prima, del ministero della Difesa, guidato dal generale Vasilio Milea), e quindi di soggetto al controllo della «Securitate». L'ex capo di questa organizzazione, Tudor Postelnicu, è ora ministro degli Interni. Il suo successore alla testa della polizia segreta è il generale Lulian Vlad, capo della «Direzione politica suprema» della «Securitate» cioè il garante della sua fedeltà al regime è Alecu Parasciv.

[g. p.]

RIVOLTA / MITTERRAND

«Questo regime di terrore ha ormai i giorni contati»

VIENNA — Gli ambasciatori della Cee, accreditati in Romania, attendono istruzioni dai rispettivi governi per conoscere quale sarà l'atteggiamento che il piano bilaterale i governi stessi intendono assumere con la Romania, dopo la durissima presa di posizione decisa dalla Comunità europea.

Ieri, intanto, il governo di Bonn ha chiesto al Consiglio di sicurezza dell'Onu di occuparsi dei preoccupanti sviluppi in Romania. A sua volta il capo della missione ungherese alle Nazioni Unite a New York ha inviato una lettera al presidente del Consiglio di sicurezza, con cui il ministro degli Esteri ungherese chiede all'Onu di rivolgere un appello alle autorità romene perché in questo paese osservi i suoi impegni internazionali nel campo della salvaguardia dei diritti umani.

Si apprende inoltre che il ministro degli Esteri cecoslovacco ha convocato il numero due dell'ambasciata romena a Praga, per consegnargli una nota nella quale si protesta per le repressioni antiumanitarie.

Il regime di Nicolae Ceausescu ha i giorni contati. Questa l'opinione del presidente francese Mitterrand che da Lipsia, dove si trova in visita, ha commentato i recenti avvenimenti romeni. «Bisogna chiedersi quale sarà il

prezzo della sua caduta, prezzo che in ogni caso dovrà essere pagato dal popolo romeno», ha dichiarato Mitterrand rivolgendosi alla folla riunita nell'aula magna dell'università Karl Marx.

«Il conte Dracula, il vampiro della Transilvania, è forse tornato?», se lo chiede il quotidiano di Zagabria «Vjesnik», che pone in relazione appunto «il feroce bagno di sangue» ordinato dal presidente Ceausescu a Timisoara con la gesta del leggendario conte Dracula. Il giornale critica poi una certa esitazione jugoslava nel condannare la repressione brutale di Timisoara, mentre - nota «Vjesnik» - il governo di Belgrado ha condannato subito l'invasione statunitense di Panama.

Infine, il giornale loda la decisione della «Liga dei comunisti» jugoslavi, di disdire l'invito a Ceausescu a partecipare, in gennaio, al congresso della Lega. Il presidente - conclude il giornale - sarebbe venuto con la moglie Elena, «e allora il congresso si sarebbe trasformato in un «ballo del vampiro»».

Unica nota stonata quella proveniente da Pechino: il regime di Ceausescu «è in grado di risolvere in modo adeguato le proprie questioni» afferma infatti il governo cinese in riferimento alla sanguinosa repressione delle manifestazioni di Timisoara.



FOTOGRAFIA
Un morto
e un ferito

CITTA' DI PANAMA — Un fotografo spagnolo è rimasto ucciso e uno britannico è stato ferito ieri a Città di Panama, quando le truppe statunitensi hanno aperto il fuoco contro un veicolo Usa pensando che appartenesse alle forze di difesa panamensi. La vittima è Juan Antonio Rodríguez, fotografo di El Pais. Secondo quanto riferito dall'agenzia spagnola Efe, i soldati americani hanno sparato contro un gruppo di giornalisti che stazionavano nei pressi dell'albergo Marriott. Maruja Torres, inviata di El Pais, ha raccontato che nei dintorni non vi erano militari panamensi e che gli americani hanno impedito al gruppo di entrare nell'hotel. «Sono riuscita a buttarmi a terra, mentre Juan Antonio si è diretto verso il parcheggio e ha continuato a scattare foto» ha detto la Torres.

RIAPERTO IL CANALE NELLE ORE DI LUCE

Panama: si teme un piccolo Vietnam

Moltissimi edifici civili sono rimasti danneggiati dai cannoni e dai missili - Saccheggiate case e negozi

Servizio di
Marco Guidi

PANAMA — Tra edifici in fiamme, negozi e grandi magazzini saccheggiate (ma anche gioiellerie, uffici, armerie), mentre la capitale sembra sotto un controllo, almeno a larghi spazi, dagli americani Guillermo Endara assume la presidenza della repubblica. Cosa possa valere una simile presidenza con Noriega ancora libero non sappiamo bene. Né lo sanno gli americani che, dopo aver fallito la sua cattura, hanno messo, in perfetto stile western, una taglia di un milione di dollari (un miliardo e trecento milioni) sulla testa del dittatore.

«È dire che era stato predisposto tutto per catturarlo — ha detto un portavoce statunitense — avevamo già anche fissato l'ora della cattura». Si è saputo così che, secondo la Cia, il generale Noriega, la notte prima dell'invasione, avrebbe passato la serata in una casa di Colonia, una città a nord della capitale. Un commando di rami è calato su Colonia e ha silenziosamente invaso la casa dove il narcodittatore avrebbe dovuto essere. C'erano signori, c'erano miliziani, ma non Manuel Antonio Noriega. A quel punto è scattata l'invasione ed è scattata anche la guerra dai comunicati,

mentre si sparava le fonti Usa dicevano che Noriega era in fuga, forse ospite dell'ambasciata nicaraguense (che poi è stata circondata), forse di quella cubana. Quando, dopo diciotto ore, la radio nazionale di Panama ha trasmesso l'appello alla resistenza ad oltranza di Noriega sono rimasti stupiti in molti. Subito gli elicotteri e i jet hanno assalito la sede della radio, un commando di marines ha poi provveduto a occuparla. Ma, ovviamente, Noriega non c'era. In compenso il suo governo rifiutava ogni proposta di resa e, malgrado la cessazione dei combattimenti sia stata annunciata almeno tre volte, le sparatorie continuano qua e là. Quello che è certo è che i soldati americani hanno occupato ormai i punti nevralgici della città: le milizie panamensi stanno attuando una tattica piuttosto difficile da riprimere: isolati e in minimi gruppi i miliziani appaiono, aprono il fuoco e si dileguano. Ciò rende molto nervosi i soldati stelle e strisce, che sparano a ogni minimo sospetto. A farne le spese è stato un gruppo di giornalisti raccolti davanti all'hotel Marriott dove i ranger avevano appena liberato un gruppo di ostaggi americani. Alla vista dei corrispondenti un gruppo di soldati «che parevano paracadutisti», come

ha detto Maruja Torres del quotidiano spagnolo El Pais, ha aperto il fuoco, uno di noi è rimasto ferito, gli altri si sono salvati buttandosi a terra». Sempre a proposito di ostaggi, pare che alcuni americani siano ancora nelle mani dei norieghisti, compresi undici scienziati dello Smithsonian Institute, ctturati su di un'isola dove compivano ricerche. Mentre i comandi americani giocano a scaricabarile per giustificare la mancata cattura del loro nemico numero uno (c'è chi dice che la colpa è dei servizi segreti russi o cubani, che lo hanno avvisato, ma come potevano saperlo il Kgb e i castriati? C'è chi dice che Noriega ha intercettato comunicazioni americane) la voce comune racconta che il dittatore sarebbe nella serra (montagne) del nord, scortato dai «machos del monte», i miliziani antiguerilligiani. La provincia del Chiriqui dove sarebbe nascosto confina con il Costa Rica ed è stata dotata dal dittatore di rifornimenti. Una tattica questa che Noriega ha attuato in tutte le zone impervie e selvose del paese. Dettagli di viveri, armi, mezzi di comunicazione i norieghisti potrebbero scatenare la guerriglia se non addirittura la guerra civile. Ed è questo che il comando americano teme maggiormente. L'ombra di un

piccolo Vietnam incombe fastidiosamente. Gli americani, per sconfiggerla, hanno già annunciato che, appena potranno, se ne andranno (Natale? Capodanno? Fine gennaio?) e che sono intervenuti solo per difendere i cittadini statunitensi e catturare un criminale. Vedremo se queste ragioni, fondate, avranno la meglio sull'odio e la retorica antiankees e la constatazione che, comunque, i «gringos» hanno invaso un paese non loro. Non contribuisce alla pacificazione il pesante intervento dell'aviazione su obiettivi in parte civili. A Panama non è bruciante solo la «Contraloría» la tesoreria di Stato, ma anche moltissimi edifici civili hanno ricevuto danni ingenti a causa dei razzi, dei cannoni, dei missili, delle mitragliatrici americane, ne vale che gli americani abbiano invitato i civili a sgomberare prima di sparare. Poi il saccheggio, gli incendi hanno fatto il resto. Fortunatamente tutta la comunità italiana di Panama sta bene e non ha subito danni o oltraggi. Ma per ritornare calma la capitale ha bisogno che i rastrellamenti, i combattimenti individuali, finiscano, che i delinquenti comuni che Noriega ha fatto liberare in massa e che si sono mischiati ai saccheggiatori siano ripresi.

Il piccolo Vietnam incombe fastidiosamente. Gli americani, per sconfiggerla, hanno già annunciato che, appena potranno, se ne andranno (Natale? Capodanno? Fine gennaio?) e che sono intervenuti solo per difendere i cittadini statunitensi e catturare un criminale. Vedremo se queste ragioni, fondate, avranno la meglio sull'odio e la retorica antiankees e la constatazione che, comunque, i «gringos» hanno invaso un paese non loro. Non contribuisce alla pacificazione il pesante intervento dell'aviazione su obiettivi in parte civili. A Panama non è bruciante solo la «Contraloría» la tesoreria di Stato, ma anche moltissimi edifici civili hanno ricevuto danni ingenti a causa dei razzi, dei cannoni, dei missili, delle mitragliatrici americane, ne vale che gli americani abbiano invitato i civili a sgomberare prima di sparare. Poi il saccheggio, gli incendi hanno fatto il resto. Fortunatamente tutta la comunità italiana di Panama sta bene e non ha subito danni o oltraggi. Ma per ritornare calma la capitale ha bisogno che i rastrellamenti, i combattimenti individuali, finiscano, che i delinquenti comuni che Noriega ha fatto liberare in massa e che si sono mischiati ai saccheggiatori siano ripresi.

Il piccolo Vietnam incombe fastidiosamente. Gli americani, per sconfiggerla, hanno già annunciato che, appena potranno, se ne andranno (Natale? Capodanno? Fine gennaio?) e che sono intervenuti solo per difendere i cittadini statunitensi e catturare un criminale. Vedremo se queste ragioni, fondate, avranno la meglio sull'odio e la retorica antiankees e la constatazione che, comunque, i «gringos» hanno invaso un paese non loro. Non contribuisce alla pacificazione il pesante intervento dell'aviazione su obiettivi in parte civili. A Panama non è bruciante solo la «Contraloría» la tesoreria di Stato, ma anche moltissimi edifici civili hanno ricevuto danni ingenti a causa dei razzi, dei cannoni, dei missili, delle mitragliatrici americane, ne vale che gli americani abbiano invitato i civili a sgomberare prima di sparare. Poi il saccheggio, gli incendi hanno fatto il resto. Fortunatamente tutta la comunità italiana di Panama sta bene e non ha subito danni o oltraggi. Ma per ritornare calma la capitale ha bisogno che i rastrellamenti, i combattimenti individuali, finiscano, che i delinquenti comuni che Noriega ha fatto liberare in massa e che si sono mischiati ai saccheggiatori siano ripresi.

Il piccolo Vietnam incombe fastidiosamente. Gli americani, per sconfiggerla, hanno già annunciato che, appena potranno, se ne andranno (Natale? Capodanno? Fine gennaio?) e che sono intervenuti solo per difendere i cittadini statunitensi e catturare un criminale. Vedremo se queste ragioni, fondate, avranno la meglio sull'odio e la retorica antiankees e la constatazione che, comunque, i «gringos» hanno invaso un paese non loro. Non contribuisce alla pacificazione il pesante intervento dell'aviazione su obiettivi in parte civili. A Panama non è bruciante solo la «Contraloría» la tesoreria di Stato, ma anche moltissimi edifici civili hanno ricevuto danni ingenti a causa dei razzi, dei cannoni, dei missili, delle mitragliatrici americane, ne vale che gli americani abbiano invitato i civili a sgomberare prima di sparare. Poi il saccheggio, gli incendi hanno fatto il resto. Fortunatamente tutta la comunità italiana di Panama sta bene e non ha subito danni o oltraggi. Ma per ritornare calma la capitale ha bisogno che i rastrellamenti, i combattimenti individuali, finiscano, che i delinquenti comuni che Noriega ha fatto liberare in massa e che si sono mischiati ai saccheggiatori siano ripresi.

I soldati americani ieri hanno fatto evacuare alcuni quartieri di Panama City nella speranza di localizzare il nascondiglio del dittatore Noriega: la popolazione ha abbandonato le case senza opporre resistenza.

APPELLO
Dal nascondiglio
il dittatore
esorta il popolo
«ad avanzare»

MARDID — Manuel Antonio Noriega, dal suo nascondiglio, ha rivolto un appello radiofonico alla popolazione di Panama, esortandola a «resistere e avanzare» fino alla vittoria o alla morte contro l'invasione militare americana; la dichiarazione, resa da una persona che ha detto di parlare a nome del generale, è stata trasmessa dalla radio spagnola «Radio Nacional», che l'ha ricevuta telefonicamente. Ecco il testo del messaggio: «A tutto il popolo di Panama: parla il generale Manuel Antonio Noriega. Siamo nella nostra trincea di combattimento. Vi salutiamo e proseguiamo la resistenza. Complimenti ai battaglioni della dignità: congratulazioni ai compagni d'arme e alle forze di difesa: congratulazioni ai comitati di difesa per la patria e la dignità: congratulazioni a tutto il popolo di Panama. Bisogna resistere e avanzare. Chiediamo aiuto al mondo, a tutti i Paesi».

NORIEGA
Si arrende
il cognato

CITTA' DI PANAMA — La radio ha reso noto ieri che il colonnello Aquilino Siero, cognato del generale Manuel Antonio Noriega e membro dell'alto comando militare, si è consegnato alle forze statunitensi. La notizia non è ancora confermata. Un altro cognato di Noriega, Ramon Siero, fratello del colonnello, è segretario generale del partito laburista ed è stato candidato alla vice presidenza della repubblica nelle anticipate elezioni del 7 maggio scorso per la coalizione di governo. La notizia della resa di Aquilino Siero, il quale sarebbe il più alto ufficiale a essersi consegnato finora, ha offerto il pretesto all'annuncio della radio, controllata dagli Stati Uniti, per invitare tutti i militari fedeli a Noriega a seguire l'esempio del cognato. «Se per il cognato non difende più il comandante delle forze di difesa — ha ripetuto la radio — perché dovreste continuare voi a proteggerlo e sostenerlo?».

L'OPERAZIONE «CAUSA GIUSTA» MANCA L'OBIETTIVO PRIMARIO: LA CATTURA DEL GENERALE

Gli americani compatti con Bush

WASHINGTON — I marines rastrellano Panama City. «Ci resteranno qualche mese», dice Dick Cheney, segretario alla Difesa. Manuel Noriega lancia proclami dalla giungla e formula beffardi auguri. L'operazione «causa giusta» manca l'obiettivo primario: la sua cattura. Il presidente George Bush, non fa drammi. Gli altri quattro obiettivi sono stati raggiunti: la salvezza dei 35 mila americani, il ripristino della democrazia, la libera circolazione sul famoso canale. Ha dietro di sé, compatta, l'opinione pubblica americana. E anche dal Congresso non si levano voci dissenzianti. Tutto bene sul piano interno. Non altrettanto sul piano esterno.

Le critiche pesano come piombo sui rapporti interamericani. Eppure sono passati meno di due mesi dal summit di Costa Rica, dalla gran festa di democrazia che vide riuniti 19 capi di Stato dei Paesi centro e sud-americani e che vide Bush applaudito, onorato, corteggiato. L'unica nota stonata fu costituita dalla presenza, davvero anomala, di Daniel Ortega, dittatore marxista del Nicaragua. Ortega si comportò come un «animale a garden party». Fece risuonare squilli di guerra in una cerimonia dedicata alla pace. Ora le parti si rovesciano. E' Ortega a lanciare appelli di pace e a rivolgersi all'Onu. E' Bush a percuotere i tamburi di guerra. Anche gli altri protagonisti di Costa Rica cambiano partito. Abbandonano il presidente americano e si allineano dietro il presidente del Nicaragua. Non è una contraddizione? Certo, lo è. Daniel Ortega è l'incarnazione di tutto quanto venne celebrato in Costa Rica. E' l'esponente di un regime illiberale. Esporta armi e munizioni in El Salvador e nelle altre piccole democrazie del Centro America. Si prepara a falsificare — e forse annullare — le elezioni del prossimo 25 febbraio, esattamente come fece Noriega nel maggio scorso. L'unica differenza fra i due, fra Ortega e Noriega, è che il primo basa la pretesa di potere sull'ideologia, il secondo sui narcodollari. Detto

ma, sono apparsi mossi da uno scrupolo punitivo. Due Oran Jury della Florida avevano emesso un mandato di cattura contro Noriega: traffico di cocaina. Ne chiedevano l'estradizione. Ma l'astuto generale aveva in mano il governo e il governo ovviamente lo rifiutò. Poi si fece eleggere capo di governo e, altrettanto ovviamente, il suo governo fece quadrato. Infine dichiarò guerra agli Stati Uniti.

L'invasione americana è stata dunque provocata sia dal comportamento che dalla dichiarazione. Il Presidente, in forza dei suoi privilegi esecutivi, ha accettato la sfida. Ne l'ipotesi del Congresso degli Stati Uniti ha trovato nulla da obiettare. Tutto chiaro? No. E' stata una violazione del principio di non intervento, proclamano concordemente i Paesi latino-americani. Più forte dell'avversione per i due dittatori, Ortega e Noriega, si rivela l'avversione viscerale verso i «gringos del nord». Si riprova ferite antiche, quelle inferte dai dodici interventi americani in Centro America dal 1905 a oggi.

Noriega è sicuramente un criminale e Ortega è altrettanto sicuramente artefice di instabilità nella regione, ma gli Stati Uniti, che sono gli unici a poterli liberare dai due personaggi, debbono starsene a casa loro. Molto alto si annuncia il prezzo finale dell'operazione «causa giusta». In una notte George Bush ha visto finire in frantumi il sogno di rilanciare l'alleanza per il progresso di Kennedy e la memoria di L'Ona, l'Organizzazione degli Stati americani, si riunisce a Washington non per discutere, ma per condannare Washington. Il Panama ritorna alla democrazia, ma gli altri Paesi già democratici deplorano anziché allegrarsene.

Ancora più alto il prezzo su un piano globale. Concentrata tutta su Panama, l'opinione pubblica mondiale non ha dedicato pari attenzione ai quattromila morti della repressione in Romania. A proposito: fra le condanne, ne è arrivata anche una firmata Nicolae Ceausescu.

EMISSARI USA HANNO PARLATO A NORIEGA

Falliti i contatti prima dell'attacco

Le vittime: 19 americani e quasi sessanta panamensi

WASHINGTON — Bene sul piano politico, forse male sul piano militare: questo il bilancio provvisorio dell'attacco a Panama lanciato l'altro ieri dagli Stati Uniti per «restaurare la democrazia». L'aspetto positivo, quello politico, è dato dal vastissimo consenso che la decisione del presidente George Bush ha ottenuto. I primi sondaggi d'opinione, fatti un po' sommariamente da emittenti televisive e giornali, parlano un'approvazione che supera il 70 per cento degli interpellati, una maggioranza che anche tenendo conto del margine di errore che la frettolosità delle rilevazioni può avere comportato, mette al riparo l'amministrazione da ogni possibile contrasto. Le manifestazioni di protesta registrate a New York, Baltimore, San Francisco e Los Angeles sono state in effetti poca cosa rispetto alla grande «maggioranza silenziosa» che ha detto il suo «sì» alla Casa Bianca.

Ma il successo di questo aspetto si manifesta anche sul terreno, per così dire, politico — professionale. Non un deputato, non un senatore, non un commentatore ha biasimato l'iniziativa di Bush. L'attacco a Panama, dice Mary McGarry, l'editorialista «liberal» per antonomasia del «Washington Post», è «il meno controverso passo di politica estera compiuto da Bush finora». Lo stesso vale per il «New York Times», che pure due mesi fa, quando ci fu il fallito colpo di stato contro Noriega, si schierò contro quelli che avevano criticato l'amministrazione per aver «lasciato soli» gli ufficiali panamensi che avevano tentato quello che ora gli americani, in prima persona, hanno fatto. Il fatto che invece sul piano militare l'operazione non presenti un aspetto positivo è dato da vari fattori. Il

degli appuntamenti. E quando sono arrivati il loro imbarazzo era palese. Noriega è sicuramente ancora a Panama, hanno detto, e noi continueremo a cercarlo. E' vero, hanno ammesso, ci sono ancora delle sacche di resistenza organizzata, ma le nostre truppe stanno gradualmente avanzando. No, si sono schermati, non siamo in grado di dire quanto tempo possa durare l'operazione. Quanto alle perdite, il numero dei soldati americani morti è salito a 19 (quello dei panamensi è stimato al triplo) e i feriti sono un centinaio. Vengono curati all'ospedale di San Antonio, in Texas, grazie a un ponte aereo che è stato stabilito. Paradossalmente, quello del numero dei morti viene considerato, all'interno delle brutte notizie militari, un elemento di consolazione. Secondo il piano della «operazione lampo» che era stata prospettata a Bush, infatti, i soldati americani destinati a restare sul terreno erano almeno una settantina. Il segretario di Stato James Baker, quasi a dare maggiore forza alle «ragioni» americane, ha detto che secondo un rapporto dei servizi segreti Noriega si apprestava a lanciare una serie di operazioni di commando contro i cittadini statunitensi che vivono a Panama. Ma contemporaneamente è stata diffusa una notizia dal «Washington Post», destinata ad arricchire la ricostruzione dei giorni che hanno preceduto l'attacco. La notizia è che proprio pochi giorni fa alcuni emissari di Washington hanno avuto un incontro segreto con Noriega, per trattare ancora una volta il suo abbandono del potere, in cambio dell'annullamento dell'incriminazione per traffico di droga. Evidentemente la trattativa è andata male.

ONU
La restaurazione
della democrazia
unica scusante
per George Bush

Articolo di
Natalino Ronzitti

ROMA — Secondo la carta delle Nazioni Unite, l'uso della forza armata è ammissibile in legittima difesa, dopo che abbia avuto luogo un attacco armato. Benché l'articolo 51 della carta non ne definisca la nozione, è certo che né «lo stato di guerra» proclamato qualche giorno fa da Noriega né l'uccisione del militare americano possono essere equiparati ad un attacco armato. Che dire delle altre giustificazioni, a cominciare da quella secondo cui gli Usa sono intervenuti per difendere i residenti americani? La liceità dell'intervento a protezione dei cittadini all'estero è ammessa da alcuni studiosi; tuttavia, per essere legittimo, l'intervento deve essere volto alle evacuazioni di cittadini realmente in pericolo di vita e non può avere come scopo il mutamento della forma di governo nel territorio in cui la forza viene impiegata. Neppure la protezione della libertà di navigazione nel canale di Panama è da considerare valida scusante. Quando nel 1956 intervennero in Egitto, Francia e Regno Unito invocarono, tra gli altri motivi, la necessità di garantire la libertà di navigazione lungo il canale di Suez, l'intervento fu condannato dagli stessi Stati Uniti.

Un'ulteriore giustificazione è connessa al traffico di droga. Noriega era (ed è tuttora) ricercato dalla giustizia americana, essendo accusato di essere un importante e noto narcotrafficante. Ma come può un tribunale sottoporre a procedimento penale un capo di Stato estero? Allo stato attuale del diritto, il traffico di droga non può neppure essere considerato come un «crimine internazionale», al pari dei crimini di guerra o di quelli contro l'umanità. Né d'altra parte è lecito intervenire in territorio altrui per arrestare un presunto colpevole e tradurlo dinanzi ai propri tribunali.

L'unica giustificazione che merita di essere attentamente valutata è quella secondo cui l'intervento americano avrebbe avuto come scopo la «restaurazione della democrazia». Secondo il principio del consenso dell'evento diritto, l'intervento è ammissibile qualora sia richiesto dal governo dello Stato nel cui territorio la forza viene esercitata. Sotto questo profilo gli Stati Uniti potrebbero sempre sostenere che Noriega era un usurpatore e l'intervento è stato sollecitato dal legittimo rappresentante di Panama, cioè da Endara, vincitore delle elezioni illegittimamente annullate.

Il luogo in cui Endara è stato proclamato capo dello Stato (una base americana) e le circostanze in cui egli avrebbe richiesto l'intervento suscitano comunque perplessità e gettano non poche ombre sulla possibilità di invocare quest'ultima giustificazione. Il fatto è che spetta al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, e non ai singoli stati, il compito di restaurare la democrazia e di deporre governi che, essendo compromessi con il traffico di droga, finiscono per minacciare la pace e la sicurezza internazionale.

De Michelis alla Camera spara a zero sul generale

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Criminale, dittatore, saccheggiatore. Le accuse del ministro degli Esteri De Michelis al caudillo Noriega hanno sfrecciato l'emiciclo di palazzo Madama scavando una posizione difensiva attorno alla dichiarazione del presidente del Consiglio Andreotti, che mercoledì aveva espresso la sua «comprensione» per l'intervento armato statunitense in riva al canale di Panama. Prudente, per ora, il giudizio di Craxi. Ribadendo la linea già espressa alla Camera, il titolare della

Farnesina ha tenuto ad escludere qualsiasi correlazione fra le vicende centroamericane e il pogrom romeno, ed ha parlato di una «totale differenza» fra le due situazioni. Semmai, ha aggiunto, a Panama si viveva in un clima simile a quello respirabile nelle isole Comore, dove un gruppo di mercenari che avevano preso il potere sono poi stati sbalzati di sella dallo sbarco delle forze armate francesi. Quello americano, ha in pratica sostenuto il ministro degli Esteri, è un intervento di polizia contro «un regime che violava la democrazia ed i diritti umani, legato, per ammissio-

ne di tutti, alle vicende del narcotraffico e che non può avere nessuna copertura». Dopo avere ricordato l'irreversibile deterioramento dei rapporti fra Usa e Panama dopo l'assunzione di ogni potere da parte di Noriega, De Michelis ha osservato che l'iniziativa militare americana è volta a «rimuovere un regime radicalmente illegale e non rispettoso delle regole del diritto internazionale. L'obiettivo finale appare quindi il ripristino della legalità democratica». «L'operazione — ha proseguito — ha suscitato reazioni differenziali, ma prevalgono le posizioni

ispirate alla cautela. Nell'ambito della comunità vorremmo concordare una linea comune ed è questo il motivo per il quale il governo italiano non ha ancora assunto una posizione formale». Il ministro ha anche aggiunto che è stata accantonata l'ipotesi di sottoscrivere una dichiarazione congiunta sulla base di un testo francese che sottolineava il diritto all'autodeterminazione del popolo panamense. Se non si dovesse arrivare ad un documento della Cee, il governo italiano «si riserva di adottare autonome iniziative, ribadendo che il dialogo ed il negoziato sono la via da privile-

giare per la composizione dei conflitti internazionali». In polemica con il ministro degli Esteri è intervenuto nel dibattito il presidente della commissione esteri, il socialista Michele Achilli, che ha negato che si possa offrire comprensione agli Stati Uniti per l'intervento dei marines. «Aspiro — ha detto Achilli — che il nostro governo assuma piuttosto una posizione di aperta deplorazione adottata dal governo spagnolo». Piena adesione alla posizione del governo è venuta invece dal presidente dei senatori socialisti, Fabbri, mentre il democristiano Graziani ha riba-

dato che la differenza tra Panama e la Romania «esiste ed è ben chiara: la seconda si versa il sangue per mantenere al potere i tiranni mentre nel primo il sangue viene versato dopo che il popolo si è già espresso per la democrazia». Dure le critiche che sono venute dai comunisti, che già ieri avevano sparato ad alzo zero contro l'operazione americana che oggi, per bocca di Boffa, hanno definito «un atto di guerra» e «un'invasione». «Gli Stati Uniti — ha detto Boffa — avevano ben altri strumenti a cui ricorrere, a partire da quello delle Nazioni Unite». Duris-

simo l'atteggiamento di Democrazia proletaria che in un comunicato del segretario Russo Spena sostiene che «alla luce della carta dell'Onu e dell'articolo 11 della Costituzione la comprensione espressa da Andreotti è una indecenza, un fatto di estrema gravità politica». Diviso invece il Psdi che con il capogruppo alla Camera Carria ha espresso sostegno al governo, mentre per bocca di Negri ha chiesto la condanna dell'operazione «giusta causa». Sull'argomento, come abbiamo visto, è intervenuto anche il segretario del Psi Craxi che ha detto che «gli interventi mi-

litari di solito non ci entusiasmano, però bisogna vedere le condizioni che hanno determinato l'azione di forza degli Usa». Il leader socialista ha manifestato preoccupazione per le vittime innocenti ed ha auspicato che «subito dopo l'azione degli Usa si possa ristabilire a Panama la piena democrazia, eventualmente con la ripetizione di libere elezioni».

LA VISITA DEL PRESIDENTE FRANCESE NELLA GERMANIA ORIENTALE

Mitterrand 'insegna' patriottismo

Agli studenti di Lipsia: 'Perché non essere fieri di essere cittadini della Ddr?'



Il Presidente francese Mitterrand si congeda dal premier tedesco orientale Hans Modrow a conclusione della prima visita di un Capo di Stato delle potenze vincitrici della Seconda guerra mondiale nella Germania Est. Ma Mitterrand era giunto anche in un'altra importante veste, quella di presidente di turno della Comunità europea.

Dal nostro inviato
Roberto Giardina

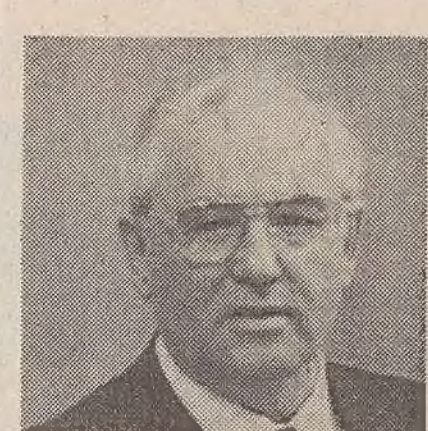
LIPSIA — Alla Karl Marx Universität di Lipsia, François Mitterrand ha conversato con gli studenti seduti a un tavolino se pure posto su un palcoscenico, e soprattutto ha risposto alle domande dei giovani di «questa città di eroi», per usare le parole del Presidente francese. E' stato sottoposto a un serrato interrogatorio su tutte le questioni d'attualità dalla Romania a Panama, e naturalmente con insistenza sulla questione tedesca: la Francia è davvero contro la riunificazione delle Germanie e perché? «Ma no — ha replicato l'ospite — con semplicità — come potete dubitare che i francesi siano contro l'autodeterminazione dei popoli, anche del popolo tedesco? Noi non periamo un voto alla riunificazione, però dovete rendervi conto che le frontiere fra Germania e Germania sono molto particolari e segnano il confine, almeno per il momento, tra due mondi». La riunificazione, ha ammonito Mitterrand con il tono del buon padre di famiglia, non deve mettere in pericolo l'equilibrio tra i due blocchi che «sia pure in via provvisoria sono garantiti dalla presenza militare». E forse è para-

dosale che proprio il Presidente francese debba infondere nel tedesco l'orgoglio nazionale: perché non essere fieri di essere cittadini della Ddr, una nazione che si è posta all'ammirazione del mondo per aver compiuto una rivoluzione così rapida, e tuttavia così pacifica? Mentre Kohl, a parte gli uomini politici dell'Est e i rappresentanti dell'opposizione, ha incontrato solo vescovi evangelici o cattolici. Mitterrand ha voluto avere uno scambio d'idee anche con i rappresentanti del mondo della cultura, scrittori, musicisti, pittori, ha visitato la Nikolaikirche che è stata il primo focolaio della protesta, ma anche la Thomaskirche dove suonava Bach, e ha voluto stringere la mano al direttore dell'orchestra Kurt Masur, che è stato uno dei protagonisti delle manifestazioni d'ottobre, e che molti vorrebbero come presidente della Repubblica.

Dopo i colloqui di mercoledì sera, Mitterrand aveva proseguito lo «scambio d'idee» con il Primo ministro Hans Modrow già alla prima colazione, a Berlino prima di partire per Lipsia. «La questione più importante è stata quella dell'equilibrio in Europa che può essere garantito dalla presenza dei due Stati tedeschi», ha dichiarato subito a Modrow disteso e sorridente, mentre al fianco di Kohl a Dresda appariva nervoso e quasi incupito. Mitterrand gli ha promesso, ha rivelato, che la Francia appoggerà lo sviluppo delle relazioni tra la Ddr e la Comunità, e che i rapporti potranno essere regolati con un trattato già nel primo semestre del prossimo anno. E Mitterrand ha proposto sempre per i prossimi mesi una conferenza europea per affrontare i problemi dell'Est. In altre parole, il Presidente francese è venuto a dire che i tedeschi dell'Est non devono cadere per disperazione nell'abbraccio di un Kohl sempre più arrogante dopo quello che considera il trionfo di Dresda. Anche il Cancelliere si preoccupa sempre di ripetere che la riunificazione deve avvenire sotto «il tetto della casa europea», come ha ripetuto ieri al Bundesrat (la Camera bassa formata dai rappresentanti delle regioni presidiate proprio da Kohl, il sindaco socialista di Berlino, che del territorio federale non fa parte). Kohl ha invitato ad avere pazienza ma poi si agita per bruciare le tappe, spinto dai grandi ideali patriottici ma anche da preoccupazioni contingenti, come le elezioni

sch, ad Est a maggio e a dicembre ad Ovest, e dalla necessità di garantire alla Ddr una rapida ripresa per arrestare l'arrivo dei profughi. Mitterrand, che non ha i problemi di Kohl, ma neanche perde la testa per l'ambizione di entrare nella storia, agisce da europeo, e corre in aiuto di Modrow. Se non avesse fissato la data dell'incontro prima di Natale, il Cancelliere avrebbe senza dubbio fatto sospirare qualche settimana in più i suoi «amati tedeschi dell'Est». Anche la «Zeit» di Amburgo riconosce che oggi il Presidente francese è l'unico in grado di condurre una Ostpolitik ragionevole, «non certo la Thatcher che sembra essere sempre contro tutto, né Kohl che al momento sembra avere nel cuore solo i suoi tedeschi... solo Mitterrand si offre come reale tra i due blocchi». La Francia teme che un precipitare della situazione metta in pericolo Gorbacev e ha paura anche di una Germania guidata da Kohl pronta a rimettere in gioco la Comunità europea per i suoi interessi, anche economici. Mitterrand è una Ostpolitik globale che non veda alcun Paese guida ad Ovest né un palcoscenico privilegiato ad Est (neanche la Ddr).

Lo strappo lituano
Vertice del Pcus
riunito d'urgenza
da Gorbacev



E nel partito

si è consumata

la scissione

di 136 membri

MOSCA — Il Partito comunista lituano si è scisso. 136 delegati al congresso hanno deciso di restare nel Pcus, dopo che mercoledì lo stesso congresso aveva proclamato l'indipendenza del partito dal Partito comunista dell'unione sovietica (Pcus) sfidando le messe in guardia dello stesso Gorbacev. Il congresso del partito comunista lituano ha ieri sera approvato il suo nuovo statuto nel quale si proclama ufficialmente l'indipendenza del nuovo partito comunista lituano, che manterrà con il Pcus un rapporto di «partnership su un piede di parità» e i cui membri — è stato affermato — potranno ritornare nel Pcus, solo quando esso «si sarà rinnovato». Hanno votato a favore del nuovo statuto 795 delegati (10 contrari, 13 astenuti), mentre 136 delegati scissionisti non hanno partecipato alla votazione.

I 136 scissionisti hanno tenuto mercoledì notte una riunione separata e ieri pomeriggio, prima della votazione sullo statuto hanno annunciato la loro volontà di «separarsi» dal nuovo partito lituano e di non prendere la nuova tessera del partito, ma di voler conservare solo quella del Pcus.

Il loro portavoce, Vladimir Shried, ha precisato che la separazione del gruppo dei 136 non avviene su basi etniche filo russe e contro la nazionalità lituana, ma solo su basi ideologiche, dato che il gruppo non ha alcun rapporto con il movimento filorusso «Edinstvo» (Unità) che organizza il dissenso russo verso la linea nazionale del fronte popolare lituano «Sajudis». Un portavoce del «Sajudis» ha confermato che i 136 scissionisti non sono filorusi dell'«Edinstvo», ma prevalentemente «vecchi stalinisti», sia lituani, sia russi, che probabilmente attendono un orientamento da Gorbacev per decidere l'atteggiamento da assumere nei confronti del nuovo partito lituano. Secondo lo stesso portavoce del «Sajudis» alle prossime

elezioni per i soviet locali, previste per il 24 di febbraio, sicuramente ci sarà un «fronte unito» di tutte le forze indipendentistiche lituane, tra cui ora, dopo le decisioni del congresso «si è iscritto anche il nuovo partito comunista della Lituania, che, come lo stesso Sajudis, si batte per una Lituania democratica e indipendente». Ciò significa che l'operazione indipendentistica del partito lituano servirà anche a evitare una probabile sconfitta elettorale, che ci sarebbe stata nel caso che esso non avesse proclamato la propria indipendenza da Mosca e la sua adesione agli obiettivi indipendentisti.

Immediata la risposta di Mosca: il comitato centrale del partito comunista sovietico terrà una riunione plenaria straordinaria per discutere il problema della secessione dal Pcus del partito comunista lituano. Lo ha annunciato al congresso dei deputati del popolo Mikhail Gorbacev, presidente dell'Urss e segretario generale del Pcus, precisando che la decisione della riunione straordinaria è stata presa dal Politburo. «Il Politburo si è riunito per discutere la questione, e ha deciso di portare la cosa davanti al comitato centrale (del Pcus)», ha detto Gorbacev, aggiungendo che il plenarium straordinario si terrà «nei prossimi giorni».

Gli organi centrali del Pcus, ha detto Gorbacev, non sono stati ancora «ufficialmente» informati della secessione del partito comunista lituano ma, ha aggiunto il segretario generale, «ho ricevuto decine di lettere» di comunisti «preoccupati» dalla decisione del congresso comunista lituano. «Vorrei dire che condividiamo queste preoccupazioni e l'allarme», ha sottolineato Gorbacev. L'annuncio del leader del Cremlino della convocazione di un plenarium straordinario del comitato centrale è giunta al termine della seduta di ieri del congresso dei deputati del popolo.

DAL MONDO

Svizzera,
nube tossica

BASILEA — Una nube tossica lunga mille metri si è formata ieri per la fuoriuscita di acido clorosoformico da un serbatoio dello stabilimento vicino Basilea della Ciba-Geigy, la più grande industria chimica elvetica. Alle 9.37 le sirene e gli allarmatori dello stabilimento hanno dato l'allarme alla popolazione che è stata obbligata a rimanere in casa con le finestre chiuse, mentre l'enorme nube a forma di sigaro si spostava lentamente sopra il confine, in direzione della Francia. L'allarme è cessato 67 minuti dopo. Non si segnalano danni.

Ambasciata
da abbattere

NEW YORK — Il dipartimento di Stato ha deciso di abbattere la nuova ambasciata Usa a Mosca essendo l'edificio strapieno di sensibili apparecchiature di ascolto dei servizi segreti sovietici. Dopo più di due anni di minuziosi studi, il dipartimento di Stato ha annunciato che la nuova ambasciata, i cui uffici non sono stati mai occupati, sarà demolita del tutto per essere sostituita da una «nuova e più sicura» sede diplomatica nella stessa località.

Lockerbie,
uno in carcere

UPPSALA (Svezia) — Proprio nell'anniversario della strage di Lockerbie, dove 270 persone perirono per la bomba esplosa a bordo del volo 103 della Pan American nel cielo della Scozia, ieri uno dei sospetti per quella strage è stato condannato all'ergastolo dal tribunale di Uppsala, che lo ha giudicato colpevole di un altro attentato terroristico contro un'altra compagnia aerea, perpetrato quattro anni fa. Mohammed Abu Talb, 35 anni di età, appartenente all'Organizzazione oltranzista «Fronte di lotta popolare della Palestina», è stato condannato insieme all'altro imputato, Marten Imandi, per un ordigno fatto esplodere nel 1985 a Copenaghen contro l'ufficio della aviazione Northwest Orient, con l'uccisione di un uomo e il ferimento di oltre venti persone.

Aereo
abbattuto

PARIGI — Un aereo dell'organizzazione umanitaria «Medecins sans frontières» è stato abbattuto nel Sudan Meridionale. I quattro passeggeri, tre francesi dell'organizzazione e un tecnico sudanese sono morti. Secondo il comando generale delle forze armate sudanesi l'aereo è stato abbattuto dai guerriglieri dell'Esercito di liberazione del Sudan.

CONCLUSO IL CONGRESSO STRAORDINARIO DEI COMUNISTI CECOSLOVACCHI

Il partito cambia però conserva il nome

Deciso lo scioglimento della milizia popolare e la sospensione dell'ex presidente Gustav Husak

Dall'inviato

Florido Borzicchi

PRAGA — Nell'indifferenza generale si è concluso ieri il Congresso straordinario del Partito comunista. Sono stati eletti alla carica di presidente e di primo segretario (quella di segretario generale è stata abolita) due persone sempre legate al vecchio regime stalinista, ma meno compromesse di altre, l'ex premier Adamec e l'ex segretario dei giovani comunisti, Mohorita. Quest'ultimo ha appena 42 anni, mentre Adamec ne ha 63. Le votazioni sono state per la prima volta segrete. Adamec ha avuto il voto di 878 delegati su 1618 (cioè il 54,3 per cento), Mohorita 819 (pari al 50,7 per cento). Tra i più votati anche Urbanec, segretario generale uscente, e un operaio della Motorlet, una fabbrica di motori per aerei, Evzena Prusa. E' stato quest'ultimo a leggere alla televisione un documento

di scuse al popolo per quanto di orrendo fatto dal '68 in poi. Il Congresso straordinario era stato fissato all'indomani dei traumatici fatti del 17 novembre. Si è svolto nell'imponente Palazzo della Cultura, senza una scritta, senza una luce. Tutti gli uffici del Palazzo avevano alle finestre il manifesto di Havel (che il 29 quasi sicuramente diventerà presidente). Dalle terrazze dei palazzi attorno pendevano striscioni inneggianti ad Havel e al «Forum Civico». Un partito assediato, insomma. I 1618 delegati, quasi tutti nuovi, si sono trovati come in un fortino. La televisione ha ignorato il Congresso, relegandolo tra le ultime notizie, pur essendo il suo direttore sempre un comunista. Per questo la delegata Blanka Robelskova, di fresca nomina, tutta in jeans, insegnante di disegno, trentenne, ha protestato davanti a 500 giornalisti. «Siamo discriminati — ha detto — i ri-

voluzionari del Forum Civico ci proibiscono di apparire in televisione, Forum Civico ha rimpiazzato con il suo monopolio quello dei comunisti, i comunisti di base non meritano questa discriminazione». Un gran bel coraggio ha avuto questa signorina a parlare così, dopo quarant'anni di schiavitù comunista. E' stato poi insultato un giornalista della Voce dell'America, che si era permesso di far osservare che il nuovo presidente del partito, Adamec, è legato alla vecchia guardia. «Non accettiamo che sia la Voce dell'America — gli è stato risposto — a scegliere i nostri candidati». Ma il massimo della confusione si è raggiunto quando uno dei delegati si è lanciato a parlare del futuro economico, secondo il Pci, del Paese. «Avremo un'economia di mercato in uno Stato socialista», ha detto. Siccome l'affermazione era piuttosto oscura e fantasiosa, a un giornalista

inglese che chiedeva chiarimenti il delegato ha risposto: «Non posso aggiungere di più». Non c'è stata la temuta scissione. Il gruppo degli arrabbiati, raccolto attorno a Forum Democratico, che voleva cambiare addirittura il nome al partito, ha finito per accettare la piattaforma proposta dal segretario uscente, che abolisce il centralismo democratico, sposta il partito verso le socialdemocrazie dell'Ovest, abolisce la milizia popolare fin da oggi (era la polizia di partito), accetta l'esistenza degli altri partiti, della libera stampa ecc. ecc. Che rimane, allora, del vecchio marxismo? «Accettiamo la dialettica marxista» è stato risposto, e anche in questo caso il bulo è calato sulla sala. Su Havel il Congresso non si è espresso. In compenso però l'ex presidente Husak e altri dirigenti estremi nelle ultime settimane sono stati sospesi dal partito.

UNGHERIA, ELEZIONI

Il Parlamento ha votato
l'autoscioglimento

BUDAPEST — Il processo verso la democratizzazione avanza in Ungheria: il Parlamento ha votato ieri l'autoscioglimento a far data dal 16 marzo prossimo per spianare la strada per le prime libere elezioni del Paese dall'avvento del comunismo. Non è stata ancora fissata una data per la consultazione: il mandato del Parlamento scadeva a giugno ma da più parti si preme perché il Paese sia chiamato prima alle urne. La proposta di scioglimento anticipato è stata approvata per appello nominale con 320 voti a favore, due astenuti e nessun contrario. Sono quattro i Paesi dell'Est europeo che hanno in programma libere elezioni per la prima metà del 1990: la Germania orientale ha già fissato la data del 6 maggio mentre Bulgaria e Cecoslovacchia hanno annunciato che avverranno prima della fine di giugno. Intanto il ministero della Difesa sovietica ha annunciato il ritiro entro il 1990 di «6.000 militari, oltre 40 aerei, 120 carri armati, circa 180 blindati, oltre 400 automezzi» dall'Ungheria, «in conformità alla precedente decisione sull'ulteriore riduzione delle truppe sovietiche temporaneamente dislocate sul territorio della Repubblica ungherese». L'annuncio è stato diffuso ieri sera dalla Tass.

VATICANO / PER LA PRIMA VOLTA IN DIRETTA TELEVISIVA

La messa di mezzanotte nell'Urss



Il Papa durante la messa di Natale dell'anno scorso. Domenica anche l'Unione Sovietica si collegherà in diretta televisiva con il Vaticano per trasmettere la messa di mezzanotte che il Pontefice celebrerà nella basilica di San Pietro.

VATICANO / COSA SI SONO DETTI IL PAPA E GORBACEV

«Ora noi dobbiamo parlare»

ROMA — E' avvenuto in diretta, ripreso dalle telecamere, sotto gli occhi di un miliardo di persone. Un evento, però, che è stato solo «visto»: la lunghissima stretta di mano; gli occhi dell'uno, quasi curiosi, negli occhi dell'altro; due sorrisi aperti, cordiali. Ma che cosa si sono detti, il Papa e Mikhail Gorbacev, in quei primissimi minuti? In tv, sul momento, si sono sentiti brani di frasi, spesso coperti dalla traduzione degli interpreti. Adesso è possibile una ricostruzione, sufficientemente fedele, delle parole — così semplici e, insieme, storiche — che il 1.º dicembre 1989 hanno segnato la fine di un conflitto durato settant'anni.

Giovanni Paolo II: «Benvenuto, sono molto felice di fare la sua conoscenza» (il Papa parla in russo, una lingua che, studiata a Cracovia nel periodo universitario e poi dimenticata, ha «ripassato» nell'ultimo mese).

Gorbacev: «Ma noi abbiamo avuto già parecchi contatti...» (allude allo scambio di lettere avuto con il Papa: il quale si volta verso il suo interprete, il gesuita Stanislaw Szwole-

nec, per ascoltare la traduzione). Giovanni Paolo II: «Sì, sì, sulla carta. Ma dobbiamo ancora parlare» (il Papa, non trovando le parole, si esprime in italiano e l'interprete traduce). Papa Wojtyla indica la strada a Gorbacev. Camminano fianco a fianco, dalla sala del trono alla sala del trionfo. Entrano nella biblioteca privata, si siedono alla scrivania, l'uno di fronte all'altro. Il Papa allunga le braccia sul tavolo, come a voler stabilire un contatto personale. Il leader sovietico sembra un po' rigido, ha le mani intrecciate. E' serio, guarda fisso il Pontefice. Giovanni Paolo II: «Signor Presidente, ho preparato questo incontro con la preghiera». E aggiunge: «Grazie a lei, anch'io sarò visto in televisione...» (intende dire la televisione sovietica). Gorbacev: «Ma noi lo qualche volta ho visto Sua Santità in televisione...» (e anche lui, ovviamente, intende dire la televisione sovietica).

[G. F. Svidercoschi]

Un evento storico che testimonia gli ottimi rapporti tra la Santa Sede e il Cremlino. Ma la liturgia papale sarà seguita anche dai telespettatori di Jugoslavia e Germania Est oltre ad altri cinquanta Paesi, di cui nove in Europa, ventuno nelle due Americhe, cinque in Asia, dodici in Africa e in tutta l'Australia.

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa in «mondovisione» non è una novità: lo diventa però quando in diretta televisiva potranno guardarlo anche milioni di cittadini sovietici. E' la prima volta che accade ed è anche questo un segno abbastanza preciso del profondo mutamento nei rapporti tra Santa Sede e Unione Sovietica. E così, la sera della vigilia di Natale, la televisione sovietica si collegherà con quella italiana, dislocata in territorio vaticano, per consentire la trasmissione in diretta della messa di mezzanotte che Giovanni Paolo II celebrerà nella basilica di San Pietro con tutto il fulgore dei riti liturgici e dei propri di questa festività, alla presenza di migliaia di pellegrini, di autorità politiche, civili e religiose, nonché di tutto il Corpo diplomatico accreditato al Vaticano.

E' appena il caso di ricordare che lo scorso anno, come del resto tutti i precedenti a cominciare dal 1917, quando esplose la rivoluzione d'ottobre, tale possibilità è stata preclusa, eccezione fatta (per un occhio di riguardo all'atteggiamento attentistico della «perestroika») per i cittadini lituani. Domenica notte, ancor prima che le campane di tutte le chiese di Roma, all'unisono con quelle del massimo tempio della cristianità, gli occhi delle telecamere sovietiche saranno puntati su Papa Wojtyla che, con il Bambinello in braccio, preceduto e seguito dalla rituale processione reli-

giosa, si avvicinerà verso il presepe prima di dare inizio, con l'accompagnamento sonoro del coro della Cappella Sistina, alla celebrazione della messa di mezzanotte. Saranno collegati anche i tedeschi della Germania orientale, gli jugoslavi e i cittadini di nove nazioni europee, ventuno americane, cinque asiatiche, dodici africane oltre agli australiani e ai neozelandesi, per un totale di duecentocinquanta milioni di persone. Assai di più, com'è abbastanza evidente, saranno coloro che assisteranno alla lettura del messaggio pontificio a mezzogiorno dalla loggia delle benedizioni della basilica vaticana, con la conclusiva benedizione «Urgi et Orbis» e la lettura degli auguri nelle decine di lingue parlate in tutto il mondo. Gli ultimi preparativi stanno per compiersi ed è quasi pronto il grande presepe eretto per volontà del Papa anche quest'anno, davanti all'immenso abete natalizio, al centro di piazza San Pietro.

L'importante notizia è stata resa nota da un comunicato del pontificio consiglio per le comunicazioni sociali, informando che le trasmissioni saranno realizzate dalla Radio-Televisione italiana in cooperazione con Telepiù e Intelsat. I costi per i collegamenti via satellite, come già avviene da tempo, saranno sostenuti dai «Cavalieri di Colombo», una nota organizzazione internazionale cattolica che ha sede negli Stati Uniti.

VATICANO / DISGELO
Nel 1991 Wojtyla a Praga
Nominati ieri tre vescovi

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — Primi clamorosi frutti del nuovo accordo tra il governo di Praga e la Santa Sede. Sono trascorsi solo ventiquattr'ore dagli incontri vaticani del responsabile cecoslovacco per le questioni ecclesiastiche Jozef Hromadka (è stato ricevuto dal Papa e ha avuto un lungo colloquio con il nunzio Colasuonno), ed è stato annunciata una visita del Papa a Praga e la nomina di tre vescovi. O più precisamente: mons. Frantisek Vanak, ch'era da sei mesi amministratore apostolico di Olomouc, ne è diventato ora arcivescovo e così ha assunto in pieno le sue funzioni pastorali; mons. Karel Otčenasek, amministratore apostolico di Hradec Kralove, ha «impedito» per motivi politici, è stato reintegrato nell'incarico e promosso a vescovo della diocesi; infine, mons. Jan Hlirka è un vescovo in tutto e per tutto nuovo, è stato nominato eparca di Presov, dove c'è una comunità cattolica di 400 mila fedeli di rito bizantino.

Ma ancora più sorprendente, e clamoroso, è che due dei tre presuli siano stati in carcere al tempo in cui infuriava lo stalinismo. Mons. Otčenasek, 69 anni, aveva ricevuto l'ordinazione episcopale già nel 1991.

1950, ma poi era finito in carcere sotto l'accusa di essersi fatto consacrare senza il benestare governativo. Uscito di prigione, venne avviato al lavoro. Quindi, gli fu permesso di esercitare il ministero sacerdotale come parroco in una chiesa di Lituania. Mons. Hlirka, 66 anni, venne arrestato e processato per la sua fedeltà alla Santa Sede poco dopo l'ordinazione sacerdotale nel luglio del 1949. Anche lui incarcerato, anche lui condannato ai lavori forzati, fu liberato nell'agosto 1968 — poco prima dell'invasione sovietica — e designato parroco della cattedrale di Presov. A questo punto restano soltanto cinque vescovi, su tredici, senza titolare. Ma si ritiene che, con il proseguo della trattativa in gennaio, il numero si ridurrà ulteriormente. Lo stesso Hromadka, del resto, ha confermato, in una intervista alla radio vaticana, che di fatto è già stato abrogato il famigerato articolo 178 del codice penale — che puniva ogni attività «diretta ad ostacolare la sorveglianza dello Stato sopra le Chiese» — e la nuova Costituzione garantirà piena libertà di coscienza e di culto. Per quanto riguarda infine il viaggio del Papa a Praga, esso è previsto per il 1991.

ANDREOTTI ALLA STAMPA

«Sono come Sisto V»

'Era un papa con un debutto debole, ma che durò poi a lungo'

Servizio di
Italo D'Onofrio

ROMA — Un governo che marcia, che fila bene: motivo di più per non permettere che qualche ministro assenteista lo faccia andare giù di giri in Parlamento. Nella conferenza stampa di fine anno Giulio Andreotti ripete davanti a trecento giornalisti quello che ha già scritto privatamente ai colleghi dell'esecutivo: le loro assenze alle votazioni sulla finanziaria sono state «molto gravi». Ma aggiunge altro, il presidente del consiglio: «Se il fatto dovesse ripetersi, dovremmo chiedere ai colleghi che non se la sentono di fare tutte e due le cose, ministro e parlamentare, di scegliere: o l'una o l'altra».

«Abbiamo dei ministri non parlamentari — conclude Andreotti — si potrebbe assenteare loro l'interim anche per i ministri parlamentari oppure avere più ministri non parlamentari». Ma mentre riconosce che «molti riescono però a fare il proprio dovere», a pochi metri di distanza dall'aula di Montecitorio dove si svolge la conferenza stampa, si riscontra ancora una volta la mancanza del numero legale nell'assemblea chiamata a votare

sull'Enimont. Eppure, proprio sull'Enimont, il presidente dirà poco dopo che è un problema che non può «assolutamente essere lasciato in sospeso, essendo legato alle quotazioni di Borsa», tanto da prospettare la possibilità di andare avanti un giorno di più del previsto con i lavori della Camera («non l'ha stabilito la Bibbia che bisogna andare in vacanza l'antiviglietta di Natale»).

Ma sarà dura la battaglia del presidente del consiglio: far restare i parlamentari a Roma — e non solo in questi giorni — gli costerà più fatica che tenere insieme il suo governo. E non se lo nasconde: «Ora molti vogliono l'anno corto, il mese corto, la settimana corta e fare sedute il sabato e il lunedì sembra qualcosa di straordinario. Ma noi non siamo barbiere e possiamo benissimo lavorare anche il lunedì».

Con una diversa organizzazione dei lavori in Parlamento tutto potrebbe procedere più spedito: e dare più respiro anche all'esecutivo. Giulio Andreotti questo non lo dice, ma è la conseguenza implicita di un ragionamento che più volte — nelle due ore di colloquio con i giornalisti — lo porta a esprimere una valutazione positiva del cin-

Nel consueto incontro con la stampa il capo dell'esecutivo ha insistito molto sul problema dei ministri poco presenti alle Camere.

que mesi di pentapartito sotto la sua guida: «Quel che conta è la compattezza sostanziale, entro la quale c'è un margine di differenziazione che, fra l'altro, rende la vita politica attiva. Sulle cose importanti c'è sempre stata concordanza nella coalizione e questo è sufficiente». E più in là sottolinea «la grande concordanza che intercorre tra i ministri finanziari».

Un richiamo ai giornalisti a non puntare troppo sul «bipolarismo», e previsioni serene per l'immediato come per il futuro più lontano del governo. Sul «vertice» di gennaio: «Dobbiamo sempre cercare di avere contatti: non abbiamo davanti problemi di enorme difficoltà. L'importante è attuare il programma. Non prevedo temi di natura talmente difficile da richiedere solenni riunioni». Il «summit», dunque, non è

solamente non sono un entusiasta dei servizi segreti, ma non accetto che si dica con facilità e senza prove che ci sono state stragi di Stato».

Nessun commento sul cambiamento del nome del Pci («per un presidente del consiglio è uguale se un partito si chiama in un modo o in un altro») ma un riconoscimento a Togliatti: «Accanto a molte cose che non mi sono piaciute per niente, ha avuto un grande senso di responsabilità evitando di esasperare alcune situazioni».

Quanto alla politica estera: nessuna preconcetta opposizione alla riunificazione delle due Germanie, dice Andreotti riconoscendosi appieno nelle decisioni dell'ultimo vertice di Strasburgo. E per l'est il modello occidentale è risultato vincente, ma «non bisogna commettere l'errore psicologico di mettersi in cattedra ritenendolo perfetto». Infine per lui, poco favorevole da sempre agli interventi militari, quello americano a Panama merita invece «comprensione», non è riconducibile a considerazioni generali. Noriega, oltretutto, è un personaggio che non nutre le sue simpatie «né personali né politiche».

Il governo, ma non solo, nel botta e risposta tra Andreotti e i giornalisti. Molta politica interna: legge antitrust, terrorismo, criminalità organizzata, servizi segreti, Pci, caso Enimont. E i temi più caldi di politica estera: dall'intervento Usa a Panama, ai rapporti Est-Ovest, alla questione tedesca, al mercato unico europeo. Sull'antitrust ha ripetuto di condividere l'esigenza di una legge che regoli il mercato. Sul terrorismo: «Ha avuto colpi decisivi, ma bisogna essere molto prudenti nel dire che questi fenomeni non hanno più possibilità di colpire». Come prudente — dice — si deve essere prima di coinvolgere i servizi segreti in una strage come piazza Fontana. «Per-

ROMA Giustizia «malata»: vertice di governo

ROMA — A marzo potrebbe svolgersi una «sessione parlamentare» sui problemi della giustizia. E' questo l'elemento più importante emerso nel corso del vertice svoltosi ieri mattina a Palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli, e la giunta dell'Associazione nazionale magistrati.

Nel corso della riunione sono stati affrontati i grandi aspetti dell'emergenza giustizia legati soprattutto all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale e alla carenza di personale e di strutture. Questi problemi verranno comunque approfonditi in un nuovo incontro fissato per il prossimo mese. La delegazione dei magistrati guidata da Raffaele Bertoni e Mario Cicala ha presentato un consistente pacchetto di proposte di priorità al presidente del Consiglio. Questi ha ascoltato con attenzione il quadro delle iniziative che si è trovato davanti ed ha «preso tempo». Da qui la scelta di rinviare nel breve giro di un mese, dopo aver saggiato le disponibilità ed i progetti delle altre forze politiche. Su alcuni punti, in ogni caso, Andreotti si è espresso con fermezza: un secco no alle ipotesi di «recupero straordinario» di giudici (l'accesso alla carriera senza concorso era stato definito una «scottellata» alla professionalità del magistrato ed un attacco alla credibilità della Giustizia); la riforma elettorale del Consiglio superiore della magistratura si farà solo di fronte ad «un'ampia convergenza delle forze politiche»; per risolvere le altre questioni vi sarà una sessione parlamentare apposita forse già a marzo.

La domanda da fare ai giudici all'uscita della riunione è obbligata: l'Anm si dichiara soddisfatta? Da Franco Ippolito, segretario della «sinistra» di Magistratura democratica a Mario Cicala, segretario generale dell'associazione e leader della destra di Magistratura indipendente la risposta è unanime: «Verifichiamo fra un mese se si tratta solo di promesse oppure se qualcosa comincia a muoversi»; nel frattempo siamo in «speranzosa attesa», conclude Bertoni. Di che cosa? Andreotti è ritornato sull'argomento durante la conferenza stampa di fine anno, ricordando di essere appena uscito da una riunione «molto utile» e ha espresso la convinzione che «occorre mettere i magistrati in condizioni di fare il loro lavoro» sopprimendo prontamente alle carenze.

†
Ha cessato di soffrire la nostra cara mamma e nonna

**Giuseppina Pertot
ved. Brandolin**
di anni 80

Addolorati lo annunciano i figli LILIANA, LIVIO ed EGIDIO, il genero UCCIO, le nuore LUCI e LEDA, i nipoti SUSY, PAOLO, GIULIANA e ROBERTO unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. ZDENKO FLORIDAN e a tutto il personale paramedico della III Medica di Cattinara.

I funerali avranno luogo sabato 23 alle ore 9.45 dalla Cappella del cimitero di Barcola per la chiesa e il cimitero di Barcola.

Trieste, 22 dicembre 1989

Partecipano al lutto MARINO BAK e famiglia.

Trieste, 22 dicembre 1989

Partecipa al lutto il personale della diitta BRANDOLIN.

Trieste, 22 dicembre 1989

Si associa al lutto la diitta PER-SOGIA & C.

Trieste, 22 dicembre 1989

Partecipa al lutto la famiglia ZEMANEK.

Trieste, 22 dicembre 1989

Partecipa al lutto il G.S. SAN VITO.

Trieste, 22 dicembre 1989

Profondamente addolorati per la scomparsa di

Giuseppina Brandolin
partecipano GIANNI, CLAUDIO TORRENTI e famiglie.

Trieste, 22 dicembre 1989

†
Dopo lunghe sofferenze, il 21 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

**Lidia Moratto
in Picherle**

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, il figlio SERGIO, la mamma GIOVANNA, la nuora SILVIA, la consuecra ANGELA BLEZZA, nonna SANTINA e i parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 23 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 dicembre 1989

Partecipano al lutto i cugini MASSAROTTO.

Trieste, 22 dicembre 1989

Partecipano al lutto: — famiglia BOLOGNA — famiglia DANEU ALZETTA

Trieste, 22 dicembre 1989

†
E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

**Gemma Todesco
ved. Birs**

Lo annunciano con profonda tristezza i fratelli NELLA, OLIVIO, VENIO, ANNA e NINO, le cognate ROMA, FRANCESCA e MARY, i cognati GIACOMO e FERRUCCIO, i nipoti e pronipoti, il cognato PINO BIRSA con la famiglia, e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 dicembre 1989

Partecipano al lutto MARIA, PINO BIRSA, LAURA, MARINA e famiglia.

Trieste, 22 dicembre 1989

†
Il 19 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Fulvia Frigo
ved. Lucchini**

A tumulazione avvenuta lo annunciano i figli ALBERTO, MARIO e PAOLA.

Trieste, 22 dicembre 1989

Partecipano al dolore GINEVRA e AURELIO BRAINI.

Muggia, 22 dicembre 1989

III ANNIVERSARIO
Lily Rudes
Sei sempre nei nostri pensieri.

MARIUCCA e BETTY
Trieste, 22 dicembre 1989

†
Ne danno il triste annuncio la sorella, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 23 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 dicembre 1989

22.12.1988 22.12.1989
Nel I anniversario della scomparsa di

**Amalia Benedetti
ved. Hlavaty**
i figli e i parenti tutti la ricordano con immutato amore.

Trieste, 22 dicembre 1989

†
Tutto l'amore, l'affetto e la corsa alla speranza non sono serviti a tenere in vita l'amato marito e papà

**Luigi Brenici
(Gino)**
Ne danno annuncio la moglie RENATA, la figlia BETTY assieme al marito, le care nipotine e la suocera MAFALDA. Un ringraziamento particolare al dottor PELLIS della Patologia chirurgica e agli amici tutti. I funerali si svolgeranno sabato alle ore 12 dal cimitero di S. Anna.

Trieste, 22 dicembre 1989

Commosa partecipa SILVANA.

Trieste, 22 dicembre 1989

Con dolore partecipano al grave lutto gli amici LUCY e ATTILIO.

Trieste, 22 dicembre 1989

Il REGISTRO ITALIANO NAVALE partecipa al lutto della famiglia per la perdita di

Luigi Brenici
Trieste, 22 dicembre 1989

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, i Soci della Società Velica Barcola Grignano si associano al lutto della famiglia del socio.

Trieste, 22 dicembre 1989

Partecipano al dolore ISA e ONORATO.

Trieste, 22 dicembre 1989

Partecipano al lutto LIVIO, INGE FORNASARO.

Trieste, 22 dicembre 1989

†
Chi resta nei nostri cuori non muore mai.

Troppo presto ci ha lasciati la nostra cara

**Renata Sadini
in Reggente**
Addolorati lo annunciano il marito GILBERTO, i figli ROBERTO e ZAIRA, la madre MARIA, la sorella NADIA con MARINO e MARINELLA, i cognati CLAUDIO, EDY con FRANCA e PIETRO, LOREDANA, RENATO e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani 23 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 dicembre 1989

Si associano al dolore le famiglie SPINETTI, CUZZONI, SULICH.

Trieste, 22 dicembre 1989

Partecipano: — DARIO SUKLAN — FABIO e GRAZIA MAJ

Trieste, 22 dicembre 1989

Partecipano al lutto ORIETTA e GIORGIO.

Trieste, 22 dicembre 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Paola Vouk
ved. Marcusa**
Ne danno il triste annuncio la sorella, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 23 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 dicembre 1989

†
Il 21 corr. si è spento

Marcello Bartulovich
Ne danno l'annuncio i figli. I funerali seguiranno sabato alle ore 12.15 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 dicembre 1989

Commosi partecipano al lutto per la scomparsa di

Antonio De Leonardis
SILVA e AGOSTINO COK.

Trieste, 22 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO
Si ringraziano quanti hanno partecipato ai funerali di

**Maria Pagani
ved. Loberti**
Trieste, 22 dicembre 1989

Caro

Franco
ti ricorderemo sempre come un papà: PAOLO, DAVIDE, MICHELE, MARCO, CRISTINA, PAOLO, GIULIANA, MICHELA, ROBY, ELENA, GIANLUCA, ROBERTO, RINO, BARBARA, MORENO, ALESSIO, ENNIO.

Trieste, 22 dicembre 1989

†
Non piangete la mia assenza sentimentale vicina e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla Terra.

Il giorno 20 dicembre si è spenta serenamente la mia adorata

MAMMA

**Maria Filippi
ved. Jevscek**
Ne danno il triste annuncio il figlio ALESSANDRO con la moglie ELIANA, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 23 dicembre alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 dicembre 1989

Ciao

nonna Maria
Ti ricorderemo sempre: — ERIKA e STEFANO

Trieste, 22 dicembre 1989

Partecipano al lutto le famiglie SIGON, CASTELLANI e VITTORIA FILIPPI.

Trieste, 22 dicembre 1989

†
Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari

**Elsa Bailo
ved. Calvanese**
Ne danno il triste annuncio la cognata RAFFAELA con il marito BRUNO, l'adorato nipote ANTONIO PAOLETTI e parenti tutti. Si ringraziano le care amiche che le sono state vicine, il medico curante dottor PARMA, i medici e il personale tutto della Clinica Oncologica del Maggiore.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 dicembre 1989

Piangono la cara amica

Elsa
— fam. BARBARO-RIBOLI — CORRADINA FURLAN

Trieste, 22 dicembre 1989

Partecipano famiglie FOTI.

Trieste, 22 dicembre 1989

†
Repentinamente è stato sottratto all'affetto dei suoi cari l'amato marito, papà e nonno

Narciso Saule
Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, i figli FIORELLA, ROBERTO, DIEGO, i nipoti ALESSANDRO, ENRICO, NICOLE, il genero, le nuore, i fratelli LUIGI, LINO, BRUNO congiuntamente alle cognate. I funerali seguiranno sabato 23 alle ore 11.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 dicembre 1989

Si associa al dolore per la scomparsa dell'amato

Narciso
la famiglia SILA.

Trieste, 22 dicembre 1989

Franco Farinola
Gli amici BEONI, SUARDI, FOTI, BERNINI ti ricorderanno sempre con affetto.

Trieste, 22 dicembre 1989

Al caro amico un ultimo ciao: GIORGIO ed ELIDE, ALDO.

Trieste, 22 dicembre 1989

Ricordano il caro cugino: ANTONIO, MAURO e GIOVANNI SPERANZA.

Trieste, 22 dicembre 1989

Si associano all'improvviso dolore MICHELE e MARIA SPERANZA.

Trieste, 22 dicembre 1989

Con dolore partecipano al lutto della famiglia FARINOLA, FULVIO PONGA e famiglia.

Trieste, 22 dicembre 1989

Partecipano al lutto gli amici fraterni: MIMMO, GIORGIO, MAYER, NINO, LIVIO, DARIO, TITO, GIORGIO DURANTI, EDOARDO, DARIO e TINA, LUCIO e MILENA, GIANFRANCO, FABIO e MIRIAM, GIORGIO TULL.

Trieste, 22 dicembre 1989

AL COMITATO CENTRALE DEL PCI

La battaglia è iniziata

RAI-TV I partiti in lite sulle nomine Intanto aumenta il canone

ROMA — E' aumentato il canone Rai. Dal primo gennaio 1990 per la Tv a colori si pagheranno 125 mila lire (invece di 118 mila), mentre per quella in bianco e nero il canone passa da 94 mila a 120 mila lire. La decisione, nell'aria da tempo, è stata presa ieri sera dalla giunta del Cip mentre tra i leader della Dc e del Psi erano in corso colloqui e incontri più o meno riservati sul «pacchetto Rai», soprattutto sulla delicata questione del rinnovo dei vertici. Craxi ne ha parlato in mattinata con Forlani e nel pomeriggio ci sono stati altri incontri tra i rappresentanti della maggioranza.

Da risolvere è il problema dei maggiori poteri chiesti da Craxi per il presidente della Rai Minca rispetto al direttore generale. Questa è la condizione posta dal Psi per sbloccare la nomina di Gianni Pasquarelli a direttore generale dell'Ente radiotelevisivo, il segretario del Psi anche ieri, in un colloquio a Montecitorio, ha insistito con il segretario della Dc Forlani. Ne ha parlato anche con il capogruppo dei deputati democristiani Vincenzo Scotti e con il responsabile Dc per le comunicazioni di massa on Luciano Raddi. In pratica i socialisti non intendono accettare un rapporto di tipo consultivo tra il presidente della Rai e il direttore generale. Vogliono invece il sistema della doppia firma e per ottenerlo chiedono di modificare le norme in vigore. La legge del 1985, infatti, aveva am-

pliato i poteri del direttore generale a scapito di quelli del presidente. Ma su questo punto la Dc non intende fare concessioni. Per il segretario del Pri Giorgio La Malfa è necessario un chiarimento. A gennaio, ha affermato, dovranno essere affrontati i problemi politici sul tappeto, tra cui quello della Rai e della legge antitrust. Un altro grosso nodo da risolvere è il ripianamento del «buco» di 150 miliardi nei conti della Rai. Nel pomeriggio c'è stato un colloquio tra Manca, Raddi e il socialista Intini. Nel consiglio dei ministri di oggi comunque il ministro per le Partecipazioni statali Carlo Fracanzani dovrebbe presentare un decreto per consentire lo stanziamento necessario per risanare il bilancio Rai. Per ora il consiglio di amministrazione dell'Ente radiotelevisivo non è in grado di approvare il bilancio preventivo delle entrate e delle spese per il 1990 che avrebbe dovuto essere varato entro novembre. Al termine della riunione di ieri, il consiglio di amministrazione ha diramato un comunicato per affermare di aver preso atto con «profonda preoccupazione» del fatto che alla conclusione del 1989 non è ancora possibile definire per il 1990, «anno che sarà caratterizzato per la Rai dagli impegni straordinari per i campionati del mondo di calcio e dall'avvio sperimentale delle trasmissioni da satellite», la misura delle entrate come il canone e la pubblicità.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Non era mai successo nella lunga storia del Pci e gli stessi protagonisti ne sembravano leri stupefatti: per la prima volta si sono confrontati numeri e documenti di una maggioranza legata al segretario e decisa a portare avanti la svolta, ed una minoranza decisa a scalzare lo stesso segretario per bloccare un progetto ritenuto folle. Il ducente di Occhetto ed i cento di Natta ed Ingrao. Occhetto che pargona il Pci ad una «levatrice scrupolosa» impegnata a far nascere un bambino sano e bello, e Natta che lo accusa di cercare scorciatoie pericolose: prima della nascita occorre un concepimento che qui ancora non si vede. Insomma un dialogo tra nemici quello avvenuto ieri al comitato centrale comunista convocato per dare il via politico alla svolta ma che ha dato anche il via all'opposizione interna, saldatura di tutte le ali dissidenti, tranne quella di Cossutta, che in quanto stalinista, viene tenuto alla larga dagli altri rivoltosi.

La riunione doveva prendere atto dell'esistenza di posizioni diversificate e decidere il congresso straordinario, ma ha già significato molto di più costituendo una vera e propria anteprima della battaglia senza esclusione di colpi che già si prevede per l'assise generale. Nella quale ormai sembra certo che saranno almeno tre le mozioni in discussione: quella di Occhetto e dei suoi, ed a quella della coppia Natta-Ingrao si aggiunge una volta quella di Cossutta, a sua volta deciso a non fare da comparsa nel tentativo di rovesciare i rapporti di forza. Non c'erano ieri, davanti al palazzo delle Botteghe Oscure, i lanciatori di pomodori né giovani scalmati a prendere a calci l'auto di Lama e dei miglioristi: evidentemente la base, quella dei «si» ma anche quella dei «no», ha assimilato ormai il dibattito sulla svolta e ogni fazione affida i propri mal-

Di fatto sono nate le correnti: quella di Occhetto (forte di 200 componenti) e quella di Ingrao (che ne ha la metà). Cossutta isolato.

mori ai suoi portabandiera. Pesava sullo scontro anche l'eco degli ultimi sviluppi: l'abbandono di Zangheri che lascia la presidenza del gruppo comunista non ha contribuito a rasserenare l'atmosfera. Occhetto lo sapeva, ma chiede all'ex sindaco di Bologna di restare al suo posto almeno fino al congresso straordinario, che proprio a Bologna probabilmente si terrà. Poco prima che le porte del comitato centrale si chiudessero giungeva l'eco delle poche affermazioni fatte sul Pci dal presidente del consiglio, Andreotti, per il quale con Togliatti si poteva sempre ragionare perché «aveva ragione di senso di responsabilità» e quando decideva una strategia sapeva seguirlo. E infine molti del fronte del «no» avevano gli occhi pesanti perché in piena notte si erano riuniti per affinare la tattica di opposizione, con Ingrao gran capitano: «Un lavorone, cose nuove, molto nuove». Per il resto, la mozione di Occhetto non offre particolari novità rispetto alle anticipazioni che già si conoscevano, e lo stesso si può dire della mozione degli oppositori. Il segretario ha scritto 56 cartelle intitolate: «Dare vita alla fase costitutiva di una nuova formazione politica» e chiarisce subito che questo sarà il compito del congresso straordinario, al quale ne seguirà un secondo, per tradurre in pratica il lavoro svolto e constatare chi è disposto a starci. Non vuole essere una imposizione, al contrario «spetterà a tutto il partito il compito di realizzarlo» ma almeno al congresso straordinario non sarà in discussione il nome né il simbolo della falce e mar-

tello, argomento del quale si potrà parlare nel congresso successivo. Intanto quello che occorre è una convenzione programmatica aperta per definire i caratteri di un progetto riformatore. Quello che la svolta vuole provocare è un rinnovamento dell'intero sistema politico della sinistra. Il segretario elenca quali nuove forze politiche a suo parere dovrebbero confluire nella costituente: i verdi, i radicali, i cattolici del dissenso, insomma tutta la sinistra sommersa che si sente priva di un punto di riferimento. Alla ricerca di un ancoraggio illustre ricorda che anche Berlinguer parlava di una «terza fase» della storia del movimento operaio: l'inizio potrebbe essere l'adesione all'Internazionale socialista, con la quale il Pci «non recide certo le sue radici», al contrario le fa rivivere. Se Craxi offre l'ambito della «cosiddetta unità socialista», Occhetto lancia decisamente la prospettiva dell'alternativa alla Dc, da attuare mediante una collaborazione delle forze di sinistra senza «orgoglio e prevaricanti egemonie»: insomma il Pci dovrà avere «la pazienza della levatrice per favorire il venire alla luce di una nuova forza politica».

Ma l'opposizione interna gli ribatte punto per punto. Quello che sta per nascere è solo il tentativo di «scorciatoie illusorie» dovuto ad una visione «disperata della situazione politica». Il rinnovamento del partito non ha certo bisogno — aggiungono Natta ed Ingrao — di «decisionismo confuso», ma di una vera strategia politica, che invece manca. Occhetto è incapace di cogliere «potenzialità e movimenti nuovi». In definitiva: manca una vera linea politica per il futuro, mentre per il presente la proposta di Occhetto ha prodotto solo danni. «Vuole sciogliere il partito per far nascere non sa nemmeno lui cosa» commenta Tortorella. Queste le contrapposizioni che si confronteranno al congresso.

INTERROGAZIONE Il governo domandi l'Istria chiedono tre deputati Msi

ROMA — La restituzione all'Italia delle città e dei territori dell'Istria e di tutta Gorizia dovrebbe essere richiesta dal governo in cambio degli aiuti economici offerti alla Jugoslavia in crisi. Questa la tesi di tre parlamentari missini (Giovanni Pelagatti, Gianfranco Fini e Alfredo Pazzaglia), primi firmatari di un'interrogazione alla Camera. L'idea dei deputati si ispira a un'indiscrezione pubblicata dal settimanale statunitense «U.S. news and world report» riguardante un presunto messaggio segreto inviato al governo giapponese dal leader sovietico Gorbaciov. Il Cremlino avrebbe proposto in cambio di aiuti economici la restituzione di alcune isole dell'arcipelago delle Curili, occupate dalle truppe sovietiche negli ultimi giorni della seconda guerra mondiale. Lo stesso, arguiscono gli interroganti, potrebbe essere concepito per Zara, Pola, Fiume, l'Istria e la Dalmazia, «terre indiscutibilmente nostre».

IL PICCOLO

fondato nel 1981

IMMIGRAZIONE / LA BOZZA DEL DECRETO LEGGE

Nessun blocco agli stranieri

Nella maggioranza si addensano le polemiche alla vigilia della discussione

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Nessun blocco all'immigrazione extracomunitaria. E' quanto si desume dalla bozza di decreto legge che sarà presentata oggi in consiglio dei ministri. Il vicepresidente Martelli ha messo in risalto il miglioramento delle norme che superano «il prolungarsi di un regime permissivo, discrezionale e arbitrario», ma ha escluso uno scivolamento «su posizioni di rigida chiusura». Il decreto elaborato dalla presidenza è accompagnato da una lunga relazione illustrativa ed è composto da due articoli. Nel primo si affronta il problema della sanatoria, nel secondo quello della regolamentazione, sotto forma di modifica dell'articolo 142 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del '31. Questo secondo articolo comprende cinque punti, destinati a suscitare aspre polemiche anche all'interno della maggioranza. Ricordiamo che si tratta di norme valide dalla sanatoria in poi. Il primo punto obbliga gli stranieri intenzionati a chiedere il permesso di soggiorno a presentarsi entro otto giorni all'autorità di pubblica sicurezza. Il secondo esente dalla richiesta di permesso di soggiorno gli stranieri entrati in Italia per scopo di turismo per il tempo e le condizioni stabilite dal visto e, ove questo non sia previsto, per un periodo di tempo non superiore a tre mesi. Il terzo punto recita: «Il permesso di soggiorno ha la durata di due anni prorogabili, salvo i più brevi periodi stabiliti dalle disposizioni vigenti o indicati dal visto di ingresso ed è rilasciato per i motivi indicati sul visto medesimo. Il rinnovo o la proroga successivi alla prima hanno di norma durata doppia rispetto al periodo concesso. Compete alla proroga o al rinnovo il questore della provincia in cui lo straniero risiede o abitualmente dimora. Il permesso di soggiorno può essere rifiutato o revocato se non sono soddisfatti le condizioni e i requisiti previsti dalla legge o per motivate ragioni attinenti alla sicurezza dello Stato, all'ordine pubblico o di carattere sanitario». Il quarto punto stabilisce che non possono trattenersi in Italia gli stranieri il cui permesso di soggiorno sia scaduto, rifiutato, annullato o revocato. L'ultimo punto, infine, obbliga lo straniero a notificare entro quindici giorni il cambio della dimora abituale. Come si può vedere, manca qualsiasi accenno a blocchi dei visti in attesa della legge. Il vicesegretario del Pli Patuelli, addirittura, definisce questo articolo «apertura con incentivo».

Il primo articolo della bozza di decreto riguarda la sanatoria. E' un provvedimento ampio che lascia in bianco (da decidere, quindi, in sede di consiglio dei ministri) la durata dei termini e la data di decorrenza. La parte finale prevede anche l'assunzione, mediante concorso per titoli e colloquio, di duecento assistenti sociali per far fronte «alle urgenti e indilazionabili esigenze derivanti dai nuovi compiti» stabiliti dal decreto e «allo scopo di assicurare la migliore funzionalità ed efficienza dei servizi per i lavoratori immigrati extracomunitari e le loro famiglie». Per brevità illustriamo i punti che saranno, probabilmente, oggetto di contenzioso. L'articolo inizia stabilendo che gli extracomunitari «possono» regolarizzare la posizione richiedendo all'autorità di pubblica sicurezza il permesso di soggiorno. E' proprio il termine «possono» che suscita discussioni. «Perché — si chiedono i liberali — non «debbono»? La bozza di decreto, al secondo punto, stabilisce che i clandestini si possono presentare alla polizia con passaporto, documenti equipollenti o, in mancanza, con due testimoni italiani incensurati o «provenienti dallo stesso stato dell'interessato». Si teme che questa possibilità apra le porte a cambiamenti di identità di criminali. Ma il punto più controverso è l'ottavo che stabilisce per i lavoratori illegali la retroattività gratuita dei contributi. Il fatto, si contesta, oltre a essere una follia finanziaria, potrebbe minare l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, discriminando gli italiani. Ieri, intanto, la prima commissione Affari costituzionali della Camera ha approvato all'unanimità uno studio sulla condizione degli stranieri e sul razzismo. Il Pci, da parte sua, ha presentato ieri una proposta di legge firmata da Barberis, Napolitano, Tortorella, Minucci e Violante. I punti salienti sono l'abolizione della riserva geografica per i politici, la sanatoria e l'incentivazione dell'integrazione. Sono previste pene per ogni forma di discriminazione razziale.



Lavoratori immigrati nel nostro Paese: la nuova legge prevede una sanatoria in termini piuttosto ampi e alcuni meccanismi di difesa dei diritti non politici per gli «extracomunitari». Nella maggioranza, in ogni caso, si profilano discordie e molti hanno già espresso motivi di preoccupazione.

IMMIGRAZIONE / NELLA FABBRICA FALCK DI BOLZANO

Quel 'paradiso' degli operai di colore

Dall'inviato
Umberto Marchesini

BOLZANO — Nella centralissima Laubengasse, la via dei portici e dei negozi chic, il via e via del centro storico, c'è un gruppo di persone che si sono trovate in difficoltà perché dovevano assumere, ma nessuno si presentava. E' l'ufficio di collocamento, abbiamo richiesto lavoratori extracomunitari. E siamo stati fortunati perché i nostri quaranta assunti, tutti a livello di operai, non solo sono bravi in fabbrica, ma anche nella vita fuori. E' gente che ha dimostrato di meritare la nostra fiducia. E noi li ricambiando trattandoli, né più né meno, come qualsiasi altro dipendente: stessi diritti, ma anche stessi doveri. In più abbiamo dato loro, visto che sono soli e così lontani dalle famiglie, la

possibilità di alloggiare nella nostra foresteria e di consumare i due pasti quotidiani in mensa. Il tutto per poche decine di migliaia di lire al mese. Ma lo facevamo già, negli anni passati, per i lavoratori che arrivavano dalle regioni del nostro Mezzogiorno. Insomma, in quest'Italia che, negli ultimi mesi, è finita più volte sui giornali per lo sfruttamento (e anche peggio) degli immigrati extracomunitari, in quest'Italia che ha il sospetto di essere un po' razzista, non ci sono, per fortuna, solo le storie disperate del via e via. Ma ci sono anche le storie di questi quaranta lavoratori extracomunitari che, in fabbrica a Bolzano, così come in tante altre del nostro Paese, hanno cominciato il loro cammino verso l'integrazione. Ecco, perché, ieri sera, in una saletta delle «Acciaierie», ci siamo seduti attorno a un tavolo per ascoltare alcune loro

testimonianze. Comincia il sudanese Kamal Salih, 29 anni, ex studente di ingegneria a Baghdad e, dal maggio 1989, operaio alle «Acciaierie». «Sono arrivato in Italia nel 1986, a Roma. Dove, per tre mesi, sono rimasto clandestino. Poi ho ottenuto il permesso di soggiorno e mi sono guadagnato la vita facendo la comparsa a Cinecittà e qualche partecina nei romanzi. Una vita che non mi piaceva. Così, avendo dei conoscenti a Bolzano, sono venuto in questa città. E, oltre a essere assunto in fabbrica, ho trovato la fidanzata, una ragazza di lingua tedesca. Problem? «Per il momento, nessuno. Salvo qualche rara battuta che certi ignoranti si vedono entrare in un bar, sottobraccio a una donna bionda». «Anch'io non ho problemi. Meglio, il ho, ma sono i miei e non ho nessuna intenzione di parlarne in pub-

blico», interviene, seccato, Diour Aliou, 33 anni, licenza di terza media a Dakar, in Senegal, dove vivono la moglie e un figlio. «Sono in Italia da 4 anni e sono stufo di essere interrogato, dovunque vada, da gente che mi fa sempre le solite domande. Come se fossi un fenomeno da studiare». «Io, invece, non ho nessun problema a dirvi che, quando avrò da parte un gruzzolo sufficiente», confida Jona Kobina Essandoh, 32 anni, diploma di geometra nel Ghana, «me ne tornerò a casa, da mia moglie e dalla mia bambina. E avrò un commercio». Lei crede che gli italiani siano razzisti? «Quelli del Nord, sì, mentre al Sud ho trovato più comprensione, più umanità. Quando ero clandestino e mi sfruttavano come un cane, ho provato sulla mia pelle tutti e due i trattamenti. Ma, ora che mi trovo bene, non ne parliamo più».

Secondo la corte d'assise, infatti, «il termine per il completamento di atti di un ufficio giudiziario si considera scaduto nel momento in cui l'ufficio stesso viene chiuso al pubblico» e «... il carattere penale della norma, prevista dall'art. 181 del codice di procedura penale, non consente differenziazioni tra atti provenienti da privati e atti compiuti dall'autorità giudiziaria». Per questa ragione, ai fini deve considerarsi depositata il giorno successivo, il 23 luglio, oltre, quindi, il termine massimo previsto dalla legge.

DOPO LA CONDANNA Brigatisti scarcerati Il rinvio a giudizio depositato in ritardo

ROMA — Per il ritardo nel deposito dell'ordinanza di rinvio a giudizio, che fu consegnata in cancelleria proprio all'ultimo giorno utile, ma comunque dopo l'orario di chiusura al pubblico dell'ufficio giudiziario, tre brigatisti sono stati scarcerati per decorrenza dei termini della custodia cautelare.

A lasciare il carcere sono Fabrizio Melorio, Paolo Cassetta e Geraldina Colotti, tutti arrestati dai carabinieri dopo un conflitto a fuoco il 22 gennaio del 1987. Proprio una settimana fa, i tre brigatisti erano stati condannati dalla terza corte d'assise di Roma perché riconosciuti responsabili di partecipazione a banda armata e dell'attentato al consulente economico della presidenza del consiglio dei ministri Antonio Da Empoli, durante il quale morì la terrorista Cecilia Masara. Cassetta ha avuto 15 anni e dieci mesi, Melorio 12 anni e sei mesi, la Colotti 12 anni e quattro mesi. Tutti, però, sono stati prosciolti, al termine del processo, dall'accusa più grave di concorso nel delitto del generale dell'aeronautica Licio Giorgini.

Il loro difensore, l'avv. Maria Causarano, subito dopo la sentenza, aveva chiesto alla stessa corte d'assise di disporre la scarcerazione dei suoi assistiti perché, per i reati loro contestati, era stata depositata oltre il termine massimo consentito dalla legge — un anno e mezzo del giorno dell'arresto — l'ordinanza di rinvio a giudizio. L'istanza dell'avv. Causarano è stata ritenuta del tutto legittima dal presidente della corte d'assise Turchetti. In sostanza, è stato accertato che, così come ha sostenuto la difesa degli imputati, l'ordinanza di rinvio a giudizio fu depositata nella cancelleria dell'ufficio istruttore soltanto alle 19.30 del 22 luglio 1988, mentre il termine per tale atto, ai fini della scadenza dei termini della custodia cautelare, cadeva improrogabilmente alle 14 dello stesso giorno.

Secondo la corte d'assise, infatti, «il termine per il completamento di atti di un ufficio giudiziario si considera scaduto nel momento in cui l'ufficio stesso viene chiuso al pubblico» e «... il carattere penale della norma, prevista dall'art. 181 del codice di procedura penale, non consente differenziazioni tra atti provenienti da privati e atti compiuti dall'autorità giudiziaria». Per questa ragione, ai fini deve considerarsi depositata il giorno successivo, il 23 luglio, oltre, quindi, il termine massimo previsto dalla legge.

DALL'ITALIA

L'autoveloce in Cassazione

ROMA — Solo dopo aver accertato eventuali difetti nell'apparecchio il pretore può bloccare la esecutività dell'ingiunzione di pagamento della multa per eccesso di velocità contestata con l'uso dell'«Autoveloce». Il principio è stato stabilito dalla prima sezione civile della Cassazione con la sentenza che ha accolto il ricorso del prefetto di Pesaro contro la decisione del pretore della stessa città che, nel marzo del 1985, aveva sospeso l'esecuzione dell'ordinanza a carico di Marcello Marvici che si era visto recapitare l'ingiunzione di pagamento relativa a una multa di 350 mila lire.

Il lotto slitta

ROMA — Verrà posticipata a lunedì otto gennaio alle ore 12 l'estrazione del lotto prevista originariamente per sabato 6 gennaio. Lo ha confermato il ministero delle finanze.

E' morto l'eremita

AVELLINO — E' morto all'età di 90 anni nella sua abitazione a Bagnoli, Irpino, Aniello Capozzi, meglio noto come «l'eremita del Laceno», la stanzione turistica avellinese. Capozzi era considerato lo scopritore dell'altipiano alla cui valorizzazione turistica si era dedicato sin dagli anni '50.

La salma dall'Urss

UDINE — Soddisfazione per il telegramma di Gorbacev a Cossiga, nel quale il premier sovietico esprimeva la disponibilità dell'Urss a traslare una salma di un soldato italiano ignoto morto in Urss, nella seconda guerra mondiale, è stata espressa a Udine da Enzo Mascherini, vicepresidente dell'Unione nazionale italiana reduci di Russia (Unirr).

EDITORIA / ATTESA A PALAZZO DI GIUSTIZIA

Ore cruciali per la Mondadori

I magistrati devono pronunciarsi sulla richiesta incrociata di sequestro delle azioni

I responsi dovrebbero essere depositati nelle prossime ore. Si deciderà, fra l'altro, anche riguardo alla legittimità dell'assemblea straordinaria convocata per il prossimo 26 gennaio dal consiglio di amministrazione, dopo le dimissioni di una parte dei consiglieri. Il provvedimento urgente sollecitato da Berlusconi.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Ancora una fumata nera per la Mondadori. Il giudice Gabriella Manfrin non ha ancora depositato in cancelleria la sua decisione sulla legittimità dell'assemblea straordinaria convocata per il 26 gennaio prossimo dal consiglio di amministrazione della Mondadori dopo le dimissioni di una parte dei consiglieri. In teoria il giudice ha tempo fino al 27 dicembre. E' probabile però che il provvedimento d'urgenza sollecitato dalla Fininvest venga depositato in cancelleria oggi, sciogliendo finalmente un nodo fondamentale per tutta la vicenda. Ma la giornata si preannuncia cruciale anche per un altro motivo: alle 12 in punto il presidente vicario del tribunale Clemente Papi ha convocato i legali della famiglia Formenton e della Cir per l'udienza sulle due contrapposte richieste di sequestro dei titoli. Si tratta dell'ultimo incontro prima che il giudice prenda la sua decisione. Un'ora prima dell'udienza potranno essere depositate anche eventuali osservazioni finali da parte dei due gruppi. I due provvedimenti del giudice Papi diventeranno ufficiali sabato mattina, dopo il deposito in cancelleria delle relative ordinanze.

I titoli congelati sono stati affidati nel frattempo alla custodia del commercialista Renzo Polverini che, in caso di sequestro, eserciterà in assemblea il diritto di voto, per tutta la durata del provvedimento. Fuori del palazzo di giustizia, in questo clima di grande attesa, si continua a parlare, nonostante le smentite ufficiali, di canali di trattative aperti fra le parti. Sul fronte finanziario, invece, sembra che il principe Carlo Caracciolo si sia riservato qualche giorno di tempo per riflettere sull'offerta di acquisto di un pacchetto del 4,1% di Mondadori, fattagli dall'editore siciliano Mario Ciancio, che lo possiede attraverso la finanziaria torinese Plurifid. Secondo indiscrezioni, il pacchetto sarebbe stato offerto prima a Carlo De Benedetti da Florio Fiorini e poi invece venduto alla Gemina del gruppo Fiat. Ma i casi più grossi sono arrivati quest'autunno. Nel suo ufficio, dove campeggiano alcune belle stampe inglesi che raffigurano cavalli, sono passati un po' tutti: la Gemina, il Nuovo Banco Ambrosiano, le Generali, il Crédit Agricole e adesso gli eredi Formenton e De Benedetti. Tutti in lotta tra loro, tutti a chiedere il sequestro di importan-

EDITORIA / IDENTIKIT

Il giudice della finanza «litigiosa»

Chi è Clemente Papi, che deciderà sugli assetti contestati

MILANO — Di coppie in crisi ne ha viste tante in vita sua, alla sezione separazioni e divorzi. Ma Clemente Papi, presidente vicario del Tribunale di Milano, il magistrato che sabato deciderà sul doppio sequestro Amef e Mondadori, non poteva immaginare di trovarsi un giorno ad essere l'arbitro delle contese che di tanto in tanto sconvolgono la vita delle grandi famiglie della finanza. «In certi momenti rimpiango persino i miei divorziandi», dice scherzando il magistrato che da alcuni mesi a questa parte si è trovato di fronte a più riprese i rappresentanti dei grandi gruppi del capitalismo italiano l'un contro l'altro armati. Aveva iniziato sequestrando una quota dell'Intercontinental, una compagnia di assicurazioni che era stata promessa a Carlo De Benedetti da Florio Fiorini e poi invece venduta alla Gemina del gruppo Fiat. Ma i casi più grossi sono arrivati quest'autunno. Nel suo ufficio, dove campeggiano alcune belle stampe inglesi che raffigurano cavalli, sono passati un po' tutti: la Gemina, il Nuovo Banco Ambrosiano, le Generali, il Crédit Agricole e adesso gli eredi Formenton e De Benedetti. Tutti in lotta tra loro, tutti a chiedere il sequestro di importan-

ti pacchetti azionari. Non si esclude che in futuro alla sua porta possano bussare anche Raul Gardini e Lorenzo Necchi. Infatti il patto di sindacato stipulato tra i due per Enimont, che li impegna a non acquistare azioni in Borsa per mantenere in equilibrio la loro quota paritetica del 40%, sembra vacillare, visti i grandi movimenti che in queste settimane hanno spostato un titolo da mesi immobile. Ma Clemente Papi, cinquant'anni, sposato due volte, prima con una nipote di Pirelli e oggi con una sua collega magistrato, tifoso interista, non si spaventa di fronte a questi eventi. Dalla sezione separazioni e divorzi, che lo ha visto presidente per tanti anni, si è portato dietro alcune virtù importanti per la sua posizione odierna: pazienza e diplomazia. Ma anche una dose rarissima nei giudici civili: la rapidità nelle decisioni. Piccolo di statura, elegante, i capelli tagliati a spazzola, gli occhi ironici dietro gli occhiali, l'ex campione di equitazione Clemente Papi è in perenne attività. Alla vigilia dell'introduzione del nuovo codice ha lavorato personalmente per fare in modo che la nuova organizzazione, con tutti i

problemi arcinati, riuscisse a partire in modo decente. Quando sul tavolo gli è arrivata la richiesta di sequestro dei titoli del Nuovo Banco Ambrosiano, non ha dato un attimo di tregua alle parti ed è arrivato alla decisione di non sequestrare in meno di 15 giorni. Anche con il caso Mondadori, ancora più delicato e difficile da dirimere, non vuole perdere tempo. E ha costretto tutti a seguire i suoi ritmi. Sabato mattina alle 8 sarà in cancelleria al palazzo di giustizia per depositare le due ordinanze. «Lo faccio per rispetto verso l'opinione pubblica e per i grandi interessi collettivi che sono in gioco», dice il giudice. Certo si sente al centro dell'attenzione e gli piace. Ma lo fa con molta trasparenza. A un giornalista della Rai, in pieno marasma sul caso Ambrosiano, ha chiesto: «Mi dica a che ora andate in onda, altrimenti non riesco a vederli». La sua stanza è sempre aperta per i giornalisti. Sa che devono lavorare e cerca di aiutarli. Ma quando qualcuno tenta di tendergli qualche tranfello, la risposta è una sola. «Ragazzi, faccio il magistrato da tanti anni. Non sarete certo voi a mettermi nel sacco».

[Barbara Consarino]

UN IMPIEGATO NEL MILANESE

Spara al figlio e si uccide

L'uomo aveva litigato con la moglie dalla quale stava separandosi

LODI (MILANO) — Un uomo di 34 anni, Claudio Mastroni, dopo aver litigato con la moglie Mara e averla percosso, ha ucciso con una fucilata il figlioletto Jacopo di 4 anni e poi si è tolto la vita, sparandosi un colpo in bocca. E' accaduto ieri in una villetta di Muzza di Cornegiano, vicino a Lodi, in provincia di Milano. Fra Mastroni e la moglie era in corso una causa di separazione. Un mese fa il tribunale aveva deciso di affidare i figli della coppia (Jacopo e Wilela di 13 anni) alla donna. L'altro ieri comunque, Mastroni aveva potuto avere i figli con sé per una giornata ma non li ha riportati alla moglie, ieri quando la donna si è presentata a casa del marito, è stata percosso. Mentre la donna si trovava in ospedale, i carabinieri sono intervenuti per le prime indagini. Vedendoli in prossimità della sua abitazione, Claudio Mastroni si è chiuso in casa, ha sparato al bambino (l'altro figlio era andato a scuola) e si è ucciso.

Mara Generani, la mamma di Jacopo e Wilela, si era recata verso le 9 nella casa dove era rimasto a vivere il marito, e che la coppia aveva acquistato con un mutuo. La figlia tredicenne stava preparando la scuola, e costretta a recarsi a scuola. Nel litigio ha avuto la peggio Mara Generani. Dopo essere stata colpita con pugni e calci dal marito, la donna, ferita, si è rifugiata a casa di alcuni parenti che abitano di fronte alla villetta di Mastroni. Una cugina l'ha accompagnata al pronto soccorso. Ai medici, che le hanno riscontrato la frattura del dorso costole, Mara

Gerani ha detto di essere caduta dalle scale. E' stata la cugina a dire come erano andate le cose. Mentre la donna veniva ricoverata, la cugina ha avvertito i carabinieri. Una pattuglia si è recata in via Venezia, dove si trova la casa di Mastroni, e ha suonato il campanello. L'uomo ha risposto al citofono «Apro subito» e ha chiuso il contatto. Dopo qualche istante, i carabinieri hanno udito un colpo di arma da fuoco subito seguito da un altro. I carabinieri hanno sfondato la porta e hanno trovato i corpi di Claudio Mastroni e del figlio Jacopo in una camera al primo piano della villetta. Il bimbo era steso sul letto, sotto le coperte, con una ferita alla testa. Il padre era a terra. Accanto c'era un fucile calibro 12 da caccia. Secondo la ricostruzione dei militari, dopo avere risposto al citofono Claudio Mastroni è salito al primo piano e ha preso l'arma, regolarmente de-

nunciata, custodita in un armadio. In meno di un minuto l'uomo ha caricato il fucile, ha sparato al figlio e si è ucciso con un colpo in bocca. Nel pomeriggio il padre di Mara Generani è andato all'ospedale per spiegare alla figlia quello che era accaduto. Altri parenti si sono presi cura della cugina della donna, che ha avuto una crisi di nervi e sconvolta da un senso di colpa ripete «E' colpa mia, è colpa mia...». La figlia tredicenne dei coniugi Mastroni è stata accompagnata a casa dei nonni, in una cascina del Lodigiano. Claudio Mastroni e Mara Generani erano sposati da 14 anni. L'uomo lavorava come impiegato all'Istituto chimioterapico di San Grato, vicino a Lodi, mentre la moglie è impiegata presso la ditta «Vebe» di Borgo San Giovanni. Il sostituto procuratore della repubblica di Lodi, Carlo Caridi, ha disposto per oggi l'autopsia sui corpi dell'omicida-suicida e del figlioletto.

FIRENZE: LE CONCLUSIONI DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Sul mostro non ci sono prove

FIRENZE — «Il mancato ritrovamento dell'arma non consente di acquisire prova positiva per nessuno dei duplici omicidi della serie a carico di chi si voglia tra gli imputati: è una delle frasi del giudice istruttore di Firenze Mario Rottella a conclusione delle 162 pagine della sentenza-ordinanza con la quale sono stati prosciolti gli ultimi imputati dei delitti commessi dal cosiddetto «mostro di Firenze» (otto duplici omicidi firmati dalla stessa «Beretta calibro 22» tra il 1968 e il 1985). Gli imputati prosciolti sono i fratelli Francesco e Salvatore Vinci, Giovanni Mele, Pietro Mucciaroni e Marcello Chiaramonti. «Alla

luce della nuova normativa — scrive il giudice — è indifferente per il proscioglimento se si sia pervenuti alla prova positiva d'innocenza o se sia carente quella di colpevolezza, o ancora se gli indizi di colpevolezza siano insufficienti per un giudizio». Per il giudice istruttore, però, uno dei criteri di innocenza indicati dal pubblico ministero (lo stato di detenzione dell'imputato nel momento di una nuova impresa del «mostro») «non è risolutivo». Il giudice istruttore svolge, infatti, una minuziosa analisi della serie degli omicidi a partire dal primo, avvenuto a Signa, nell'agosto 1968 nel quale

vennero uccisi Barbara Locci ed il suo amante Antonio Lo Bianco e per il quale è stato condannato Stefano Mele, marito della vittima. «L'unica ipotesi accettabile — scrive Rottella — intorno al possibile autore dei delitti deve tener conto delle particolarità del duplice omicidio del 1968 e della misura di verità residua dell'accertamento intorno alla persona già giudicata», cioè Stefano Mele. Secondo il giudice istruttore, Mele era presente a quell'omicidio, ma non era solo. Molte pagine dell'ordinanza sono dedicate all'approfondimento di questo aspetto legato, tra l'altro, alla

scomparsa della pistola dalla scena dell'omicidio. Il giudice elenca una lunga serie di «inquinamenti» delle indagini a partire dai primi momenti. Il primo «inquinamento» è relativo al rapporto tra Stefano Mele ed il figlio Natalino, che aveva sei anni e si trovava sul sedile posteriore dell'auto delle vittime. La sera di quell'omicidio, dopo i primi interrogatori, venne consegnato al padre ed entrambi vennero sentiti di nuovo solo al mattino seguente. Quella notte, secondo il magistrato, può essere bastata per inquinare in modo rilevante la testimonianza del piccolo.

FESTE / LA FEBBRE DEL NATALE FUORI CASA

Dieci milioni con la valigia

Scattano le partenze, stavolta anche verso le soleggiate località marine

Il clima straordinariamente mite potrebbe aver indotto un numero eccezionale di viaggiatori a preferire l'automobile. La società Autostrade, che ha deciso la chiusura di tutti i cantieri di manutenzione fino all'Epifania, invita comunque alla prudenza: oltre all'intenso flusso di veicoli sono da prevedere banchi di nebbia soprattutto in Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e basso Lazio. Per i viaggi all'estero da registrare il boom dei Paesi dell'Est.

ROMA — Con il fiato grosso per la corsa all'ultimo pacchetto e infagottate borse e valigie di nastri e stelle natalizie gli italiani imboccano la strada delle vacanze. Da oggi pomeriggio, infatti, fino al 1 gennaio per 10 milioni di italiani scatta l'ora delle partenze, mentre altri 40 milioni resteranno a casa. E, se a varcare le Alpi saranno oltre mezzo milione di vacanzieri di casa nostra, l'Italia si troverà «invasa» da una cifra lievemente superiore di stranieri.

Con il clima caldo di quest'inverno pazzellone, che non trarrà neanche i festaioli di San Silvestro a essere scelta come mezzo di trasporto è soprattutto l'autostrada. La «febbre del Natale fuori casa», dunque, porterà sulle strade e autostrade della penisola milioni di veicoli. La società Autostrade si è subito messa in moto chiudendo i cantieri di manutenzione fino all'Epifania, eliminando così deviazioni e scambi di carreggiata. Il traffico secondo gli esperti sarà orientato sulle «brevi e medie percorrenze», interessando in maniera uniforme tutta la rete e con maggiori concentrazioni in prossimità delle grandi città.

Oggi sulla sola rete della Società Autostrade circoleranno un milione e duecentomila automobili e il traffico pesante sarà bloccato dalle 14 alle 22. Altri due milioni di quattro ruote si riverseranno sulle carreggiate tra sabato e domenica. Per i giorni di Natale e Santo Stefano le cose si metteranno meglio: 1 milione e 400 mila veicoli in tutto non dovrebbero creare troppe difficoltà alla circolazione.

Il traffico riprenderà fitto invece, nei giorni successivi. A partire dal 27 fino al 30 dicembre si muoveranno in lungo e in largo per la penisola un milione di automobili ogni ventiquattro ore. Per il 31 dicembre e per i giorni di Natale e Santo Stefano, invece, nessun problema. Già raggiunte le località per le brindisi di fine anno gli italiani in marcia sulle strade e autostrade saranno in totale 1 milione e mezzo. E anche se il tempo mite sembra as-

FESTE Aumentati contenuti

ROMA — Champagne, vini, torrone, cioccolatino: insomma, per alcuni dei più tipici prodotti natalizi questa fine '89 porterà aumenti che si aggirano intorno al 10%. A mitigare un poco la maggior spesa, però, contribuiranno le vendite promozionali generalizzate, che in pratica azzereranno ogni rincaro. Per tutti gli altri prodotti gli aumenti saranno contenuti intorno al 6%. L'indicazione viene dal rapporto Carain (Campagna raffazzonamento infanzia), elaborato dalla Confindustria in collaborazione con 50 federazioni nazionali di categoria (19 alimentari, 31 non alimentari). Ma il rapporto non si limita al periodo natalizio: per i prossimi due mesi, infatti, la previsione è di incrementi dei prezzi di lieve entità per tutti i beni di più largo e generale consumo.

Il settore che registrerà un aumento lieve sarà quello dei prodotti alimentari. Fanno eccezione le carni suine, i salumi, le uova, l'olio e il vino per i quali gli aumenti all'origine si profilano consistenti. Per i prodotti non alimentari gli aumenti alla produzione, benché ancora attestati su livelli elevati, sembrano caratterizzati da una crescita più consistente.

sistere i vacanzieri la Polstrada invita ancora una volta alla prudenza, ricordando che i banchi di nebbia non mancheranno in Lombardia, Emilia Romagna e basso Lazio.

Pure le Ferrovie hanno pensato di rinforzare i servizi con 150 treni straordinari. La tregua di Natale assicurata negli scioperi dei trasporti ha scatenato anche le prenotazioni sugli aerei per quanto riguarda i principali collegamenti nazionali e quelli a medio raggio estero. C'è il boom, dei paesi dell'est. L'incremento del 20 per cento della domanda la dice lunga sull'apertura delle frontiere.

Germania Est, Polonia, Ungheria e Urss sono le mete più frequenti di questo fine anno. «In genere — hanno precisato alla Fiafet, l'organizzazione delle agenzie di viaggio — il medio raggio catturerà l'80 per cento delle partenze, mentre il 20 per cento riguarda quelle a lungo raggio. Alle mete tropicali, alla ricerca del sole d'inverno vanno aggiunte quelle culturali dell'Oriente. Le destinazioni europee e del bacino del Mediterraneo restano comunque le più richieste, con la Francia in testa».

Un sicuro piacere è previsto nelle nostre città d'arte. Saranno soprattutto gli stranieri a caccia di storia antica che punteranno verso Venezia, Firenze, Roma, Perugia. Ma la novità di queste vacanze natalizie è il ritorno, per il momento contenuto, e aiutato dalla temperatura primaverile, alle località marittime attrezzate, in grado cioè di offrire manifestazioni e intrattenimenti culturali di buon livello anche nel periodo invernale.

E gli italiani casalinghi? Se è vero che le tradizioni e le abitudini non subiscono cambiamenti tanto repentini, si può ritenere attendibile la statistica dello scorso anno che la Dax ha disegnato intervistando un campione di 1996 persone. Secondo l'indagine dovrebbero essere 40 milioni gli italiani che non si muoveranno da casa. E di questi 14 milioni scarteranno i regali davanti all'albero di Natale, mentre otto milioni si scambieranno gli auguri di fronte a un presepe.

Per la notte di Capodanno, invece, la Dax dice che resteranno svegli fino alla mezzanotte 37 milioni di persone dei quali 16,3 milioni brinderanno al 1990 a casa propria con parenti e amici. Gli altri 21 milioni si divideranno tra ristoranti, discoteche e locali notturni.

FESTE / I REGALI SOTTO L'ALBERO Giocattoli: business miliardario

I più venduti sono le costruzioni e i giochi intelligenti

ROMA — Settecentocinquanta miliardi si volatilizzeranno in questi giorni dalle tredicesime per l'acquisto di giocattoli. Anche se più apparire una cifra enorme è modesta se paragonata a quella degli altri Paesi europei. Secondo una ricerca della «European monitor» la famiglia italiana con uno o più figli spende mediamente 180 mila lire l'anno per i giocattoli rispetto alle 596 mila della famiglia svizzera e alle 485 mila della danese. Nella classifica generale il nostro Paese figura all'ultimo posto e il motivo può essere ricercato nel notevole calo demografico che dal '70 ad oggi ha fatto registrare un decremento delle nascite pari al 35%.

A scegliere il giocattolo, comunque, nella maggior parte dei casi è il bambino che grazie agli spot televisivi o agli inserti e alle pubblicità nelle loro pubblicazioni ha le idee chiare e chiede con precisione ai genitori quello che ha visto. Escluse le bam-

bole, che vengono regolarmente adeguata alla moda e che quindi sono sempre in voga, per gli altri giocattoli si registra un andamento bizzarro. Al giocattolo classico degli anni '70 (meccano, pallone, trenino ecc...) si è sostituito nei primi anni '80 il robot, il giocattolo spaziale e le armi spaziali che poi sono passate di moda quando è venuto a mancare il supporto del «bombardamento» televisivo dei cartoni animati giapponesi che li avevano imposti. Nell'84 è iniziato il boom degli home computer e dei videogiochi che ancora continua, anche se con un ritmo più lento. I giochi più venduti ora sono le costruzioni, le automobili elettriche, soprattutto le radiocomandate e i giochi «intelligenti» come «Sapientino», «Grillo parlante» ecc...

Per le bambine, oltre alle bambole nelle molteplici versioni (Alice, Dama ricciolina, Mami, Barbie, Gioiama ecc...) sono molto ricercate le

minimacchine per fare dolci, gelati ecc... Per quanto riguarda i prezzi il mercato è abbastanza schizofrenico. Esistono infatti divari tra negozio e negozio che arrivano anche al 30%. Quanto agli addobbi di Natale, l'appello lanciato nei giorni scorsi per scoraggiare l'acquisto degli alberi natalizi, da arricchire con i doni e con le decorazioni, ha trovato consensi e si è quindi in parte arginata la consueta strage di questi «innocenti»; ma sul mercato, il loro vuoto è stato subito colmato dagli omologhi in plastica, i cui prezzi rispetto a quelli degli esemplari naturali sono addirittura raddoppiati.

Un piccolo abete con pane di terra alto circa un metro e mezzo costa a Roma intorno alle 25 mila lire, mentre quello finto circa cinquantamila lire. Il prezzo logicamente cresce con l'aumento dell'altezza, in proporzione sulle 10-15 mila lire per ogni metro in più.

FESTE / SAN SILVESTRO TRANQUILLO Sequestrate montagne di «botti»

Operazioni coordinate nel Napoletano e in Sardegna

NAPOLI — Un ingente quantitativo di fuochi d'artificio di tipo proibito è stato sequestrato dalla squadra mobile al termine di servizi di controllo predisposti in vista delle festività di fine anno. Un'analoga operazione dei carabinieri si è conclusa con il sequestro di quattro quintali di «botti». Complessivamente la polizia ha sequestrato e poi distrutto sul litorale fiorentino circa tremila «tracchi», mille «rauti», 500 «bombe-cartas», di notevoli dimensioni, sette chilogrammi e mezzo di polvere nera, 15 chilogrammi di «tracchi» non ancora confezionati, nonché sei chilogrammi di materiale per la preparazione dei «fuochi» e quattro pistole-lanciarazzi. Tra i «botti» sequestrati dalla squadra mobile vi sono anche sei «bombe» da mortaio, calibro 120, alte circa 60 centimetri e di peso ciascuna di tre chilogrammi. Parte dei «botti» è stata trovata in un'abitazione a Capodichino, nella zo-

na collinare di Napoli. L'inquilina, Immacolata Raia, di 33 anni, è stata denunciata per possesso di materiale esplosivo: la donna aveva trasformato una stanza del proprio appartamento, al terzo piano di un edificio abitato da numerose famiglie, in un deposito di fuochi d'artificio. Altri «botti» proibiti e la polvere nera sequestrata nell'operazione sono stati trovati in un locale seminterrato a San Giuseppe Vesuviano, nel Napoletano. Anche il proprietario del fabbricato, Angelo Caldarella, di 87 anni, è stato denunciato. Le «bombe» da mortaio sono state invece trovate in un furgone nelle campagne di Giugliano (Napoli), i cui occupanti si sono allontanati alla vista degli agenti. I fuochi sequestrati dai carabinieri erano custoditi in un casolare alla periferia del comune di Torre Del Greco. Si tratta in maggior parte di «bombe-cartas» e di alcuni sacchetti di polvere nera. Il

materiale è stato distrutto: indagini sono in corso per risalire ai proprietari dei «botti» e al luogo di fabbricazione. Proseguono anche a Cagliari le operazioni dei militari della guardia di finanza per garantire un fine anno tranquillo senza eccessivi «botti». Gli uomini delle Fiamme gialle hanno infatti portato a 121.800 i «petardi» di genere proibito sequestrati in città e nei centri della provincia. Ai 47 mila 800 petardi sequestrati in casa di Mario Masala, 31 anni, cagliaritano, se ne sono aggiunti altri 74.000 sequestrati in diverse operazioni. I sequestri di materiale hanno condotto alla denuncia a piede libero di diversi responsabili all'autorità giudiziaria per illecita detenzione, a scopo di commercio, di materiali esplosivi. L'esplosivo sequestrato sarà distrutto a cura degli artificieri in seguito al decreto della magistratura.

GLI ARRESTI DOMICILIARI

Come un fantasma la 'mantide' in casa

Il cronista è riuscito a vederla ed a parlarle, al di là del cancello chiuso con il lucchetto: le chiavi le tengono i carabinieri. Gigliola Guerinoni (nella foto sotto) ha invocato aiuto al passante, tenendosi le mani sullo stomaco, e affermando di sentirsi male, molto male. Poi ha ricevuto la visita del medico che ha tranquillizzato i militi: sta bene. Ma il grande cruccio della Circe della Val Bormida resta il mancato arrivo, tanto atteso, di sua figlia Soraya.

Servizio di Enzo Millepiedi

SAVONA — Gigliola Guerinoni ha ottenuto gli arresti domiciliari, ma questa specie di libertà ha semplicemente sostituito al carcere la sua villetta sperduta nell'entroterra savonese dove è sola, sempre più sola. Per arrivare a lei si deve deviare alla provinciale di Dego, dopo Cairo Montenotte, si deve salire per una strada sterrata che porta, tra abeti e pini, ad un grande cancello nero, scorrevole.

Nessuna indicazione dice che dietro quel cancello, in quella villetta metà in muratura e metà in legno, da un giorno e una notte è tornata a vivere Circe, la protagonista della più clamorosa vicenda giudiziaria dell'estate scorsa. Il campanello è stato divolto. Una minuscola casetta a fiori, al momento vuota, serve per la posta.

Il cancello è chiuso, con il lucchetto. Le chiavi le hanno i carabinieri che fanno spola per controllare Gigliola Guerinoni. Dopo due giorni ci paiono già stressati. Le consegne sono severissime per questa donna sempre affascinante condannata a ventisei anni per l'omicidio del suo ex marito amante Cesare Brin, farmacista di Cairo Montenotte, pecora e vittima di un episodio che la Corte d'assise di Savona è riuscita a dipanare.

Per avvicinarla abbiamo chiesto ad un uomo di Dego come si poteva raggiungere Pian Martino. Ci ha squadro malizioso, poi ha sorriso: «E' per la signora?». Sotto una pioggia battente, la «signora», Gigliola Guerinoni, l'abbiamo intravvista al di là del cancello. Avvolta in una vestaglia azzurra, teneva strette le mani sullo stomaco: «Sto male, mi sento male».

«Non ho più quello che mi davano in carcere, sono come in crisi di astinenza». «Le avranno somministrato sedativi? Psicofarmaci? Posso fare qualcosa per lei?». «Sì, può avvertire i carabinieri. Anzi, no li ho già chiamati io perché mi facciano

visitare da un medico». Era in evidente stato confusionale.

«Ma signora, è sola in casa? Non ha nessuno con lei?». «Sì, sono sola. Ieri no, oggi sì. E sa, non è ancora neppure venuta la mia bambina».

«Soraya? La figlia di Ettore Geri (assolto dal concorso in omicidio del farmacista, n.d.r.)?». «Sì, Soraya». Un nome che pronuncia con le lacrime agli occhi.

«Ma almeno il Natale lo passerà con i suoi parenti». «Spero di sì. Ma aspetto Soraya». Soraya è stata sempre il suo chiodo fisso. Fin da quando fu arrestata, per tutto il tempo del processo, ma soprattutto dopo, in carcere. Ma Soraya fino a ieri sera non si era ancora fatta viva con questa sua madre che non fa

che pensare a lei. A trovarla, quando è tornata sotto scorta a Pian Martino, sono saliti solo il suo ex marito, Andrea Barillari, con i due figli, Fabio e Alessandro. Pare che in quella sua villetta disabitata da due anni, da quando scoppiò con clamore il giallo della Val Bormida, Gigliola Guerinoni abbia ritrovato il sorriso, ma ieri, il giorno dopo, l'abbiamo vista in tutta la disperazione di una donna sola, sempre bella, affascinante, ma tremendamente sola, con la sua coscienza. Tremendamente sola e con una paura lancinante di tornare in carcere. «Sa, non posso parlare, ci ha detto da distante, non posso ricevere nessuno senza il permesso dei giudici, devo stare alle regole perché basta niente per vedermi revocare gli arresti domiciliari. E in carcere si sta male, davvero male. Quindi non parliamo del mio caso, non parliamo del processo. Ci pensa il mio avvocato. Aspetto in silenzio il giudizio di appello».

La chiacchierata (che la Guerinoni è con un passante qualsiasi al quale ha chiesto aiuto) è interrotta, con lei al riparo sotto la grondaia, al di là del cancello nero chiuso dal lucchetto, dall'arrivo della Fiat Uno dei carabinieri e del medico. Sono le 16.30. L'appuntato si avvicina e chiede i documenti. Poi con modi sbrigativi invita Gigliola a rientrare in casa. La visita dura dieci minuti esatti. Medico e carabinieri escono e richiudono il cancello con il lucchetto.

Sta male davvero? E' una cosa seria? Domandiamo.

«No, tutto tranquillo, ora sta bene», è la risposta, mentre nebbia e buio di una brutta serata cominciano ad avvolgerla come in una morsa quella casa dove Gigliola Guerinoni passerà la sua seconda notte di arresti domiciliari senza nessuno e niente che le tengano compagnia, neppure un televisore. Fuori, una luce fioca sta a indicare che dentro c'è qualcuno, ma dentro tutto è opaco dietro le tendine delle finestre. Sembra la casa di un fantasma.



INCHIESTA Casiraghi a giudizio per gli esoneri facili

MILANO — Stefano Casiraghi, marito della principessa Carolina di Monaco, è stato rinviato a giudizio, insieme ad altre ottantadue persone a conclusione dell'istruttoria sui cosiddetti esoneri facili dal servizio militare. Casiraghi dovrà comparire davanti al tribunale penale per rispondere di falso ideologico in atto pubblico. Per altri due reati, che gli erano stati contestati in istruttoria (simulazione di infermità e falso in certificazioni amministrative) è scattata l'amnistia. L'ordinanza di rinvio a giudizio è stata depositata dal giudice istruttore Italo Ghitti, che ha accolto totalmente le richieste formulate dal pubblico ministero Pier Camillo Davigo. A tre imputati, il maresciallo dell'esercito Ugo Saponara, il finto medico Alberto Schoensten e Girolamo Ventrà, gestore di una pizzeria, è contestata anche l'associazione per delinquere.

Tra le persone mandate a giudizio vi è anche un ex generale dell'esercito, il vicecomandante di zona Carmelo Barba, accusato di essersi interessato per favorire alcuni giovani che volevano evitare il servizio militare. In tribunale dovranno poi comparire alcuni ufficiali medici, e genitori di alcuni giovani esentati oltre a una settantina di persone che, versando bustarelle varie, erano riuscite a sottrarsi al servizio di leva.

I fatti risalgono al periodo tra il 1986 e l'anno successivo. Ancora più lontano nel tempo (1983) il caso di Stefano Casiraghi che aveva presentato un certificato medico dal quale risultava una grave malattia ai genitali. Successivamente il marito di Carolina si presentò spontaneamente per sottoporsi a una nuova visita.



Ancora non nevica e sulle piste si pascola

ROMA — Anche se l'inverno astronomico è già arrivato, le temperature dei giorni natalizi continueranno ad essere superiori a quelle medie di questo periodo. Anche le condizioni del tempo in tutta Italia dalla vigilia di Natale fino a Santo Stefano saranno generalmente buone e stabili con qualche eccezione. In Alto Adige il cielo è nuvoloso, ma ancora non nevica. Le temperature sono sopra le medie stagionali: a Bolzano la minima è stata di quattro gradi sopra lo zero, ma anche alle quote più elevate si registrano temperature di poco inferiori allo zero. Si scia su neve naturale soltanto al di sopra dei duemila metri. A quote inferiori resistono alcune piste con neve artificiale, ma la temperatura troppo alta non consente neppure di rinnovare con i «cannoni» il manto.

ROMA — Dopo non poche riscritture e con qualche mese di ritardo sulla data prestabilita (il 31 luglio di quest'anno), la commissione parlamentare antimafia ha approvato la parte più propriamente politica della relazione annuale. Il 7 dicembre la commissione aveva accolto a larga maggioranza (contrario solo il federalista europeo Corleone) la parte più propositiva. Ieri sera, con otto voti contro sei (hanno votato a favore i rappresentanti dc e psi, contrari Psi, Sinistra indipendente e federalisti europei), la commissione ha finalmente varato il documento che traccia il bilancio del primo anno di lavoro condensandolo in

alcune proposte. Il documento approvato esprime una «seria apprensione» per la situazione attuale in Sicilia, Calabria, Campania e Puglia. Le «considerazioni generali» si soffermano su quella che viene definita la situazione «particolarmente preoccupante» che si è determinata in alcune grandi aree metropolitane (Milano, Torino, Roma), specie per quel che riguarda l'attività finanziaria di riciclaggio: la commissione intende condurre, nel prossimo anno, indagini specifiche in queste città. Questa situazione contribuisce al diffondersi di un «clima di insicurezza e allarme

tra i cittadini spettatori e vittime di tali violenze». Nonostante che «gran parte delle istituzioni nazionali e locali — prosegue il documento — cerchi di compiere il suo dovere, i risultati conseguiti appaiono tuttora insoddisfacenti: vi sono ancora rilevanti difficoltà a contrastare efficacemente la presenza criminale sul territorio, vi sono insufficienze nell'azione investigativa e di prevenzione, anche per le difficoltà incontrate nell'azione di coordinamento, per la sovrapposizione delle competenze e per fatti di concorrentialità datorali verificatisi». Il documento afferma ancora

che «si registra un'allarmante espansione dell'offensiva criminale nel Paese». Mentre i dati statistici evidenziano «il progressivo, notevole deteriorarsi della vita sociale». Si insiste particolarmente sulla tendenza della mafia a «esportare le consuete attività delinquenziali e di condizionamento economico e istituzionale verso le grandi aree urbane del Centro-Nord, con il tentativo di ripetere l'insediamento territoriale, i traffici illeciti, le estorsioni e la ricerca di contatti a livello di amministrazioni locali».

Sono inoltre segnalate le carenze «di strutture di controllo

e di strumenti legislativi» nell'azione nazionale e internazionale contro il riciclaggio e la penetrazione mafiosa nelle attività economiche. «I dati di fatto di cui si dispone non consentono di esprimere un giudizio tranquillo, ma impongono la necessità di una forte accelerazione nell'azione antimafia che persegua obiettivi prioritari e determinanti». «La lotta alla criminalità organizzata deve essere assunta a rilievo centrale della più ampia Questione meridionale».

Nelle 24 cartelle delle «considerazioni generali» sono anche citati documenti e prese di

posizione che esprimono «una crescente presa di coscienza della gravità del fenomeno da parte di sempre più ampi settori della società». Tra gli altri, vengono citati il documento della Cei sul Mezzogiorno, quello dei giovani imprenditori presentato a Capri e il rapporto dello Smevis. Il testo afferma ancora che «continuano purtroppo a registrarsi discese, disfunzioni e carenze del sistema di contrasto nel suo insieme, anche a causa di difficoltà obiettive». A tal proposito, viene citato a esempio la situazione verificatasi negli uffici giudiziari di Palermo. La commissione tiene, inoltre, a

sottolineare che «l'uso strumentale e, in senso lato, politico delle divergenze che sono emerse nel settore giudiziario danneggia gravemente l'efficacia della risposta delle istituzioni». «E' auspicabile che non si confondano questioni di legalità e temi propri della lotta politica». «La criminalità organizzata — si afferma ancora — si presenta oggi, almeno tendenzialmente, come un potere autonomo e capace di condizionare, non di rado, la vita degli enti locali e le scelte qualificanti di un numero considerevole di pubbliche amministrazioni. Essendosi diversificate le attività dell'impresa

criminale, l'organizzazione si preoccupa, dove è possibile, di far eleggere uomini di fiducia negli enti locali e parallelamente coltiva l'ambizione più forte di infiltrare le istituzioni per ottenere complicità o atteggiamenti permissivi ai vari livelli decisionali». «Il tema del rinnovamento dei partiti, del loro distacco da compiti di gestione incongrui ed esorbitanti e l'adozione di misure legislative nuove come quelle in materia di appalti di opere pubbliche e di finanziamenti dell'industria, costituiscono un contributo rilevante alla lotta alla criminalità mafiosa e camorrista».

«La mafia sbarca nelle città e si fa Stato nello Stato»

LIBRI / STORIA LOCALE

Protagonisti e comparse

Alcune proposte editoriali sulla Trieste dell'800 e sulla Grande Guerra

Libri di casa nostra. Libri di soggetto locale, scritti da narratori e saggi di area giuliana, e in quest'area quasi tutti editi: una «ricognizione» in tempo di doni, anche se generalmente si tratta di opere di non immediato consumo e di interesse non effimero per il pubblico. Ad esempio, un «ritratto» di Domenico Rossetti, la ricostruzione delle fortune dei Sartorio, la rievocazione di un generale «fedelissimo» dell'Impero asburgico, gli epistolari di tre soldati triestini del primo conflitto mondiale.

Rossetti, il suo petrarchismo (Del Bianco editore, pagg. 281, lire 25 mila). La ricca e complessa personalità di Rossetti è qui indagata attraverso la lente d'ingrandimento di uno dei suoi «pallini» filologici: l'autenticità del culto che ebbe per Petrarca (da cui l'inesistibile raccolta di manoscritti lasciata poi in eredità alla locale Biblioteca Civica). Ma, per Rossetti, Petrarca non è soltanto un genio delle lettere: è un modello di vita e di cultura, di impegno civico e di sentimento nazionale, il maestro ideale al quale far riferimento nel fervido momento pre-risorgimentale, foriero di tensioni e lacerazioni anche in quella Trieste che, sotto il «buon governo» asburgico, sembra vivere quieta e paga. Cultura e ideologia, dunque, si salda-

no in Rossetti grazie alla lezione di Petrarca: ed egli ne trae forza per conciliare il suo vivo sentimento nazionale con la condizione di cittadino imperiale, per giustificare quello che Cossutta definisce il «felice assoggettamento di Trieste italiana alla Corona austriaca». Rossetti muore nel 1842. E da un episodio di pochi anni dopo, esattamente del 1850, prende lo spunto un altro studio che contribuisce a chiarire il contesto storico e culturale (ma soprattutto economico) della Trieste dell'Ottocento: «*Florini finitrentamila*» di Bianca Maria Favetta (Edizioni Moderna, pagg. 91, s.l.p.). Tra molte belle riproduzioni di quadri, documenti e planimetrie, il testo della Favetta ripercorre gustosamente l'itinerario e le fortune dei Sartorio, la

ricca e illuminata «dinastia» approdata a Trieste dalla Liguria. E' una «microstoria», se vogliamo, in cui tuttavia si riflettono spezzoni di grande storia: la quale, per essere più a fondo compresa, talvolta ha bisogno anche delle molte cifre qui allineate dall'autrice (florini, corone, e poi ancora fiorini: compresi i trentamila del titolo, che furono al centro dell'ipoteca destinata a inescare le fortune dei Sartorio e del mondo delle assicurazioni...). Più in qua con gli anni ci porta la tempestiva traduzione italiana del volume dedicato da Ernest Bauer a «*L'ultimo paladino dell'impero*», il colonnello generale Stefan Sarkotic von Lovcen (Lint, pagg. 157, lire 25 mila). E' un profilo storico che «bissa» quello, assai fortunato, dedicato dallo stesso Bauer al feldmaresciallo Boroevic, soprannominato «leone dell'Impero» per la valentia di stratega dimostrata durante la Grande Guerra. Anche Sarkotic (croato come Boroevic) è fino all'ultimo un «fedele paladino» dell'Impero asburgico, e — come governatore della Bosnia e dell'Erzegovina — si trova, prima e dopo Sarajevo, a dover confrontarsi con i drammatici problemi nazionali degli slavi meridionali. Corredato da molte foto, il volume va ben al di là della puntigliosa ricostruzione di una figura e di una situazione storica ampiamente ignorate, e diviene illuminante strumento di verifica (e di meditazione) sull'endemica conflittualità di etnie in una regione cui ben si addice, oggi



come cent'anni fa, la noeme di «polveriera» dei Balcani. Ed è ancora la Grande Guerra a farla da protagonista nel volume «*Lettere di guerra e d'amore, 1911-1918*» (Cooperativa «Passato prossimo», a cura di Marina Rossi e Sergio Ranchi): «microstoria», anche in questo caso, costruita attraverso gli epistolari di tre soldati del primo conflitto mondiale, fortunatamente recuperati e pubblicati proprio per far conoscere l'«altra faccia» della guerra, i suoi tragici e patetici risvolti umani. A scrivere dal fronte (o dalla prigionia) sono tre «comparsa» della storia, giovani triestini che cose più grandi di loro hanno sballistrato lontano da casa, dalle tranquille abitudini e dai dolci affetti di ogni giorno. E se la sorte è benigna con Ferry Hoenig e con Francesco Lenardon, che infine rivedono la loro città, le tracce di Ferdinando de Krizan si perdono, «non diversamente dai personaggi di Roth, nelle piane fangose della Galizia». Un libro che fa da ideale «contrappeso» a quello su Sarkotic, e che si fa leggere con un sentimento di umana, divertita e commossa partecipazione.



Stefan Sarkotic barone von Lovcen: la foto è tratta dal volume biografico sull'«ultimo paladino» dell'impero asburgico. A sinistra, accanto al titolo, disegno di Giambattista Tiepolo dalla collezione Sartorio di Trieste (dal volume «*Florini finitrentamila*»).

LIBRI / DIBATTITO

Una «questione» e altri problemi

Trieste tra '45 e '54, confini orientali, cosacchi in Friuli

Ci sono «storie» che non si esauriscono. Ci sono problemi su cui ancora non è fatta luce completa. Per fortuna, ci sono anche storici che non demordono, e lavorano con serietà e impegno. Tra i volumi appena usciti, ne segnaliamo tre, diversi ma destinati a «far biblioteche». Il primo è di Raoul Pupo, «*Fra Italia e Jugoslavia. Saggi sulla questione di Trieste (1945-1954)*» (Del Bianco, pagg. 214, lire 25 mila). Nella prefazione, Diego de Castro (autore del primo fondamentale studio sulla «Questione di Trieste») rileva i meriti di questa ricerca che si occupa dei contrastati rapporti tra Italia e Jugoslavia, della definizione dei confini all'indomani della seconda guerra mondiale, dei rapporti diplomatici fra i rappresentanti delle due nazioni e le grandi potenze. Nel volume di Pupo appaiono anche do-

cumenti nuovi, che completano e in parte modificano i dati fin qui accertati e disponibili agli storici precedenti. In fondo, un'appendice con «Ultime acquisizioni documentarie e storiografiche». Il secondo libro da segnalare è «*I molti problemi dell'Italia al confine orientale*», primo volume che Mario Dasso dedica al periodo 1866-1977 (Del Bianco, pagg. 288, lire 25 mila). Frutto di una ricerca che prosegue da circa vent'anni, è un'analisi dettagliata dei tanti problemi che questo confine ha posto alle diplomazie europee nel lungo arco di tempo, sotto l'Austria e dopo il «crollo» dell'Impero, con Mussolini e (tanto più) in seguito. Questa prima parte si ferma al 1929 (e l'indice dei nomi, essenziale, apparirà nella seconda). Infine, una testimonianza. Alessandro Ivanov, ordina-

rio di lingua e letteratura russa all'Università di Udine, ha pubblicato «*Cosacchi perduti. Dal Friuli all'Urss, 1944-45*» (Aviani editore, pagg. 157, lire 25 mila). A Rostov, sul Don, dove il padre era emigrato, Ivanov conserva precisa memoria della «calata» dei cosacchi in Friuli alla fine della seconda guerra mondiale e ne ricostruisce la triste avventura. Ivanov racconta quel periodo servendosi anche di testimonianze orali. Torna alla ribalta infine il destino di Krasnov, l'ufficiale dall'incerta sepoltura. L'autore ricorda tra l'altro i recenti contributi letterari sul tema: il romanzo di Carlo Sgorlon («*L'armata dei fiumi perduti*») e il racconto di Claudio Magris («*Il lago di una sciabola*»), quest'ultimo particolarmente dedicato proprio alla vicenda di Krasnov.

LIBRI / RELIGIONE

Leggere uno statuto, e dedurre...

Storia dell'Azione cattolica (e il Tessorio riproposto)

Liliana Ferrari, ricercatrice all'Istituto di storia medioevale e moderna all'Università di Trieste, ha appena pubblicato da Marietti un ponderoso studio che ricostruisce, per indizi, la storia di un periodo dell'Azione Cattolica, cominciando dal pontificato di Pio XI: «*Una storia dell'Azione cattolica. Gli ordinamenti statutarî da Pio XI a Pio XII*» (pagg. 252, lire 37 mila). Lavoro impegnativo, che segue ad altri sempre incentrati sull'associazionismo, il campo d'indagine privilegiato della studiosa triestina. Come la stessa Ferrari avverte, la ricerca si dipana tutta sull'esame delle successive revisioni alle quali fu sottoposto lo statuto dell'Azione cattolica a partire dal 1923: i cambiamenti (che diedero luogo a una specifica letteratura da cui si può dedurre di quale tenore fos-

se il dibattito in seno alle gerarchie ecclesiastiche) erano tesi a «controllare» la pretesa autonomia del movimento dalla Santa Sede. Mentre il lavoro veniva realizzato erano «top secret» gli archivi specifici, dai quali si sarebbe potuto capire concretamente quali fossero gli articoli dello statuto scartati, e perché. Ma i commenti alle varie redazioni, rivolti a soci, dirigenti e clerici, lasciano intuire quanto basta perché una «storia» di tal fatta sia ugualmente possibile. Fitta e densa. Se la storia dei movimenti religiosi è sempre una parte essenziale della storia di un popolo o di una comunità, varrà la pena segnalare anche la riedizione anastatica (con prefazione e a cura di Pietro Zovatto) di «*Storia del movimento cattolico in Friuli, 1858-1917*» di Tiziano Tessori (Del Bianco, pagg.

413, lire 50 mila). Associazioni e giornali, singole personalità e problemi di natura politica, il ruolo del seminario e le organizzazioni corporative, l'atteggiamento dei cattolici verso la prima guerra mondiale e i problemi che ne conseguirono sono i principali punti sui cui si sviluppa l'ampio studio, pubblicato per la prima volta nel 1964. Nella sua introduzione, Zovatto racconta in dettaglio «chi fu» Tessori, di quali elementi fosse costituita la sua cultura, e quale fosse il suo atteggiamento sul doppio fronte dell'impegno religioso e politico. Insomma, due libri abbastanza specialistici ma, per ragioni diverse, interessanti e destinati non solo al lettore «professionista». La storia ha diversi livelli, e questo non è affatto secondario.



Disegno di Alessandro Ivanov, in copertina del suo libro «*Cosacchi perduti, dal Friuli all'Urss 1944-45*»: un nuovo contributo storico alla ricostruzione di quella tragica odissea.

TELECOMANDO

Al piacere (perverso) di rivedersi

Troppo rassicurante, monotona, la nuova trasmissione di mezzogiorno su Raiuno

TV / RAIDUE

Il meglio di Burt Lancaster dal Gattopardo a Scorpione

ROMA — Un ciclo di venti film su Burt Lancaster prenderà il via su Raidue martedì 26 dicembre e continuerà sino a fine aprile del 1990. I film andranno in onda il martedì in prima serata e poi il mercoledì alle 22.30. Ad aprire la rassegna sarà «*Il Gattopardo*» (1963) di Luchino Visconti, con Alain Delon e Claudia Cardinale, nel quale Burt Lancaster interpreta il ruolo del vecchio «principe di Salina». L'aristocratico siciliano creato da Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Seguiranno, tra gli altri (l'incompletezza della rassegna viene giustificata soprattutto per le enormi difficoltà nel reperimento dei titoli), film come «*Ultimo Apache*» (1954) e «*Vera Cruz*» (1954) di Robert Aldrich, «*Sfida all'O.K. Corral*» (1957), «*Gli inesorabili*» (1960) di John Huston, «*La carovana dell'Alleanza*» (1965) di John Sturges, «*Joe Bass l'impiacabile*» (1968) di Sidney Pollack, «*Io sono la legge*» (1971) e «*Airport*» (1970), entrambi diretti da George Seaton, infine «*Io sono Valdez*» (1971) e «*Scorpione*» (1973).

Claudio G. Fava, capostruttura di Raidue responsabile per film e telefilm d'acquisto, ha anche annunciato nuove informazioni di telefilm. Dal 28 dicembre ritornerà il poliziesco tedesco «*Derrick*», di cui verranno proposti, ogni giovedì alle ore 20.30, tredici nuovi episodi. Da fine febbraio, il lunedì alle ore 22.30 circa, Raidue metterà in onda «*Avvocati a Los Angeles*», un telefilm americano già trasmesso dalla stessa rete per poche puntate nel giugno del 1988.

Per quanto riguarda la fascia preserale — punto di forza, grazie al telefilm polizieschi, degli ascolti di Raidue, — Fava ha annunciato che alla fine del febbraio prossimo, esauriti i ventidue nuovi episodi della serie americana «*Miami Vice*», verranno proposte in replica cinquantadue puntate della serie tedesca «*Faber l'investigatore*», interpretata da Klaus Wennemann e già in onda nel marzo del 1988.

A fine aprile 1990, inoltre, e fino a luglio inoltrato, verrà replicata in quello stesso orario preserale la serie «*Sulle strade di San Francisco*», interpretata da Karl Malden e da un Michael Douglas molto giovane. L'estate prossima un'altra «soap opera» statunitense debutterà su Raidue: si tratta di «*Beatiful*», serie ambientata nel mondo della moda. Per l'autunno del prossimo anno, invece, da trasmettere nella fascia preserale, Raidue ha in serbo «*Soho 5113*», una serie di telefilm polizieschi tedeschi, della quale sono già disponibili settantacinque puntate.

Rubrica di

Giorgio Placereani

Come inizierebbe Karl Marx, uno spettro si aggira per l'Italia, lo spettro di «*Piacere Raiuno*» (chi ci tiene lo può vedere tutti i giorni alle 12.05). Come proseguirebbe Friedrich Engels: pro loco di tutt'Italia, unitiveli. Non è altro infatti, «*Piacere Raiuno*», che una maxi-trasmissione celebrativa, dalle sottolineature marcatamente turistiche, di una città diversa ogni settimana; diciamo per esempio Pistoia: per sei settimane di seguito folle di pistoiesi si raduneranno al Teatro di Pistoia per sentir parlare di Pistoia insieme agli altri pistoiesi, e rallegrarsi tutti quanti di essere, appunto, pistoiesi. Questo nuovo programma (appena inaugurato, con Perugia) appare l'esatto contrario di «*Prove tecniche di trasmissione*» di Piero Chiambretti: laddove quest'ultimo cerca di trovare qualcosa di bizzarro o caricaturale o comunque inedito nelle città che visita, «*Piacere Raiuno*» è lenta, rassicurante, assessoriale; non cerca nuovi angoli visuali ma distribuisce conferme. Come tale, a noi sembra notissimo. Ogni venti minuti si può anche trovare la figura gustosa o lo spazzo d'intervista che fa risollevar la palpebra sonnecchiata, ma ciò con egual frequenza può avvenire sull'autobus, eppure non per questo la linea si appare sul giornale nella pagina degli «*Spettacoli*», né i biglietti del tram sono timbrati dalla Siae. Ci siamo concessi l'esperienza di seguire per un pezzo la trasmissione a occhi chiusi e abbiamo capito tutto alla perfezione: fondamentale-

Si salva a stento

la Marchini, penalizzata

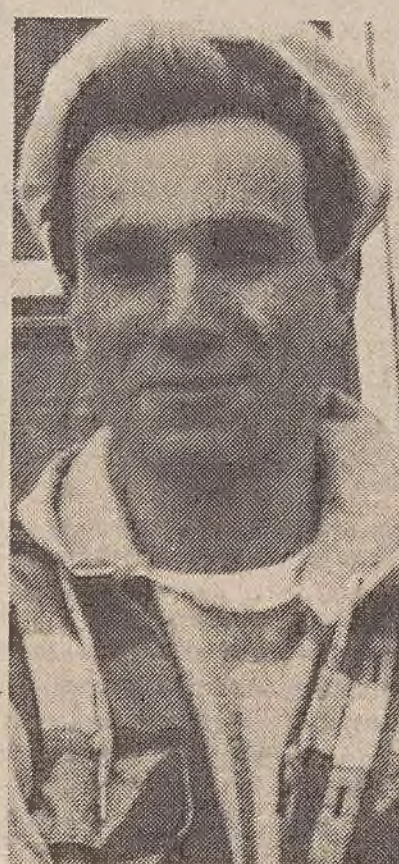
da testi scadenti

mente è un programma radiofonico. Anche come tale è alquanto privo d'idee: il gioco dell'oca a premi, per esempio, è quanto di più banale e meccanico si possa immaginare. I tre conduttori riversano nella trasmissione ondate di un entusiasmo un po' malaticcio, come in certe feste da seminario, in cui tutti sono troppo buoni. Piero Badaloni, benigno e un po' ammiccante, sembra che sia ansioso e non voglia mostrarlo. Ride delle proprie faccende (cosa da non farsi mai) e insomma, alto e stretto, la bocca troppo larga sul mento appunto, un po' ci ricorda quel grande pennuto azzurro del «*Muppet Show*». Totto Cutugno è già più sicuro, con quella sua aria di vicepresidente di una repubblica sudamericana, ma dovrebbe cantare più parlare: il suo controllo dell'italiano è alquanto pericolante («*È tre giorni che c'è un ragazzo... e questa è una voglia per tutti i ragazzi d'Italia che hanno voglia di farmi sentire le loro cassette*»). La migliore è Simona Marchini, che lotta contro testi poco validi con stile e simpatia: è una vera signora. Ora, possiamo benissimo capire perché «*Piacere Raiuno*» attiri frotte di perugini a Perugia e pistoiesi a Pistoia. Noi l'abbiamo giudicata noiosa; eppure se si tenesse nella città dove abitiamo, sappiamo che la guarderemmo per tutta la settimana, per la carica d'interesse che ride il vedere in tv i luoghi fisici dove cammini, le persone che conosciamo. Qui si potrebbe richiamare il proverbio italiano «a ogni uccello il suo nido è bello», ma noi, a torto o a ragione, vogliamo richiamare il detto napoletano «pure o scarafone è bello a mamma soja». Il problema è: qual è l'interesse della trasmissione per tutti gli altri italiani che non vivono nella città della settimana? Qui entra in ballo un termine pomposo: la funzione faticosa di quella funzione del linguaggio, teorizzata da Jakobson, che ha lo scopo di instaurare mantenere semplicemente un contatto, come il «*Pronto?*» al telefono o il «*gangangang*» di Konrad Lorenz all'occhietta Martina. Non diversa è questa voce rassicurante del mattino. Ha lo scopo di dire alla massa affaccendata semplicemente «lo sono qui». Con una brusca inversione di rotta, tuffiamoci nell'orrore ricordando «*Un giorno di Pretura*» di lunedì scorso (Raitre). Processo all'ambulante siciliano che dopo aver appeso per i piedi la propria bambina di tre anni l'ha uccisa a pugni, calci, cinghiate, colpi di forchetta, sbattendo la contro i muri. Ha avuto un merito particolare questa trasmissione, mostrandoci in viso quest'uomo, facendoci sentire la sua voce impastata e confusa, rievocando il suo delitto: di ricordarci, contro la vischiosità melliflua dei nostri desideri, che i mostri esistono.

CINEMA: USA

Day Lewis, il bel paralitico

E' stato premiato come miglior attore dal «Film Critics Circle»



Daniel Day Lewis, miglior attore per «*My left foot*».

NEW YORK — «*My left foot*», la commovente storia del paralitico scrittore-pittore irlandese Christy Brown, è stato scelto quale miglior film dell'anno dai 27 membri del «New York Film Critics Circle», l'associazione dei critici cinematografici newyorkesi. Daniel Day Lewis, l'attore britannico interprete del film, ha vinto il premio per il miglior attore protagonista.

Il ruolo di Brown, che parlava a stento e riusciva a muovere solo il piede sinistro, era una formidabile sfida per Day Lewis. La sua dedizione e l'istinto artistico sono stati chiaramente riconosciuti dai critici che, con un solo ballottaggio, gli hanno assicurato una maggioranza di voti rispetto al pur valido Tom Cruise, a sua volta in lizza come interprete di un paraplégico reduce dal Vietnam nell'ultimo film di Oliver Stone, «*Born on the fourth of July*».

Ci sono voluti, invece, ben quattro ballottaggi per assicurare a «*My left foot*», regia di Jim Sheridan, la vittoria come miglior film seguito a breve distanza da «*Enemies, a love story*» di Paul Mazursky. Quest'ultimo è stato scelto quale miglior regista, con alle spalle Brian De Palma («*Casualties of war*») Bruce Beresford («*Driving miss daisy*») e Steve Kloves («*The fabulous Baker boys*»).

Michelle Pfeiffer ha vinto il «Critics Award» per la migliore attrice come interprete di una cantante sexy in «*The fabulous Baker boys*», battendo Jessica Tandy in corsa con «*Driving miss daisy*». Lena Olin è stata scelta quale migliore attrice non protagonista per l'interpretazione di una tempestosa amante in «*Enemies, a love story*», seguita da Brenda Fricker («*My left foot*»). Il premio per il migliore attore non protagonista è stato as-

segnato ad Alan Alda, il produttore televisivo del film di Woody Allen «*Crimes and misdemeanors*». Il premio per il miglior soggetto cinematografico è stato assegnato al tandem Daniel Yost-Gus Van Sant per «*Drugstore cowboy*», di cui lo stesso Van Sant ha curato la regia, e quello per la miglior fotografia a Ernest Dickerson per «*Do the right thing*» di Spike Lee.

«*Do the right thing*», incentrato su uno «scontro razziale» nel quartiere di Brooklyn, ha ottenuto un ancor più notevole riconoscimento a migliaia di chilometri da New York, la città natale del suo soggettista-regista-interprete spike lee. La più che autorevole «Los Angeles film critics association», la cui votazione coincide con quelle dei critici di New York, lo ha scelto infatti come miglior film dell'anno, e Lee come miglior regista.

TEATRO: TRIESTE

Dürrenmatt sbefeggia i riti e i miti

TRIESTE — A conclusione dell'esplorazione nel «*planeta Dürrenmatt*» effettuata ai Rossetti dal Teatro Stabile di Genova, in occasione delle recite dei «*Fisici*» (che si concluderanno domani), la compagnia quasi al completo ha offerto un pomeriggio gratuito con la lettura drammatica di un perfetto racconto, «*La morte della Pizia*» proprio di recente pubblicato in italiano da Adelphi.

«*Das Sterben der Pythia*» (questo l'originale dello scrittore svizzero, d'una ventina d'anni fa), conferma quello che andiamo dicendo da una settimana, dalla prima dei «*Fisici*», cioè, e da quanto vanno dicendo e scrivendo tutti i critici meno dogmatici e più «*antibrechtiani*» nei confronti di Dürrenmatt: essere, cioè, la sua, l'arma fatale del Paradossio, lo scherzo selvaggio,

l'ironia desueta, il «*calembour*» come lo amavano i nostri Ottocentisti... Pensate, è solo un esempio, a un Tiresia (irrepressibile e caustico, sardonico, Ferruccio De Ceresa) che è diventato un indovino troppo lucroso per essere a ogni bella posta interpellato, attaccato alla vil moneta e ai sapidi falsi più che alla perseveranza e alla decifrazione esatta degli oracoli divini.

Pizia, Laio, Edipo, Giocasta & C.: nomi venuti dal nulla dal baratro dei riposti ricordi che Dürrenmatt da buon filologo e buongustaio di barzellette antiche e nuove, distilla con sapienza consumata, con «*humour*» distaccato e insieme scintillante.

La prova che un'«operazione» — chiamata «attività colaterali» — come quella provata dal Teatro genovese

diverte e arricchisce insieme. Contribuisce a far conoscere maggiormente il drammaturgo trattato e lo accosta familiarmente, intersecandone i vasti interessi, che non a caso non gli hanno mai valso un «*Nobel*» (ritornello dominante nella sua ultima produzione).

Rachele Gherzi, Ugo Maria Morosi, il già citato De Ceresa, con tutti gli altri, gli ottimi interpreti di questo «*divertissement*». Che altro non era, sia ben chiaro (a differenza dell'altro pomeriggio), ma un momento di letizioso svago e di intelligente ribaltamento dei «*riti*» e dei «*miti*» di ellenica memoria. Quasi che Dürrenmatt, e nell'occasione il regista Sciacaluga, avessero letto attentamente Roland Barthes...

LIBRI / «GUIDE»

In valle, in mare

Piccoli paradisi a portata di mano (e di lettura)

Dentro ognuno di noi son-
nechia il turista. A volte,
per risvegliare l'avventu-
riero che dorme, basta un
libro. E non occorre buttarsi
su sofisticati resoconti che
parlano di Paesi lontani. E'
sufficiente sfogliare un volu-
me come «Guida agli itine-
rari architettonici-ambien-
tali del Carso triestino»
(pagg. 388, lire 38 mila) per
sentirsi invogliati a prende-
re lo zaino e uscire di casa.
Il libro, scritto a quattro ma-
ni da Daniela Durissini e
Carlo Nicotra, è nato sotto il
segno delle Edizioni Lint. In
poco meno di quattrocento
pagine sintetizza i principali
motivi di richiamo di un pic-
colo paradiso escursionisti-
co a un tiro di schioppo da
Trieste.

Questa, è bene chiarirlo su-
bito, non è la solita guida
per escursionisti, fornita
della mappa completa dei
sentieri che si possono per-
correre sul Carso. Prima di
mettersi a tavolino, Daniela
Durissini e Carlo Nicotra
hanno consultato, e scre-
mato, una mole enorme di
materiale tra archivi e bi-
blioteche. Poi si sono con-
centrati su quegli itinerari di
interesse storico-ambien-
tale che, di solito, vengono

*I percorsi carsici «intelligenti»,
la «palestra» di Val Rosandra,
i volti perduti di Cittanova.
E una storia tra i «casoni»...*

trascurati dalla maggior
parte dei libri.
Alpinisti vecchi e giovani
troveranno, invece, un'altra
gradita sorpresa firmata
Spiro Dalla Porta Xidias.
L'autore di libri come «Val
Rosandra, rapporto senti-
mentale» e «...ma tutti la
chiamano Valle», torna a
parlare della palestra di
roccia più amata dai triesti-
ni in «Val Rosandra, l'm e-
asy» (pagg. 97, lire 48 mila),
pubblicato dalla Move.
Spiro, come lo chiama con-
fidenzialmente chi frequen-
ta l'ambiente degli alpinisti,
racconta ancora una volta la
scoperta della Val Rosandra
come montagna in mili-
taria. Senza dimenticare i
personaggi che in quello
splendido paesaggio natu-
rale hanno lasciato il segno:

Ezio Rocco, Sem Lusa, Emi-
lio Comici, Sandi Blasina,
Berto Pacifico, Guglielmo
Del Vecchio.
Un senso di nostalgia e di
rimpianto per la terra per-
duta, affiora in «Cittanova
d'Istria nel ricordo dei suoi
abitanti. Dove e come siamo
vissuti» (pagg. 137, s. i. p.)
voluto dalla «Fameia Civita-
novese» e stampato dalla
Manfrini Arti Grafiche. Nella
prefazione, Bruno Tosolin
avverte che «sulla copertina
di questo libro non appare il
nome di un autore perché si
tratta di un lavoro particola-
re, che non è stato fatto da
un'unica persona: molti vi
hanno collaborato, sia pure
in misura diversa, con entu-
siasmo e amore per il pro-
prio paese».
«Cittanova» è soprattutto un
libro da guardare. Contiene,

infatti, un numero notevole
di vecchie fotografie che te-
stimoniano la vitaquotidia-
na del tempo che fu, in una
delle cittadine più belle del-
l'Istria.

Tra tanti libri-saggio, non
poteva mancare un roman-
zo. Paolo de Domenico,
scrivendo il suo «La barca
dorata» (pagg. 160, lire 20
mila), pubblicato da Rever-
dito di Trento, ha scelto di
ambientarlo nei bianchi ca-
soni disseminati sulla stra-
da che porta verso Grado.
Ma anche vicino a Jesolo, o
a Bibione.

Apollonio, il protagonista,
abita proprio in uno di que-
sti casoni. Lui, pescatore da
sempre, è arrivato al capoli-
nea dell'esistenza. Sull'iso-
la «chiamata del Paradiso»
dei Gabbiani aspetta solo
la morte. Ma gli resta anco-
ra il tempo per rievocare,
nei ricordi, le tappe salienti
della sua vita, consumata
tra Caorle, Muggia, l'Istria e
la Dalmazia.

Tema unico di questo libro è
la fatica di chi trae sostenta-
mento dal mare. Amandolo,
temendolo, lanciandosi sfi-
de nelle notti di burrasca e
godendo dei suoi doni nei
giorni di festa.



Particolare di un'illustrazione di Maurice Sendak per «Cara Mili». La fiaba di Wilhelm Grimm (uno dei due celebri fratelli) è stata tradotta per Mondadori dal triestino Francesco Saba Sardi.

LIBRI / FIABE

Ti traduco cara Mili

«Ed ecco così che il mio
cuore va in cerca di te, e
sebbene i miei occhi non ti
abbiano mai visto, il mio
cuore ti ama ed è come se ti
fosse accanto. E tu dici:
«Raccontami una storia». E il
cuore risponde: «Sì, cara Mi-
li, eccotela. Ascolta». E con
questa tenera lettera che si
apre una fiaba riscoperta
appena nel 1983: la scrisse,
per una piccola amica, Wil-
helm Grimm. Mondadori ne
ha ora curato l'edizione, e il
traduttore è il triestino Fran-
cesco Saba Sardi, un gran-
de ed eclettico professionis-
ta della traduzione. «Cara
Mili» (lire 26 mila) non solo
ha questa «seconda firma»
di pregio, ma anche un illu-
stratore d'eccezione: Mau-
rice Sendak, che ha raccon-
tato con grandi tavole, di av-
volgente pienezza, la storia
della bambina lasciata nel
bosco, che incontra un vec-
chio, impara da lui i bei mo-
di della convivenza e poi
torna dalla madre, con una
rosa affidatale dal suo ami-
co, il quale le dice: «Non
aver paura, quando la rosa
fiorirà tornerai a essere con
me». Il finale di questa fiaba
è un po' triste, ma la dolce-
zza del racconto — che «glo-
ca» sui segreti del tempo —
è assai particolare, e Sen-

dak le dà un'immagine pitto-
rica suggestiva.
Ma di fiabe (su un altro pia-
no) si tratta anche altrove.
L'editrice Goriziana ha ri-
proposto in edizione am-
pliata un libro che ha già
avuto molta fortuna: «Leg-
gende del Friuli e delle Alpi
Giulie» di Anton von Mailly,
edizione critica a cura di
Milko Maticev (pagg. 275,
lire 35 mila). La raccolta di
questo studioso — publi-
cata a Lipsia nel '22 — è un
itinerario attraverso le leg-
gende della regione e dei
suoi territori confinari: spiri-
ti e fantasmi, folletti, demo-
ni, streghe, giganti e nani,
animali, tesori, «atti pecca-
minosi», «leggende di chie-
se e conventi», leggende
sacre, storiche e relative ai
castelli sono soggetti e ar-
gomenti di questa preziosa
raccolta. Gli indici sono an-
che tematici.
Inoltre, sull'abbastanza
«misterioso» von Mailly do-
po la prima pubblicazione
del volume sono arrivate
notizie da più parti (specie
dall'estero) e Maticev ne
dà conto in una postazione,
augurandosi che qualcuno
voglia un giorno fare una
biografia di questo interes-
sante personaggio.

LIBRI

Quel Carso infinito

E' straordinaria la vitalità di
certi libri. Trieste non sa-
rebbe la stessa senza «Il
mio Carso» di Scipio Stata-
per. Ora (dopo una recente
edizione della triestina Italo
Svevo e un'edizione anatis-
tica del Comune di Trieste)
il romanzo lirico-autobio-
grafico esce nella collana
Bur di Rizzoli (pagg. 260, li-
re 9000), con nuovi contribu-
ti critici: di Giulio Cattaneo
l'introduzione, di Roberto
Damiani (già curatore del
volume Svevo) il commen-
to.
Da segnalare infine il lavoro
sui «classici» di un'altra stu-
diosa triestina: Silvana de
Lugnano ha scritto un'intro-
duzione per «I dolori del
giovane Werther» di Goethe
(Rizzoli, pagg. 192, lire
5000), la cui «immortalità» è
consacrata ora da due volu-
mi dei Meridiani Mondado-
ri: «Tutte le poesie» (lire 80
mila).

LIBRI / NARRATIVA

Piccole storie ma di buona penna

I racconti di Cavalieri e Gregorin, il ritorno di Morovich

Fine anno con libri di narrativa regionale
che mettono in prima linea la forma (una
volta negletta, ma oggi giustamente rivalu-
tata) del racconto. Naturalmente, sono ope-
re che meritano un giudizio più articolato;
noi, per ora, ne annunciamo la pura esisten-
za. E al primo posto va il nuovo libro di Ar-
rigo Cavalieri, «Parole crociate» (Edizioni
dello Zibaldone, pagg. 209, lire 23 mila),
quarto libro dell'avvocato triestino dopo «Il
vuoto» (Vallecchi), «Vivere a Babele»
(Scheiwiller), «Il suo nome era Francesca»
(Edizioni dello Zibaldone).
Qui s'innestano dieci racconti. I diversi per-
sonaggi si trovano a fronteggiare, nelle ri-
spettive situazioni di vita, un'immagine di
sé che non corrisponde a quella che essi
credevano fosse l'autentica. Apparenza e
realtà, insomma, calate nel quotidiano.
Si dovrà riparlare anche di un altro volume,
firmato dalla triestina (ma residente a Ro-
ma) Liliana Gregorin («All'ombra della ti-
gre», Vallecchi, pagg. 139, lire 16 mila): tre-
dici storie ricche di spunti e di fantasia, ma
sorrette da un grande controllo stilistico e
da una scrittura che sa rendere concreto e
credibile perfino l'irreale (con una menzio-
ne particolare per il racconto «Passaggio a

Nord-Est», dedicato alla Trieste asburgica).
Infine, è con piacere che si ritrova, publica-
ta dalla piccola ma così raffinata e colta ca-
sa editrice Marcos y Marcos, quello che for-
se (con «Contadini sul monte») è l'unico «ro-
manzo» di Enrico Morovich, lo scrittore fu-
mano distintosi soprattutto nella forma bre-
ve, lapidaria, onirica. Questo «L'abito ver-
de» (pagg. 132, lire 12 mila) fu pubblicato
originariamente nel 1942 e se ne accorsero
solo pochi critici. Collaboratore, all'epoca,
di «Solaria», Morovich si è conquistato una
piccola e fedele schiera di ammiratori, e
certo i suoi lavori meriterebbero un'edizio-
ne completa. Storia di due fanciulle, un ca-
pitano, e di un abito che suscita gelosie, il
romanzo è di una lieve commedia degli equi-
voci, dove non manca la consueta ironia
dell'autore, che si serve anche dei «fanta-
smi» per le sue personali, surreali invenzio-
ni.
Il volume si chiude con una nota di Luca Cle-
rici, che analizza l'opera e, soprattutto, ri-
percorre l'attività letteraria dello scrittore
(nato nel 1906 e residente a Genova), sotto-
lineando la fortuna critica con cui le sue
opere sono state accolte.

LIBRI

Le creature e l'edera

Due modi di fare poesia.
Due approcci alla lingua.
Uno, quello di Claudio Gri-
sanchi, si concretizza nel-
l'«Immaginario dialettale tri-
estino» di «Crature del pian-
zer, crature del rider»
(pagg. 148, lire 15 mila),
pubblicato dalle Edizioni
«e». L'altro, quello di Fabio
Doplicher, si incarna nell'i-
taliano letterario e colto di
«L'edera a Villa Pamphili»
(pagg. 32, s. i. p.) stampato
in tiratura limitata dalla Edi-
zioni El Bagatt di Bergamo.
Grisanchi reinventa quel
vernacolo usato a pieno ma-
ni da Virgilio Giotti, tradotto
in un italiano a volte zoppi-
cante da Italo Svevo, spesso
rinnegato da Umberto Saba.
Doplicher, invece, costrui-
sce un piccolo poema in
versi dal forte sapore alle-
gorico, accompagnato da
sei acquarelli di Sandro Ste-
nico.

LIBRI / SLOVENI

Pagine aperte sui vicini dell'Est

Quattro autori «europei» ancora da scoprire in Italia

In questo scorcio dell'89 la Est (Editoriale
stampa triestina) ha aperto una «finestra»
sulle culture dell'Est europeo più vicino.
Con un parto quadrigenito ha dato alla lu-
ce la collana di letteratura e saggistica «Est-
Libris»: quattro libri di altrettanti autori slo-
veni, per diversi aspetti uno più interes-
sante dell'altro.
«Alamut» (pagg. 534, lire 34 mila) è conside-
rato il capolavoro del giornalista e letterato
Vladimir Bartol, nato a Trieste nel 1903 e
scomparso nel '67. Pubblicato per la prima
volta a Lubiana nel 1938, questo romanzo
storico-psicologico d'ambientazione orien-
tale ha conosciuto recentemente un nuovo
successo di dimensione europea, con 50 mi-
la copie vendute in Francia e Spagna. Im-
peccabile la traduzione di Arnaldo Bressan.
«Fra il nulla e l'infinito» (pagg. 207, lire 24
mila) è una raccolta di liriche di Srečko Ko-
sovel (1904-1926) scelte, tradotte e com-
mentate da Gino Brazzoduro (scomparso
nel maggio scorso). Tra le sue 150 poesie,
si tratta dell'edizione italiana più completa
di uno tra i più interessanti poeti europei del
Novecento, finora noto in Italia solo ai pochi
fortunati possessori del libro «Poesie di velu-
to e integrali», pubblicato da «L'Asteri-
co» nel '72, o del volume «Carso», edito nel
'79 dalla Est con grafiche di Luigi Spacal.

«Crepuscolo» (pagg. 170, lire 18 mila) è il
libro di memorie di uno degli scrittori più
amati in Slovenia, Franco Bevk (1890-1970).
Il titolo del libro, uscito per la prima volta nel
'58 e ora tradotto in italiano da Ezio Martin,
si riferisce al crepuscolo della libertà du-
rante il ventennio fascista. «Uomini come
Bevk — si legge nella prefazione di Elio
Apli — a prescindere dall'apprezzamento
che si vuol dare della loro capacità letteraria,
smentivano, con la sola loro presenza,
una delle asserzioni fondamentali con cui il
fascismo giustificava la politica dell'assimi-
lazione forzata, che cioè non esisteva una
cultura slovena perché non esisteva una
cultura slovena».
Completa organicamente il quartetto inau-
gurale della EstLibris — che si segnala per
la bella veste grafica e per la lodevole pul-
izia tipografica, pressoché scevra da errori
— «Trubar, Kosovel, Kocbek» (pagg. 143, li-
re 22 mila), snello volume di saggi sulla let-
teratura slovena scritto da Marija Pirjevce,
che spazia da Primož Trubar nella Trieste
del XVI secolo fino agli autori d'oggi e ai
rapporti tra la letteratura italiana e quella
slovena, passando attraverso l'epoca napo-
leonica, il romanticismo italiano e le grandi
figure di Cankar, Kosovel e Kocbek.

LIBRI

Cercando le streghe

Serena Foglia ama le cose
misteriose. La scrittrice tri-
estina (ma ormai milanese di
residenza) ha pubblicato
l'anno scorso «Mille e anco-
ra Mille», un'indagine sulle
paure di «fine millennio».
Ora, sempre da Rizzoli, si
riaffaccia con uno studio al-
trettanto curioso: «Streghe»
(pagg. 300, lire 9500). Dal
mondo classico a quello
preclassico, da quello celtico
a quello rappresentato in
«Macbeth» da Shakespea-
re, tutte le epoche e le so-
cietà ebbero le loro donne
inquietanti. E anche roghi e
spietate inquisizioni. Su
questo binario che intreccia
storia, favola e poesia, la
Foglia ricostruisce la storia
delle streghe (ma sul tema
esistono altri recenti contri-
buti: «Processo per strego-
neria a Caterina de' Medici»
di Giuseppe Farinelli ed Er-
manno Paccagnini, Rusconi;
«Gostanza, la strega di
San Miniato» a cura di Fran-
co Cardini, Laterza).

MUSICA / MONFALCONE

Caleidoscopio d'antiche memorie

Deliziosa serata con gli olandesi Gustav Leonhardt, Frans Brueggen e Anner Bylsma

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — Tre figure
d'altri tempi si sono stagiate
mercoledì sera sul fondale
nero del palcoscenico mon-
falconese, tre artisti dall'aria
severa (solo al violoncellista
è sfuggito ogni tanto qualche
abbozzo di sorriso) e impe-
ccabile, tre riconosciuti ma-
estri dell'interpretazione mu-
sicale del Sei-Settecento: il
clavicembalista Gustav
Leonhardt, il flautista Frans
Brueggen e il violoncellista
Anner Bylsma, tutti d'origine
olandese e accomunati dal
desiderio di ripercorrere
sentieri antichi e di evocare
un caleidoscopio di memorie
lontane.

Un'assoluta profondità di
pensiero e un'individuazio-
ne stilistica lucidissima tra-
sparivano immediatamente
dalla loro disinvoltura nel
porgere pagine rilette se-
condo un'ottica rivolta al
passato, rigorosa ma non
pedante, precisa ma vivaci-
zata dalla libertà degli ab-
bellimenti e dalla suntuosità
delle «fioriture». Alquanto
naturale e fluido il loro mo-
do di offrire le partiture. Una
semplicità raggiunta che
sembra essere quanto di più
nobile rimane dopo aver as-
similato e sfrondato ogni in-
tervento cerebrale. Ma proprio
perché è una semplicità con-
quistata ha un carattere im-
provvisatorio filtrato, quin-
tessenziale, che diviene più
coinvolgente per il suo esse-
re duplice: immediata e ce-
rebrale allo stesso tempo,
emotivamente distaccata e
accesa assieme.

Una connotata eleganza
del suono e un'autorevole
pulizia tecnico-strumentale
sono poi requisiti basilari
per ricostruire con pertinen-
za le suggestioni danzanti di
Charles-Francois Dieupart

*Sono i maestri
riconosciuti
del repertorio
fra '600 e '700*

(Suite in sol minore), la ri-
chezza inventiva di Forque-
ray (Suite in sol minore per
cembalo solo), la vivacità
snella di Telemann (Sonata
in re minore), la profondità
d'eloquio di Bach (Prima
Suite per cello) e l'accatti-
vante varietà del linguaggio
di Corelli (Variazioni sopra
«La Follia»).

Indiscutibilmente dotati di
una leggerezza elegantissi-
ma e di precisione, nonché
di un raro affiatamento d'as-
sieme, Leonhardt, Brueggen

**MUSICA
Concertisti
in Sicilia**

TRIESTE — Massimo
Belli e Claudio Crismani,
due concertisti triestini,
saranno tra i protagonis-
ti del quinto Festival
musicale di Pantelleria.
La manifestazione si ter-
rà nella città siciliana dal
27 al 31 dicembre. Belli,
violinista, suonerà in
coppia con la pianista
milanese Vittoria Tere-
kiew. Crismani, pianista,
proporrà un «Omaggio a
Horowitz» composto
esclusivamente da musi-
che di Soriatin.

e Bylsma hanno ricamato
merletti finissimi con trilli,
gruppelli, mordenti, inegu-
glianze e appoggiature di
collegamento.
L'elemento che senz'altro ha
maggiormente colpito l'a-
scolto è stato il sapiente uso
delle «ineguaglianze» che,
con le relative variazioni de-
gli assetti ritmici, i prolunga-
menti e gli apposti raggrup-
pamenti di piccole note, vie-
ne a fornire quella varietà
quasi estemporanea neces-
saria a colorare (e quindi
rendere più espressivo) il-
nee melodiche spesso poco
articolate. Impareggiabile in
questo senso la perfezione
stilistica e l'espressività
composta di Leonhardt, solo
al cembalo nella bellissima
Suite di Forqueray. Un po'
più disorientante invece —
per l'inusualità e la poca di-
mestichezza che si ha di
fronte a operazioni di questo
genere, allorché sono incen-
trate su pagine normalmente
lette con soluzioni stilistiche
e di fraseggio radicalmente
diverse — la proposta soli-
stica di Bylsma, alla ricerca
della purezza antica nella
bachiana Suite n. 1.

Il flauto dolce di Brueggen ha
evidenziato il suo ruolo por-
tante nelle tre opere d'as-
sieme: con incisività stilistica e
sensibile calibratura (particolarmente bella la capacità
di mantenere gli «staccati»
vivi ma morbidi) il flautista
ha siglato la serata con delle
godibilissime variazioni di
Corelli, arricchite da mille
«colorature» e soluzioni
smaglianti.

Un pubblico dal volto nuovo,
per l'avvicinamento che
sempre si crea tra «habitué»
e amatori del repertorio di
musica antica, ha caldamen-
te festeggiato i tre artisti, ot-
tenendo due ulteriori pagine
fuori programma.

MUSICA / MUGGIA

«Natale insieme» in Duomo

con tre serate polifoniche

MUGGIA — L'iniziativa culturale dell'associazione
«Coro del Duomo di Muggia» si è concretizzata, per la se-
conda volta, con una rassegna di musica polifonica, arti-
sticamente e musicalmente di alto livello. La rassegna, in-
titolata «Natale insieme», è stata organizzata con cura e passione, è riusci-
ta molto bene dal punto di vista artistico ma un po' meno
per quel che riguarda l'obiettivo principale che si era
proposta: quello di sensibilizzare l'interesse e coinvol-
gere la partecipazione soprattutto dei muggesani facen-
do perno su di un ambiente accogliente e musicalmente
ricettivo come il Duomo.
La prima serata ha avuto come protagonisti il «Coro
della Società Alpina delle Giulie» e il complesso stru-
mentale «Giardino Barocco», entrambi diretti da Sergio
Pittaro. A prima vista non si potrebbero immaginare due
compagini più diverse: il coro dell'Alpina è formato da
appassionati della montagna che si sono aggregati con
l'intento di dedicarsi essenzialmente ai canti alpini e
popolari, i giovanissimi allievi del ricreatorio Cobelli,
invece, sono dei musicisti precoci che si sono dedicati
allo studio di strumenti antichi al fine di approfondire lo
spirito rinascimentale e barocco. Un po' per amore un
po' per forza anche il coro dell'Alpina si è accostato, col
tempo, al repertorio polifonico, ricavandone ottime le-
zioni di stile per cui, incontrandosi su un terreno comu-
ne, i due gruppi hanno potuto concertare insieme qua-
re brano con effetti gradevoli. La voce recitante di Ser-
gio Pieri ha intercalato versi, dalle antiche laudi ai mo-
derni, creando un tramite intonato alle musiche.

I «Piccoli cantori della città di Trieste», diretti da Maria
Susovski, hanno cesellato con vocalità sorvegliata e pe-
rizia tecnica una serie di gemme corali, dalla radiosa
«Ninnananna» di Mozart alla incantevole potenza ritmi-
ca, ricca di valori espressivi, del contemporaneo Orff e
Keller, stilisticamente vicini. Fra le melodie ormai clas-
siche si può includere anche il dolcissimo canto di fra-
tellanza del compositore greco Theodorakis, «Il ragaz-
zo che sorride», mentre una gradita sorpresa per il pub-
blico è stato il motetto «Hodie nobis», composizione dal
saldo impianto polifonico, opera del maestro Giorgio
Ballig, che ha legato la sua fama a molte belle canzoni
triestine del passato.
Ha concluso la rassegna il gruppo giovanile «Claret»,
diretto da Fabio Nesbeda, un piccolo coro-gioiello che
ha sfoderato la sua tersa e accattivante vocalità da col-
lege. Il programma, ricco di pezzi da collezione, tutti
intonati alla Natività, spaziava fra il '500 di De Vento e
Byrd e il '600 di Anerio che nel «Dialogo pastorale al
Presepio» ha tracciato una serie di freschi quadretti
prearadici concertati con voci e strumenti.
[Liliana Bamboschek]

MUSICAL

Un kolossal per Freud

«superstar»

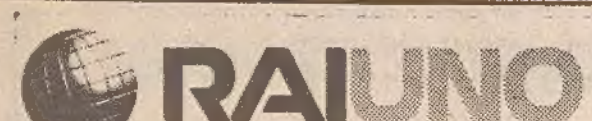
LONDRA — Sigmund Freud
salirà sul palcoscenico di
Londra per diventare, come
già Evita Peron e Gesù, una
stella del «musical».
Si chiama «Freudiana» la
nuova commedia musicale
che un ex braccio destro di
Andrew Lloyd Webber ha in-
tenzione di mettere in scena
entro Natale dell'anno pro-
ssimo. Quaranta attori e set-
tantamila musicisti daranno vita
a un «kolossal» onirico e psi-
cologico che il produttore
Brian Brolly prevede conqui-
sterà le platee di Londra,
Broadway e Tokio.
Protagonista della commedia
non sarà Freud ma «un
uomo qualunque» di nome
Erik che in un'odissea che
passa attraverso i suoi sogni
e la loro interpretazione si
confronta con i capisaldi e le
incognite della teoria freu-
diana. Questo ruolo verrà af-
fidato a Paul Nicholas, 43 an-
ni, star della televisione in-
glese e già protagonista in
«Jesus Christ Superstar».
Nel cast spiccano nomi come
la cantante Kiki Dee e Leo
Sayer. La prima è prevista
per il 19 dicembre 1990 a
Vienna, in omaggio al Paese
natale di Freud. Il «musical»
passerà subito dopo a un
teatro del West End londine-
se.

Le musiche sono state compo-
ste da Alan Parsons ed
Eric Woolfson. Il costo del-
l'allestimento è di circa sei
miliardi di lire. Poco più di un
anno fa Brolly ha lasciato la
collaborazione con Lloyd
Webber col quale nel 1978
aveva fondato il «Really Use-
ful Group», la compagnia
teatrale dove attualmente la-
vora anche il principe Edoar-
do.

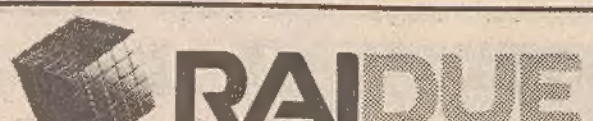


Bombette da regalare a papà

LONDRA — Due bombette appartenute a Stan Laurel e Oliver Hardy, ovvero
Stanlio e Ollio (nella foto), sono state acquistate all'asta da Christie's per 10
mila sterline (22 milioni di lire) dallo studente universitario James Oliver,
che vuole regalarle al padre, grande appassionato dei due comici
americani. Nella stessa asta sono state aggiudicate per oltre cinque milioni
di lire sei lettere d'amore che Errol Flynn scrisse a una coetanea, sorella di
un suo compagno di classe, nel 1922, quando il futuro attore aveva 13 anni.
Le ha acquistate una signora londinese, Pamela Tuson, come regalo
natalizio per «un amico specialissimo che mi ricorda molto Errol Flynn».



- 7.00 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
9.40 Santa Barbara. (173) Telefilm.
10.30 Tg1 - Mattina.
10.40 Ci vediamo.
12.00 Tg1 - Mattina.
12.05 Piacere, Raiuno.
13.30 Telegiornale.
14.00 Fantastico Bis.
14.10 Tam tam village. Benvenuti nel villaggio della musica globale.
15.00 L'equilibrato. Settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.
16.00 Bigli! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Padri in prestito. Telefilm.
18.55 Santa Barbara. (174) Telefilm.
19.10 Pupi Avati presenta: E' proibito ballare. Il talismano.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Cinema insieme, fra avventura e fiaba. «UN MAGICO NATALE». Film. (1985). Regia di Phillip Borsos. Con Mary Steenburgen, Gary Basaraba, Harry Dean Stanton.
22.05 Alfred Hitchcock presenta. Stasera tragedia. Telefilm.
22.35 Telegiornale.
22.45 Notte rock.
23.15 Aspettando Natale.
0.15 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.30 Speciale Scuola aperta.



- 9.30 Inglese e francese per bambini.
10.00 Aspettando mezzogiorno.
10.05 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.15 Tg2. Diogene.
13.30 Tg2. Economia. Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.00 Quando si ama. (501) Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
15.50 Simpatie canaglie. Comiche.
16.15 Non entrate in questa casa. Gioco a premi.
17.00 Tg2. Flash.
17.10 Videocomic.
18.20 Tg2. Sportsera.
18.35 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Il rosso di sera.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2. Lo sport. Meteo 2.
20.30 Guerra di spie. Sceneggiato in tre puntate. L'ultima primavera. Dal romanzo omonimo di Corrado Augias.
22.15 Tg2. Stasera.
22.25 Tg2. Diogene.
23.25 Tg2. Notte. Meteo.
23.45 Sintesi della finale Coppa campioni di calcio.
24.20 Cinema di notte. «APPARTAMENTO AL PLAZA» (1971). Film. Interpreti: Walter Matthau, Maureen Stapleton, Barbara Harris, Lee Grant. Regia di Arthur Hiller.



- 12.00 Invito a teatro. «In memoria di una signora amica». Di Giuseppe Patroni Griffi. Regia di Mario Ferrero.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
15.30 «LA BIONDA E L'AVVENTURIERO». Film. (1931). Regia di Roy Del Ruth. Interpreti: James Cagney, Joan Blondell, Louis Calhern, Ray Milland.
16.55 Spaziolibero. Centro italiano sportivi universitari.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.45 Vita da strega. Telefilm.
18.45 Tg3. Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Speciale «Chi l'ha visto?». Aggiornamento sui casi delle persone scomparse.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Corrado Augias risponde a «Telefono giallo». N. 13 «Tragico appuntamento per due bambine». 1.a parte.
22.00 Tg3. Sera.
22.05 «Telefono giallo». 2.a parte.
23.00 Tg3. Notte.
23.15 Lanterna magica: I film di Ingmar Bergman. «IL POSTO DELLE FRAGOLE» (1957). Regia di Ingmar Bergman. Interpreti: Victor Sjöström, Bibi Andersson, Ingrid Thulin, Gunnar Björnstrand, Folke Sundqvist.
24.00 Tg3. Edicola.

Radiouno

Ondaverduno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme: il latino intorno a noi; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bischi conduce Radio anni '60; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: «Storia di una dinastia brahmanica» (11) di B. Longhi e A. Parrella; 12.10: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverde weekend; 13.25: Musica ieri e oggi; 14.03: Angel, varietà; 14.44: Sportello viaggi; 15: Gr1 Business; 15.05: Gr1 Transatlantico; 16: Il pagnone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05 Obiettivo Europa; 18.30: Pagine operative; 19.15: Gr1 Sport, Mondo motori; 19.25: Ascolta sì la sera; 19.30: Audiodisco; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata venerdì; musica sinfonica; 11.0: concerto della stagione sinfonica pubblica '89-90, dirige Otar Sultman, negli intervalli (ore 21 circa) Gr1 Flash (ore 21,31 circa) interviste e commenti; 22.45: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di don Santino Sparta; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereouno; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverduno; 15, Gr1 Sera; 19.15: Gr1 Sport mondo mo-

tori; 21.03: in contemporanea con Radiouno: Stagione sinfonica pubblica 1989-90; 21.03, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Manukka, festa ebraica delle luci; 8.10: Un poeta un attore; 8.15: Radiodue presenta; 8.45: Bollettino della neve; 8.48: «Il ballo di Mara», romanzo di Nerino Rossi, segue (ore 9.10 circa) Taglio di Tenda; 9.34: Un filo d'aria; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr2 regione; 12.45: Ermanno Anfosso presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Diario di un curato di campagna» di Georges Bernanos, lettura integrale a più voci diretta da Sandro Rossi; 15.30: Gr1 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.37: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Le ore della sera; 20.15: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 ultime notizie e Bollettino del mare; 22.50: Le ore della notte; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hii Parade; 19.26, 22.37: Ondaverde; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodueclassic; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.03: Hii Parade: Disconosciti; 22.30: Ultime notizie; 23: D.J. Mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18; 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 16.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.45: Sui giornali di oggi; 7.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il filo di Arianna, regia di P. Modugno; 11.45: Successo in Italia; 12: Foyer; 14.15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Storia dell'Università di Bologna (12); 17.50-19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 19.55: Una stagione alla Scala 1989-90; «Lo frate innamorato», commedia per musica di Genarantoniho Federico, nell'intervallo (21.30) Giornale radio Tre e (21.45) Cronache e commenti; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

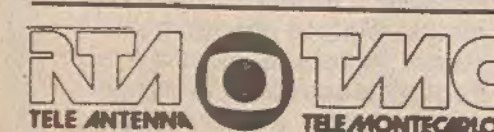
STEREONOTTE

Notturno italiano, 23.31: Dove il si su-

na, punto d'incontro fra Italia e Europa, a cura di Baracchini; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.08: Lirica e sinfonica; 1.36: Italiani graffiati; 2.06: Applausi a...; 3.06: Joe Box; 4.06: Vai col liscio; 5.06: Finestra sul golfo; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverde notte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

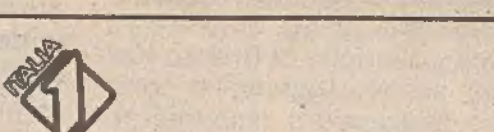
7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicentrate; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Nordesptacolo; 16.45: Cinema e dintorni; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr2; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Ecologia (replica); 9: Il folklore dei popoli jugoslavi; 9.25: Annatazione; 9.30: Revival; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Blues; 12: Dal mondo del cinema; 12.40: Musica corale; 13: Gr3; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario; 14.10: L'angelino dei ragazzi; 14.30: Da Muggia a Duino; 15: Intermezzo musicale; 15.10: Avvenimenti culturali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Romanzo d'appendice; 17.25: Onda giovane; 19: Gr.



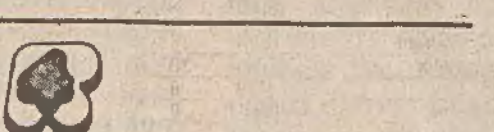
- 7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.30 Natura amica, documentario.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Terre sconfinite, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.30 La lunga notte, miniserie.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, tg sportivo.
14.15 Pianeta basket.
14.30 Clip clip, Musica videoclip.
15.00 Snack, cartoni.
15.30 Giromondo, gioco d'avventura.
16.30 Cinema: «ADDIO VECCHIA ANNA», commedia.
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie. Caledoscio alabardato.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Matlock, telefilm.
21.30 Mondocalcio.
22.50 «Il Piccolo» domani, Tele Antenna, ultime notizie.
23.05 Stasera sport: Tg sportivo.
24.00 Film: «LE TOCCABILI», commedia.



- 7.00 Telefilm: Fantasilandia.
8.00 Telefilm: Hotel.
9.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica: Cerco e offro.
10.00 Rubrica: Visita medica.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok. Il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco del 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia.
20.35 Show: Finalmente venerdì. Presenta Johnny Dorelli.
23.05 Maurizio Costanzo Show.
0.55 Rubrica: Sogni d'oro, con Fiorella Pierobon.
1.05 Telefilm: Lou Grant.
2.00 Telefilm: Mac Gruder e Loud.



- 13.40 News: Ottanta non più Ottanta.
14.25 Show: Smile. Conduce Jerry Scotti.
14.35 Musicale: DeeJay television.
15.14 Show: Barzelletti d'Italia.
15.20 Telefilm: Batman.
15.50 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.30 Show: Barzelletti d'Italia.
18.33 Telefilm: A-Team.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Telefilm: Catina.
20.30 Telefilm: Classe di ferro - «Buon Natale Pampaloni», con Adriano Pappalardo, Massimo Reale, Paolo Sassanelli, Giampiero Ingrassia, Guido Venitucci, Eva Grimaldi.
22.00 Telefilm: Valentina - (v.m. 14) «Addio Valentina» con Demetra Hampton, Russel Case, Mary Seller e Eva Robbins.
22.30 Sport: CalcioMania.
23.30 Basket Nba «Regular season» '89-'90: Detroit-L. A. Lakers.
1.00 Show: Barzelletti d'Italia.
1.10 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
2.10 Musicale: DeeJay television.



- 8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati, Ciao Ciao.
13.41 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Teleromanzo: «Topazio».
15.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.00 Telenovela: Veronica, il volto dell'amore.
17.00 Teleromanzo: General Hospital.
18.02 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: «C'eravamo tanto amanti».
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «COW BOY». Con Glen Ford, Jack Lemmon. Regia di Delmer Daves.
22.20 Ciak, settimanale di cinema.
23.10 Film: «IL PIANETA SELVAGGIO». Regia di René Laloux. (Francia, 1973) Animazione.
0.25 Film: «IO MODESTAMENTE MOSE» con Dudley Moore, Laraine Newman. Regia di Gary Weis. (Usa 1980).

TELEPORDENONE

- 7.00 Joyce, cartoni.
9.00 Doraemon, cartoni.
10.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Joyce, cartoni.
14.30 Ransie la strega, cartoni.
15.00 Centurioni, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Doraemon, cartoni.
17.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
18.00 Due onesti fuorilegge, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
20.00 Speciale Regione.
20.30 Stadio aperto.
22.30 Energie, programma scientifico.
23.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.
0.15 Mash, telefilm.

TVM

- 19.30 Tvm notizie.
19.50 Speciale Regione.
20.30 Film: «LA BALIA».
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Speciale Regione.
23.00 Film: «L'AMORE».

ITALIA 7-TELEPADOVA

- 8.00 I difensori della Terra, cartoni.
11.30 Mash, telefilm.
12.00 Vicini troppo vicini, sitcom.
13.00 Star blazers, cartoni.
13.30 Il ritorno dei Titani, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei?, telenovela.
17.00 Star blazers, cartoni.
17.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
18.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
18.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
19.00 I ranger delle galassie, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «MONTAGNA DEL DIO CANNIBALE», film, con Ursula Andress e Claudio Cassinelli.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «SETTE VOLTE DONNA», film, regia di Vittorio De Sica, con Shirley McLaine e Michael Caine.
1.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).
2.00 Pattuglia del deserto, telefilm.

TELEFRIULI

- 17.15 Sceneggiato, «Little Roma», con Ferruccio e Claudio Amendola, Maria Fiore, regia di Francesco Massaro (13).
18.00 Crista, telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Teleriusiera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Regione verde.
20.28 Ora esatta.
20.30 Sceneggiato: «Marco Polo», con Ken Marshall, Ali Ben Youssef, regia G. Montaldo (6).
22.00 Telefilm, Orson Welles.
23.30 Tigi 7, settimanale di informazione.
22.58 Ora esatta.
23.00 Telefilm, Il grande teatro del west.
23.30 Teleriusiote.
0.15 Il safetto di Franca.
1.15 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

RETE A

- 14.00 Telefilm, «Un'autentica peste».
15.00 Teleromanzo, «Natalie».
17.30 Teleromanzo, «Il ritorno di Diana».
18.30 Teleromanzo, «Il cammino segreto».
20.25 Teleromanzo, «Il ritorno di Diana».
21.15 Teleromanzo, «Natalie».
22.00 Teleromanzo, «Il cammino segreto».

ODEON-TRIVENETA

- 8.00 Le spie, telefilm.
9.00 Sit-com, 4 in amore.
9.30 Telefilm.
10.30 Telefilm.
11.30 Gioco a premi, La spesa in vacanza.
12.30 Sit-com, 4 in amore.
13.00 New transformer, cartoni.
14.00 Sugar cup, giochi con ragazzi.
14.30 My pet monster, cartoni.
15.00 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.00 Telenovela, Passiones.
17.00 Telenovela, Cuore di pietra.
18.00 Il supermercato più pazzo del mondo, telefilm.
18.30 L'uomo e la Terra. Documentario.
19.00 Antepime cinematografica.
19.30 Kimba, cartoni.
20.30 Barzellette, show.
20.15 Sportacus, show.
20.35 Film avventura (1967), «IL PAPAVERO E L'ANCILO», con Senta Berger, Yul Briner, regia Terence Young.
22.45 Sportacus (replica).
23.00 Film (1987), «DELTA FORCE COMMANDO», con Bo Svenson, Fred Williamson, regia Frank Valentini.

TELEQUATTRO

- 13.00 Week-end (1.a parte - replica).
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.00 Week-end (2.a parte - replica).
14.45 Speciale Regione.
15.00 Filo diretto (1.a parte).
15.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Filo diretto (2.a parte).
23.30 Filo diretto. Fatti e Commenti (replica).
1.00 «Eurogol» (replica).

CANALE 55

- 20.00 Miniquiz.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Antepime diletantissimi. Sala stampa sport.
22.30 Star trek, telefilm.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Lo stelle.
0.10 Il segnalibro.

RETI RAI

Viricordate le fragole?

Tre film si dividono la serata Rai odierna; uno solo si vede per la prima volta in tv; uno solo è un capolavoro a detta della critica unanime; uno solo garantisce risate senza remore. Nell'ordine, il primo è «Un magico Natale» e va in onda alle 20.30 su Raiuno. Lo ha diretto nel 1985 Philips Borsos traendo ispirazione da una classica favola strappalacrime adatta alla ricorrenza: una giovane madre di famiglia dalla vita difficile ritrova fiducia nella vita e convinzione nella magia del Natale grazie alla figlia Abbie e al suo autentico Angelo custode che le organizza un miracolo vero e proprio. Da notare che nel «cast» recita Mary Steenburgen (Oscar per «Melvin e Howard») ma soprattutto quell'Harry Dean Stanton che Wim Wenders avrebbe portato alla notorietà internazionale con «Paris Texas». Conoscendo la propensione di Wenders per gli angeli («Il cielo sopra Berlino») si può dire che non è casuale il ruolo di angelo custode qui ricoperto dal duro e bravo attore americano. Il secondo film si vede su Raitre alle 23.15 ed è «Il posto delle fragole» ovvero il più celebrato capolavoro di Ingmar Bergman. Troppo conosciuto per presentarlo, basterà ricordare che si tratta del lucido e dolente (ma anche commovente) «amarcord» di un vecchio professore universitario (Victor Sjöström) sulla via di Lund dove riceverà un riconoscimento per la sua carriera ormai al tramonto. Nel «cast» anche Bibi Andersson e Ingrid Thulin, due delle donne di Bergman. Se volete ridere ecco «Appuntamento al Plaza» di Arthur Hiller in onda su Raidue alle 23.45.

Raitre, ore 20.30

Tragico appuntamento per due bambine

Nella puntata odierna di «Telefono giallo» si parlerà del caso di due bambine di Caravita, in provincia di Napoli, di 7 e 10 anni, trovate cadaveri semicarbonizzati, massacrati a colpi di coltello. Vengono accusati tre giovani del posto, incensurati. La seconda parte andrà in onda alle 22.05 dopo il Tg3 sera.

Sulle reti private

Da «Cowboy» al «Pianeta selvaggio»

Il poco cinema della giornata sulle maggiori tv private si restringe, in realtà a due sole reti: Retequattro e Odeon Tv. La prima offre alle 20.30 l'insolito western di Dalmer Daves (uno specialista) «Cowboy» del 1958. Il film è insolito soprattutto perché a interpretarlo fu chiamato un attore solitamente brillante e poco adatto a calzare speroni e cappello come Jack Lemmon. Qui è nella parte di un clinico cowboy che arriva a Chicago con la mandria, gioca e perde tutti i suoi soldi ma viene aiutato da un portiere d'albergo che non gli racconta tutta la verità. Volete infatti un favore in cambio e per il povero ranchero cominceranno i veri guai. Su Odeon alle 20.35 invece c'è l'altrettanto insolito «Il papavero è anche un fiore» di Terence Young con Senta Berger e Yul Brynner. L'avventura è questa volta di carattere spionistico, ma condita con molto humor e un tocco di love-story d'annata. Da segnalare inoltre che, alle 23.10, sempre Retequattro mette in onda uno dei più bei film d'animazione degli anni '70: «Il pianeta selvaggio» di René Laloux del 1973.

Raiuno, ore 14.10

«Tam tam village» a tutta musica

Beautiful South, Stan Ridgway, Rossana Casale, Francesco Baccini e il Band Aid parte seconda sono i protagonisti della decima puntata di «Tam tam village», il settimanale di musica condotto da Carlo Massarini con i gemelli Ruggeri, in onda oggi pomeriggio su Raiuno. Saranno i Beautiful South a salire per primi sul palco. Il gruppo nato dagli ex Housemartins eseguirà «Song for Whoever», una delicata ballata pop che ha già scalato le classifiche inglesi imponendo i Beautiful South come la vera rivelazione dell'anno.

APPUNTAMENTI

«Affari di famiglia» e «Oliver & Co.»

TRIESTE — Oggi debuttano, nell'ambito del X Festival dei Festival, i film «Sono affari di famiglia» di Sidney Lumet (al cinema Ariston con Sean Connery, Dustin Hoffman e Matthew Broderick) e «Oliver & Company» della Walt Disney (alla sala Azzurra, ispirato a «Le avventure di Oliver Twist» di Charles Dickens).

Musica Club

Mariella Nava

TRIESTE — Oggi alle ore 22 al Music Club Tor Cucherna si terrà l'annunciato recital della cantante, autrice e musicista Mariella Nava che presenterà anche brani del suo nuovo album «Il giorno e la notte».

Nel Duomo di Udine

«La Creazione»

UDINE — Oggi alle 20.30 nel Duomo di Udine quarto e conclusiva esecuzione di «La Creazione» di Haydn che il Teatro Verdi di Trieste ha proposto in regione come «Concerto di Natale». Ingresso libero.

Galleria Tergesteo

«Jam session»

TRIESTE — Oggi alle 20 in Galleria Tergesteo, nell'ambito delle manifestazioni natalizie del Comune di Trieste, si terrà una jam session fra i migliori jazzisti della regione, quali Pier Paolo Cogno, Gabriele Centis, Nevio Zaninotto, Sergio Candotti e Michele Calgaro.

Teatro Verdi

Adriana replica

TRIESTE — Domani alle ore 17 al Teatro Verdi ultima rappresentazione dell'opera di Cilea «Adriana Lecouvreur», in turno S.

Musica Club

Anna Lauvergnac

TRIESTE — Domani alle ore 22 al Music Club Tor Cucherna serata jazz con la cantante triestina Anna Lauvergnac accompagnata al pianoforte dal maestro Franco Vallinieri.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Domani alle ore 17 ultima (turni S) di «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea. Direttore Daniel Oren, regia di Alberto Fassini.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Martedì alle 20.30 Concerto di Natale. «The Gospel Elites». Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Mercoledì 3 gennaio alle ore 20 (turni F) prima de «Il cavallino cobbo» balletto di R. Seodrin. Biglietti da martedì 2 gennaio.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Lunedì 8 gennaio alle ore 20 balletto straordinario «Schiziz istria». Teatro «Ivan Zajc» di Fiume. Biglietti da mercoledì 3 gennaio.

TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «turno libero» (durata 2h 10') Il Teatro di Genova presenta «I Fisici» di F. Durrenmat. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando n. 5. Prezzi: 1.000.000. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

POLITEAMA ROSSETTI. 27 dicembre, ore 19.00. «La corazzata Potemkin» di S. Eisenstein. Ore 20.30. «Storie d'amore» di Cecov. Ore 21.00. «Il pellegrino» di Charlie Chaplin. Commento musicale al piano del M.o Carlo Moser. Ingresso libero.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. «Storie d'amore» di Cecov. Ore 21.00. «Il pellegrino» di Charlie Chaplin. Commento musicale al piano del M.o Carlo Moser. Ingresso libero.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20 per il turno di abbonamento K «Ma quant'è bello essere» di Marij Kuk. Regia di Joze Babic.

TEATRO V. ANANIAN. «L'armonia» augura a tutti «Buone feste» e ricorda che gli spettacoli li riprenderanno il 5 gennaio.

CIRCOLO CHE GUEVARA. Via Madonna 19. Ore 19.00. «La corazzata Potemkin» di S. Eisenstein. Ore 20.30. «Storie d'amore» di Cecov. Ore 21.00. «Il pellegrino» di Charlie Chaplin. Commento musicale al piano del M.o Carlo Moser. Ingresso libero.

ARISTON. 10. Festival dei Festival. Ore 15.30, 17.45, 20.25. Dustin Hoffman, Sean Connery e Matthew Broderick in: «Sono affari di famiglia» di Sidney Lumet, con Rosana De Soto, Janet Carroll e Victoria Jackson. Il nonno ruba, il padre è assolutamente no, il figlio è un assassino. «Oliver & Company» animato. «Oliver Twist» di Dickens. Un tenero gattino senza famiglia ne passa di tutti i colori... a New York. E negli Usa è già travolgente successo.

BORSA DI TRIESTE



	20/12	21/12		20/12	21/12
Mercato ufficiale			SIP		
Generali	40550	41700	Ras	26850	27000
L. oyd Ag	17150	17200	Comau	4250	4300
Lloyd Ag risp	11500	11450	Fidis	7500	7600
Ras	26850	27000	Sme	4315	4320
Ras risp	12300	12350	Stet	4760	4820
Sar risp	17750	17800	Stet risp	4100	4130
Sar risp	7750	7850	D. Tripovich	9975	10000
Montedison	2116	2110	Trippovich risp	3850	3900
Montedison risp	1254	1249	Attività immobili	4685	4700
Pirelli	2940	2970	Fiat	11090	11135
Pirelli risp	2900	3000	Fiat risp	7000	7030
Pirelli risp n.c.	2250	2255	Gilardini	4920	4950
Pirelli Warrant	870	905	Gilardini risp	3680	3650
Sna BPD	2680	2805	Dalmine	374	374
Sna BPD risp	2650	2875	Lane Marzotto	7475	7600
Sna BPD risp n.c.	1670	1680	Lane Marzotto r	7480	7475
Rinascente	7800	7780	Lane Marzotto n.c.	5660	5660
Rinascente risp	3850	3880			
Rinascente risp	3820	3860			
Gerolmich & C	119	118			
Gerolmich risp	86	87			
G.L. Premuda	2120	2120			
G.L. Premuda risp	1230	1230			

BORSE ESTERE

Amsterdam Tond.	181,90	(-0,55)	Bruxelles Gen.	6400,32	(+0,29)
Francfort Dax	1676,52	(+0,10)	Hong Kong H.S.	2867,69	(-0,03)
Londra FT 30	1858,00	(-0,39)	Parigi Cac	547,40	(+1,62)
Sydney Gen.	1639,60	(+0,09)	Tokyo Nik	38215,48	(-0,77)
Zurigo C. Su.	613,20	(+0,46)	New York D.J. Ind.	2691,13	(-0,12)

PIAZZA AFFARI

Impennata delle Generali Montedison in frenata

MILANO — La mattinata di ieri, in piazza degli Affari, è partita in maniera decisamente positiva, con scambi molto sostenuti. Tuttavia la seduta si è chiusa con una crescita contenuta: l'indice Mib ha registrato un miglioramento dello 0,52%, chiudendo a quota 1.151 (+1,15% dall'inizio dell'anno). A trainare il mercato soprattutto l'impennata delle Generali (+2,05%), giunta abbastanza inaspettata dopo un lungo periodo di scarso interesse sui valori assicurativi. Ieri, invece, tutto il comparto è risultato in crescita, con le Fondiaria (+3,49%) in risalto e con l'eccezione delle Toro (-1,11%).

Ma la vivacità della ripresa ha subito una battuta d'arresto sulla chiamata della Montedison (-0,23%), riduce da una lunga serie di sedute al rialzo. Deboli anche le Ferruzzi Agricola (-0,8%), in forte arretramento nella Forluzzi, mentre hanno retto le Eridania (0,64%) e le Fortin (+1,57%). A deprimere la quotazione dei valori di Foro Buonaparte (fortemente penalizzati dal dopolstituto) la voce, rimbazzata fra le corbeilles, di un nuovo rinvio del parlamento per la questione degli sgravi fiscali per l'operazione Enimont, che dovrebbero permettere alla Montedison di evitare di pagare circa 1.200 miliardi di imposte in dieci anni. Il titolo del polo chimici ha tuttavia guadagnato ancora lo 0,55% in chiusura, con una notevole immatura nel dopolstituto.

In linea con l'andamento del mercato i valori bancari, a eccezione delle Banco di Roma (+1,16%), Le Fiat (+0,05%), malgrado la variazione poco significativa, hanno subito alcuni strappi positivi durante le contrattazioni, con scambi molto sostenuti. I fondi, secondo alcuni intermediari di Borsa, starebbero operando acquisti su molti titoli minori per migliorare il rendimento di fine anno.

Al centro dell'attenzione le Pirelli Spa (+3,41%) e le Premafin (+2,17%). Forte flessione dei titoli Mondadori (-7,5%) le azioni ordinarie, +5,88% le privilegiate, -3,34 le rnc) in attesa delle decisioni giudiziarie sulla disputa per il controllo della casa editrice. Buon andamento invece per i valori del gruppo De Benedetti, che ha visto la Cir (+2,22%), la Colide (-1,05%) e l'Olivetti (+0,65%) in crescita, con qualche immatura nel dopolstituto.

DOPOLISTINO. L'indice Mib continuo ha registrato un valore di 1.152, con un progresso dello 0,35% rispetto al giorno precedente.

MERCATO RISTRETTO. L'indice Imr del mercato ristretto è cresciuto dello 0,5%, raggiungendo quota 1.206 (+20,6% rispetto all'inizio dell'anno).

[Giovanni Mediolani]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
21/12	16.00	REUTOV	Ismaia	49 (5)
21/12	16.00	SOCARQUINO	Venezia	52
21/12	6.30	SOCARQUINO	rada	
21/12	6.30	DEBATIKU	Arson.	
21/12	6.30	14 NENDORI	Arson.	
21/12	6.30	ADEM REKA	Durazzo	51 (15)
21/12	6.30	BIOKOV	Capodistria	
21/12	19.00	FRECCIA DELL'OVEST	Haifa	47
22/12	6.30	BUZEN REEFER	Frignomar	47
22/12	6.30	NOVA AFRICA	Arson	49 (9)
22/12	14.00	IST	Ras Lantur	Siot 1
22/12	sera	IBRAHIM BAIBORA	Derrine	57

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
21/12	12.00	BULGENOVA	52	Brindisi
21/12	12.00	SATELITE	52	Smirne
21/12	12.00	RABUNION X	4	Turlo
21/12	sera	DEBATIKU	Arson.	
21/12	sera	14 NENDORI	Arson.	
21/12	sera	ADEM REKA	Durazzo	
21/12	sera	BIOKOV	Capodistria	
21/12	19.00	FRECCIA DELL'OVEST	Haifa	47
22/12	6.30	BUZEN REEFER	Frignomar	47
22/12	6.30	NOVA AFRICA	Arson	49 (9)
22/12	14.00	IST	Ras Lantur	Siot 1
22/12	sera	IBRAHIM BAIBORA	Derrine	57

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
21/12	12.00	UMBERTO D'AMATO	rada	52
21/12	12.00	SOCAR 101	rada	52
21/12	sera	NOVA AFRICA	56	49 (9)
22/12	gorn	SIBA AFRICA	Arson	15

navi in rada

UMBERTO D'AMATO, GENERAL TYULENEV.

MONFALCONE

navi in porto

GIGRI PETROVSKI, Unione Sovietica, banchina 3 Portosega, agenzia Marlines; SIDER SIRIO, italiana, banchina Fincantieri, agenzia Adriacastanzi.

navi in partenza

OREBIC, jugoslava, per-Spalato, agenzia Cattaruzza.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di

MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**

Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1151 Mercato in crescita, ma con forti contrasti: ripresa per i titoli assicurativi. Deboli i titoli del gruppo Ferruzzi, appunti positivi per Pirellona e Premafin. Mondadori in caduta libera.

BORSA DI MILANO (21.12.1989)

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Dv. %	Chius. ult. az.
A Abn Telemas	3435	35	1,0	1580	3510	0,1	2,6	122
Abn	114000	1000	0,9	95900	125500	0,4	7,5	19,9
Acq. De Ferrari	7150	250	3,5	5490	13995	8,8	1,7	44,0
Acq. De Ferrari	2600	200	8,3	2015	4385	13,3	5,0	16,0
Acq. Merca	290	0	0,0	405	1144	3,3	0,0	—
Acq. Merca	471	0	0,0	245	547	1,5	0,0	—
Acq. Merca n.c. 4/8	398	0	0,0	110	485	0,5	0,0	9,2
Acq. Merca n.c. 4/8	2130	50	2,4	1200	23150	0,0	0,0	—
Aegies inc.	10000	175	1,8	5580	10000	1,5	1,4	28,9
Aeritalia	3395	14	0,4	2910	3915	1,8	3,8	14,0
Aeritalia Warrant	680000	5000	0,7	471000	845000	5,8	0,0	—
Alitalia	2331	0	0,0	2010	2915	0,7	0,0	54,3
Alitalia risp	1650	12	0,7	1230	2188	2,7	3,0	35,5
Alitalia risp	1440	0	0,0	1142	1700	1,3	5,6	35,5
Alitalia risp	1180	700	17,7	880	1410	0,5	0,0	41,7
Alitalia risp	44100	110	0,3	35810	46800	0,5	1,1	51,1
Alitalia risp	39500	0	0,0	35900	41750	2,3	1,5	45,7
Ame fin. inc.	9550	240	2,5	4985	12000	1,3	1,2	16,3
Ame fin. inc.	5169	60	1,2	4270	5780	0,0	1,0	14,1
Assafid Laspotti	13880	120	0,9	13550	17200	0,1	1,2	39,7
Assafid	1270	25	2,0	4000	4900	2,3	3,4	24,7
Assafid	1850	125	6,8	1540	2850	1,8	4,9	5,4
Assafid	2130	60	2,9	1590	2400	6,2	7,3	4,1
Assafid	14900	0	0,0	9300	15600	4,5	0,9	59,8
Assafid	1850	0	0,0	1800	2845	2,4	0,0	14,2
Assafid	12850	200	1,6	8011	15450	1,6	3,5	21,0
Assafid	1180	0	0,0	1115	1300	0,4	6,8	13,9
Assafid	8550	59	0,7	6450	9740	0,9	2,1	12,2

B Banca Agr. Mi	16010	-40	-0,2	11550	17010	-0,6	3,1	18,0
Banca Agr. Mi	9440	10	0,1	4605	9550	-0,6	2,2	19,1
Banca Agr. Mi	4741	31	0,7	2805	5510	0,0	2,2	19,1
Banca Agr. Mi	4920	0	0,0	3001	5580	0,7	1,3	19,8
Banca Agr. Mi	3700	42	1,1	2755	3885	1,5	5,7	10,4
Banca Agr. Mi	400	11	0,8	1180	1620	2,2	2,1	11,1
Banca Agr. Mi	11500	0	0,0	8180	15800	1,3	1,2	16,3
Banca Agr. Mi	10150	-40	-0,4	6755	12635	0,5	1,7	48,0
Banca Agr. Mi	4245	-25	-0,6	2492	4989	0,7	4,1	20,5
Banca Agr. Mi	1890	0	0,0	1385	2178	1,8	4,9	5,4
Banca Agr. Mi	5330	20	0,4	4295	6551	1,7	3,4	20,4
Banca Agr. Mi	5220	0	0,0	3700	7550	2,2	5,5	2,4
Banca Agr. Mi	13500	30	0,2	8772	15800	1,3	1,2	16,3
Banca Agr. Mi	17120	50	0,3	13500	18400	0,4	0,2	23,2
Banca Agr. Mi	2185	25	1,2	1301	2540	1,4	0,0	28,7
Banca Agr. Mi	765000	500	0,1	700000	910000	-1,2	0,0	—
Banca Agr. Mi	11500	30	0,2	8772	15800	1,3	1,2	16,3
Banca Agr. Mi	7720	69	0,9	7150	7720	4,2	0,0	—
Banca Agr. Mi	363	0	0,0	392	449	1,4	0,0	—
Banca Agr. Mi	14580	130	0,9	11270	18710	0,7	5,9	11,2
Banca Agr. Mi	7750	50	0,6	6750	9830	0,6	3,5	16,1
Banca Agr. Mi	43920	20	0,0	23350	44350	-0,4	0,8	50,0
Banca Agr. Mi	2880	280	9,7	1890	3584	0,4	3,7	5,3
Banca Agr. Mi	8490	30	0,4	6450	9133	0,1	5,9	10,3
Banca Agr. Mi	3445	-6	-0,2	3205	4250	-2,7	1,2	16,8
Banca Agr. Mi	1394	-19	-1,4	775	1540	-1,8	0,0	—
Banca Agr. Mi	4372	2	0,0	2530	4895	-2,8	3,9	21,7

C Callaro	134	4	0,3	1051	1516	4,7	3,3	10,4	Mara Lanza	65500	800
Callaro SpA	1319	2	0,2	1075	1500	6,4	3,8	10,2	Marte	4010	-140
Callaro Suez	18400	0	0,0	10600	19500	-0,5	1,8	19,9	Mondadori	40703	2300
Callaro	3300	30	0,9	2947	4210	0,2	2,4	29,4	Mondadori prnv	33000	2000
Callaro	4300	10	0,2	3105	4630	0,0	2,6	10,0	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro crnc	3490	-30	-2,5	3340	3630	-3,9	3,7	8,1	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro Franchisa	2567	-10	-0,4	2492	2989	-0,7	5,2	10,1	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro ITC	6850	200	3,0	5130	7357	0,4	3,7	19,9	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro ITC crnc	4801	41	0,9	4162	6110	3,0	3,1	3,7	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro Ascot	4650	20	0,4	3950	7550	-4,9	4,3	15,2	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro Banca Sottopri	1580	22	1,4	1370	2112	0,2	1,7	17,3	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro Buro	14490	340	2,4	12800	17350	6,9	3,7	10,4	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro Buro prnv	13580	0	0,0	9700	14680	1,0	5,3	9,7	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro Buro prnv	14500	10	0,1	10000	15800	0,4	3,7	10,4	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro Baretta	9481	60	0,6	7580	9790	1,9	10,4	10,4	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Augusta	5576	15	0,3	4370	5950	0,5	5,4	8,8	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. S. Vito	5700	50	0,9	5700	7435	2,8	6,0	7,9	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	4000	0	0,0	4700	6200	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	3075	8	0,2	2680	3280	2,0	6,2	8,0	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	9300	0	0,0	7610	9300	3,5	5,9	10,0	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	3335	0	0,0	2980	3980	1,3	5,9	10,4	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	4991	16	0,3	4030	5298	1,0	0,0	54,2	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2825	23	0,8	1535	2825	15,8	4,4	30,7	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	5855	22	0,4	4700	6440	1,1	2,6	29,0	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	4660	100	2,1	4160	5285	0,5	3,0	28,5	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2925	30	1,2	1912	3144	1,2	6,7	14,7	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	5340	10	0,2	4500	6250	-1,7	5,6	10,2	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	4800	-50	-1,1	4290	5298	0,4	3,7	19,9	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	1520	9	0,6	1440	2310	0,7	8,9	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	7030	20	0,3	4750	7030	3,5	2,5	25,0	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	1020	5	0,5	1450	2500	0,5	1,4	14,6	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	4299	50	1,2	2560	4299	3,0	3,1	31,7	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	17150	650	3,9	6890	20000	7,0	8,8	115,9	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2800	0	0,0	1424	2424	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	4810	35	0,7	2599	4850	0,1	3,7	19,0	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	6990	90	1,3	3892	7275	1,4	2,9	10,3	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5	1000	2000	0,0	0,0	—	Mondadori prnv	19500	2000
Callaro B. Vito	2000	10	0,5								

CHIMICA / IN PARLAMENTO MANCA IL NUMERO LEGALE

Slittano gli sgravi all'Enimont

Una vicenda kafkiana: reso superfluo anche il fuoco di sbarramento dei Verdi

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Gli sgravi fiscali a favore dell'Enimont sono slittati ancora una volta. Ma, soprattutto, il governo Andreotti vuole che sia il Parlamento a decidere in modo chiaro se essi devono essere concessi o meno. Ieri la buccia di banana è stata la mancanza del numero legale di deputati necessari per le votazioni. L'imprevisto ha reso superfluo anche il fuoco di sbarramento preparato dai Verdi con 87 emendamenti e 100 subemendamenti per impedire il regalo natalizio da 1.500 miliardi per la Montedison. Il presidente di turno, il socialista Aniasi, alla fine non ha potuto che prendere atto della situazione e rimandare la discussione alla riapertura del Parlamento dopo le festività. Degli «sgravi Enimont», quindi, si tornerà a parlare non prima del prossimo 20 gennaio. I Verdi hanno subito inabberato le insegne della vittoria sostenendo che in «questo modo l'Enimont perderà alcune centinaia di miliardi».



o di un altro, perché la giornata alla Camera ha avuto i contorni di una vicenda kafkiana. Tutta la mattinata, e benché fosse evidente che la questione Enimont doveva essere risolta in giornata, la Camera l'ha trascorsa dibattendo un disegno di legge sull'assunzione diretta di alcune centinaia di dattilografe. Poi quando si è passati all'Enimont un gruppo di parlamentari dell'opposizione capitanati dal missino Pazzaglia hanno proposto di invertire l'ordine del giorno e di analizzare prima un provvedimento sul gratuito patrocinio. Con un voto il tentativo è stato sventato. Mentre in aula alla Camera avveniva tutto ciò, a poche decine di metri in linea d'aria il presidente del consiglio Andreotti usava toni molto

Degli sgravi si tornerà a parlare non prima del 20 gennaio. Segni di esultanza dei Verdi: «In questo modo l'Enimont perderà alcune centinaia di miliardi». Mentre alla Camera succedeva tutto ciò, Andreotti (nella foto) a poche decine di metri di distanza usava toni durissimi proprio contro i deputati assenteisti.

duri contro l'assenza dei ministri, e in genere dei deputati della maggioranza, in occasione delle decisioni importanti. Qualcuno ha avvertito Andreotti che sulla sanatoria Enimont alla Camera la situazione si stava ingarbugliando e che le sue rischiarate di diventare «le ultime parole famose». Il presidente del consiglio ha quindi deciso di affrontare di petto la questione e si è presentato nell'aula di Montecitorio. E' arrivato nel momento in cui i deputati discutevano su 5 pregiudiziali riguardanti la costituzionalità della legge Enimont. Andreotti ha preso la parola e ha spiegato che «il governo chiede un sì o un no al provvedimento perché l'incertez-

za si sta prestando a manovre di estrema pericolosità». Chiaro il riferimento alle vicende non limpidissime in Borsa sull'Enimont. Il presidente del consiglio ha rifatto la storia della joint venture tra Montedison e Eni spiegando che sulla base della «piattaforma dell'accordo» (comprendeva gli sgravi fiscali, ndr) è stata fatta, forse in modo un po' precipitoso, la quotazione in Borsa che ha avuto grande successo. Poi è cominciata la doccia fredda delle incertezze. In altre parole, Andreotti ha fatto intendere che qualcuno ha venduto troppo presto la pelle dell'orso, che le promesse sugli sgravi fiscali sono state fatte dal governo De Mita, mentre l'attuale governo vuole uscire dall'incertezza ma lascia al Parlamento la

scelta tra il sì e il no. Da quel momento è stato un accavallarsi frenetico di fatti. Il Pci ha protestato perché il ministro delle partecipazioni statali non si decide ad accettare un'audizione per spiegare che «cosa sta succedendo all'Enimont». I Verdi hanno cominciato a chiedere perché «non si parla più degli oltre 3 mila miliardi di debiti della Montedison», e nel contempo facevano sapere che alcuni parlamentari della maggioranza di nascosto erano andati a esortarli «a non demordere dal loro piano ostruzionistico». Dal fronte della maggioranza il socialista Capria ha spinto perché si accelerassero i tempi della discussione di una «legge molto importante per la vita economica e industriale del paese». Il socialista Piro ha sostenuto che «per noi restano validi gli impegni presi dal governo De Mita» e ha fatto capire che all'interno della Dc non tutti la pensano allo stesso modo. Insomma, una gran baracorda conclusasi nel nulla perché al momento di passare ai voti l'opposizione, e gran parte della maggioranza, si è defilata facendo mancare il numero legale.

CHIMICA / IN BORSA

... Ma non si sa chi e perché compra titoli a piene mani

MILANO — In Borsa, nelle ultime due settimane, almeno il 6,5% delle azioni dell'Enimont avrebbero cambiato di mano, mentre i prezzi dei titoli del polo chimico hanno guadagnato più del 10% del loro valore. Chi ha comperato? Il gruppo Ferruzzi ha smentito ripetutamente di essere il responsabile di questa massiccia ondata di acquisti, mentre fra le corbellerie si ripete che a comprare sarebbero soprattutto operatori vicini a Mediobanca e alle tre banche di interesse nazionale (Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma).

Perché? «Per conto del gruppo Ferruzzi», sostengono i più. Ma in assenza di certezze nessuno dubita che nell'immediato futuro della joint venture chimica ci sia qualche cambiamento sostanziale di struttura o di proprietà. Sia nel caso che venga finalmente approvata dal Parlamento la legge per gli sgravi fiscali sulle fusioni industriali invocata da

FINCANTIERI

Due nuovi portainer

TRIESTE — Dopo la recente acquisizione di una commessa per la costruzione di tre grandi navi da crociera per la Carnival Cru se Lines, la Fincantieri (gruppo Iri) ha firmato un contratto per la realizzazione di due portainer per la società genovese Tropical Shipping (gruppo Dole). Le due unità, identiche ad altrettante già realizzate dalla Fincantieri, saranno adibite al trasporto di contenitori refrigerati con una capacità di 500 teu per derrate alimentari e in particolare frutta. Le due navi avranno caratteristiche di tecnologia avanzata. La loro costruzione sarà affidata agli stabilimenti di Ancona e di Castellammare di Stabia. Dopo la consegna dell'ammiraglia «Nuova Lloydiana» da 2.500 teu e della «Nuova Africa» da 1.500 teu, la compagnia triestina del gruppo Iri-Finmare attende la consegna di una terza unità, la «Nuova Europa» pure di 1.500 teu. La «Nuova Europa» è stata realizzata nei cantieri di Monfalcone, le altre due a Castellammare di Stabia. Frattanto è stata deliberata dal comitato di presidenza dell'Iri la seconda ed ultima tranche dell'aumento di capitale della Fincantieri, pari a 300 miliardi. I primi 3/10 di tale aumento, passato dagli inizi del '88 ad 800 miliardi complessivi, erano già stati decisi nei mesi scorsi per consentire alla finanziaria Iri di far fronte ad una serie di commesse particolarmente impegnative, grazie alle quali la Fincantieri si attesta a livello mondiale come la società cantieristica con il più consistente portafoglio ordini. Nel mondo navale i pagamenti vengono regolati, normalmente, alla consegna: di qui la necessità per la società finanziaria di una grossa capacità di liquidi. Le commesse in questione si riferiscono, in particolare ad una serie di navi crociera: 2 sono già in costruzione e riguardano la società italiana Estramar, di proprietà del gruppo inglese P & O; altre 3 sono destinate alla società italiana Costa; infine le ultime 3 sono il frutto di una recentissima commessa da parte della Holland American Line (gruppo appartenente all'americano Carnival).

IN VIGORE FRA NOVE MESI

Accordo Cee sull'antitrust: soglia dei 5 miliardi di Ecu

BRUXELLES — Arriva dalla Cee la normativa antitrust, entrerà in vigore tra nove mesi, il tempo necessario per predisporre tutti i meccanismi. L'accordo raggiunto a fine mattinata dai ministri della Cee responsabili dell'integrazione del mercato interno chiude un negoziato che dura da sedici anni, come ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa il presidente di turno Edith Cresson. In base alla direttiva, un testo di 44 pagine, la commissione esecutiva di Bruxelles avrà competenza esclusiva per autorizzare le concentrazioni di una certa dimensione. La soglia al di sopra della quale scatta il controllo comunitario e con esso l'obbligo di notificare la concentrazione al vicepresidente della commissione Cee responsabile della politica di concorrenza Leon Barritan è così strutturata: il fatturato complessivo delle imprese candidate alla fusione deve superare, a livello mondiale, 5 miliardi di Ecu (circa 7.500 miliardi di lire) e il fatturato realizzato individualmente da almeno due delle imprese interessate deve superare nella Cee i 250 miliardi di Ecu.

Sedici anni di negoziato per arrivare all'intesa

petenze dell'esecutivo di Bruxelles e appoggiando la sua proposta di fissare la soglia a 2 miliardi di Ecu. I Paesi dove la concentrazione industriale ha già raggiunto uno stadio avanzato, come la Germania Federale, la Gran Bretagna o la stessa Francia, chiedevano invece un limite di 10 miliardi di Ecu. Il ministro per gli Affari Comunitari Pier Luigi Romita è apparso soddisfatto dell'accordo anche perché esso sa-

rà valido per un periodo transitorio di quattro anni a partire da ieri e che per il dopo, i ministri decideranno la nuova soglia a maggioranza qualificata sulla base di nuove proposte della commissione Cee, il che lascia ben sperare alla delegazione italiana che si arriverà a far scendere la soglia. Il varo della normativa antitrust in sede Cee costituisce «una importante decisione dopo uno scontro non indifferente fra posizioni europeistiche», lo afferma in una nota il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia, sottolineando che l'Italia si è schierata sul secondo fronte. «Il fatto che nasca un'autorità e una disciplina comunitaria sulle concentrazioni — osserva Battaglia — rende ancora più anomala la situazione italiana».

ENEL Biomasse ed energia

ROMA — Il presidente dell'Enel Franco Viezzoli ha siglato un accordo per l'utilizzazione a fini energetici delle biomasse agricole con l'azienda «Cascina Laura», in provincia di Novara. Il progetto è il primo del genere al mondo e prevede la produzione combinata di calore ed energia elettrica attraverso la combustione degli scarti della lavorazione del riso. La produzione di calore sarà interamente assorbita dall'azienda per il riscaldamento delle serre per ortaggi «biologici», mentre l'energia elettrica eccedente verrà immessa nella rete Enel. Il programma «Cascina Laura» potrebbe essere il primo di una serie di analoghe iniziative, tenuto conto della grande quantità di biomasse prodotte in Italia: circa 900.000 tonnellate all'anno nelle sole aree coltivate a riso comprese fra il Po, la Dora Baltea, il Canale Cavour e il Ticino.

INTERROTTI LE TRATTATIVE PER IL CONTRATTO

In banca è «Natale selvaggio»

Scioperi a scacchiera fino al 5 gennaio - Garantiti pensioni, stipendi, tredicesime

CIPE 4500 mld per il Sud

ROMA — Il Cipe ha reso disponibili 4.500 miliardi per il Mezzogiorno, approvando ieri sera, sotto la presidenza del ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino, uno stralcio del terzo piano annuale di attuazione della legge 64/86 sull'intervento straordinario, da realizzare attraverso l'azione organica per lo sviluppo e la rivitalizzazione delle aree interne, con un investimento complessivo di oltre 2.100 miliardi.

Si tratta di opere che interessano le aree più depresse, nel campo delle infrastrutture, del recupero dei centri storici e della tutela ambientale. L'occupazione diretta a cui tali opere daranno luogo è stimato complessivamente in circa 40 mila unità, di cui 24 mila per occupazione diretta e 16 mila per occupazione indiretta. E' stata inoltre approvata una delibera che riattiva il programma di metanizzazione nel Mezzogiorno. Verranno sbloccati infatti circa 2.400 miliardi per i Comuni e per i bacini di utenza. Data la decisione della Cee di ridurre dal 50% al 35% la sua quota di partecipazione, il Cipe ha approvato la prima parte del programma definita in base alle risorse attualmente disponibili.

Nella stessa riunione, il Cipe ha deliberato di estendere i contratti di programma (sino ad ora utilizzati soltanto dai grandi gruppi industriali) anche alle imprese minori, che in forma consortile potranno ricorrere a procedure più celeri. Al termine della seduta del Cipe e del Cipi, il ministro per il Mezzogiorno Riccardo Misasi ha dichiarato: «La strategia di sviluppo nel Sud comincia a delinearsi concretamente dopo la fase della riflessione e del confronto programmatico».

Il blocco provocato soprattutto da due punti della controproposta sindacale che non sono piaciuti ad Assicredito e Acri. Annullati così i piccoli passi avanti che sembravano scaturiti dall'incontro di mercoledì. Le parti evasive sulla possibile ripresa dei contatti. Oggi un'altra brutta giornata.

ROMA — La ventilata schiarita per scongiurare gli scioperi delle banche si è trasformata in burrasca. Ieri sono state infatti interrotte le trattative per il rinnovo del contratto degli oltre 300 mila bancari. Confermati, quindi, gli scioperi «a scacchiera» indetti fino al 5 gennaio. E oggi si preannuncia un'altra giornata di «spettacolo selvaggio». I sindacati accusano Assicredito e Acri di rigidità, le associazioni aziendali rovesciano accuse di indisponibilità al dialogo. «Pensioni, stipendi e tredicesime saranno comunque garantiti: è un impegno che intendiamo mantenere fino in fondo e che non è incompatibile con la prosecuzione degli scioperi articolati». La bella notizia — per chi non ha ancora intascato la tredicesima — l'ha confermata Elio Porino, segretario generale della Uil-Uil. Eppure dopo l'incontro di mercoledì qualche piccolo passo avanti sembrava avesse scongiurato il peggio. Ma ieri, quando i sindacati hanno esposto la loro controproposta, Assicredito e Acri hanno risposto picche. «Dopo averne preso atto hanno dichiarato di voler accantonare la discussione per proseguire la trattativa su altre materie, aspettando evidentemente sostanziali punti di caduta», ha detto Sergio Ammannati, segretario generale della Fiba-Cisi. «Insomma, la politica di mangiare il carciofo, foglia dietro foglia, è apparsa una provocazione inaccettabile». Due i punti della controproposta — irrinunciabili per i sindacati — che non sono piaciuti ad Assicredito e Acri: la titolarità negoziale del sindacato del credito in tutti i casi di decentramento produttivo e la conseguente stipula di contratti collettivi aziendali facenti riferimento a quello del credito nelle sue parti comuni. Tutto da rifare, quindi? Sembrerebbe proprio di sì, visto che secondo Ammannati è ancora più grave la responsabilità dell'Acri, che tra l'altro «non ha inteso accettare la continuazione separata delle trattative che sarebbe stata realmente possibile». Il disappunto di Assicredito e Acri è invece motivato dalla «scarsa attitudine delle controparti a valutare esattamente le esigenze delle aziende», sottolineando le disponibilità che si stanno dimostrando dal punto di vista sindacale. «Riteniamo doveroso ribadire — continuano Assicredito e Acri — come il comportamento costruttivo adottato, pur in presenza di agitazioni proclamate, sia ispirato a un vivo senso di attenzione ai problemi dell'utenza, offrendo ai sindacati punti di trattativa cui non è corrisposta, sinora, un'analoga disponibilità al confronto».

Nel frattempo le trattative sono bloccate. Fino a quando? «La ripresa delle trattative potrà avvenire solo quando le aziende coglieranno l'esigenza di un reale coinvolgimento del sindacato sull'area contrattuale, un terreno di grande importanza nel cambiamento della banca italiana», è stata la risposta di Luigi Marmiroli, segretario generale della Fiba. Per oggi, intanto, un'altra brutta giornata per la cosiddetta «utenza ordinaria». E in alcune regioni si rischia il blocco totale fino al 2 gennaio. Una previsione che preoccupa molto anche l'Associazione degli utenti bancari (Adusbef).

DECRETO DI FORMICA «Cade» il segreto bancario per gli evasori fiscali

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Meno segreto bancario e più «trappole» per gli evasori fiscali. Il ministro Formica ha emanato un decreto in base al quale, il prossimo anno, i superispettori del Seclit potranno «guardare» i conti bancari e postali di chi è sospettato di evasione fiscale. Il provvedimento di Formica trae origine dalla legge Rognoni-La Torre che ammette deroghe al sistema del segreto bancario nel caso di reati fiscali connessi ad attività criminali. Con l'ultimo decreto il ministro ha allargato la breccia stabilendo che le rilevazioni sono finalizzate «anche a operazioni di accertamento dei redditi e alla repressione delle violazioni in materia di imposte dirette».

In sostanza, Formica ha predisposto «un'arma in più» per la guerra dichiarata dal governo Andreotti all'evasione fiscale. A differenza di quanto avveniva fino a ora, quindi, il segreto bancario e postale sarà aggirabile da parte degli «007 fiscali» non solo nel caso in cui si sospetti attività malavitosa, ma anche per semplici evasioni fiscali legate alle dichiarazioni dei redditi, ossia del modello 740. E' da notare che per avere accesso alla contabilità di una banca, o della posta, i superispettori devono avere l'autorizzazione del magistrato o del presidente della commissione tributaria. Ne discende che di fronte a una dichiarazione dei redditi sospetta, e dopo avere provveduto alla fase dell'accertamento, i superispettori potranno facilmente rivolgersi al presidente della commissione tributaria.

Che Formica sia intenzionato a stringere il più possibile la rete intorno agli evasori fiscali, del resto, lo dimostrano una serie di mosse che il ministro o ha fatto, o è sul punto di fare. La prima ormai alle porte è quella della fissazione dei coefficienti presuntivi di redditi per i lavoratori autonomi e le piccole imprese con un fatturato inferiore ai 360 milioni annui. Formica ha fatto capire che la «mazzetta» sarà notevole. Oggi, in consiglio dei ministri la questione sarà dibattuta e Formica chiederà l'approvazione di un «cappello politico». I «numeri», invece, saranno presentati nell'ultima riunione dell'anno del consiglio dei ministri in programma per il 28 gennaio. Altra mossa preparata dal governo è l'ampliamento da 37 a 50 del numero dei superispettori. Le nomine sono state rinviate da alcuni giorni, ma non c'è dubbio che saranno fatte. Infine, Formica si sta dando da fare per ostruire le strade che potrebbero aprirsi agli evasori con la liberalizzazione dei movimenti di capitale a partire dal prossimo luglio. Il ministro sta sollecitando la Cee affinché ammetta deroghe al sistema bancario «a livello comunitario» nel caso vi siano elementi per presupporre l'esistenza di una frode fiscale. In altre parole, Formica cerca di ottenere che i suoi superispettori abbiano libertà di movimento non solo in Italia. Tutto ciò nella consapevolezza che, a partire dal prossimo luglio, i grandi evasori fiscali potranno apparire «poveri» nella loro banca italiana ed essere «ricchissimi» in quella di Parigi o Francoforte.

GIU' I TASSI Effetto Panama molto effimero: il dollaro torna a perdere punti

MILANO — L'effetto Panama è stato incredibilmente effimero. Iniziato martedì sera per i primi sospetti di un intervento armato, in seguito agli allarmi nei centri di addestramento e dei reparti di pronto intervento, mercoledì sera era già praticamente svanito. Per i corsi ufficiali hanno confermato, con modestissimi margini di tolleranza, i livelli americani dell'altra sera, ma nel pomeriggio le difese del dollaro si sono infrante e la divisa statunitense è caduta alla chiusura londinese a 1.285 lire contro 1.292,55 al fixing di Milano (1.296 mercoledì pomeriggio), 1.723,55 mercoledì 1.730,35 a Francoforte (1.743,55), 143,70 yen contro 143,88 a Tokyo (143,95). Il guaio è stato provocato dal calo dei fondi federali, che già l'altro ieri aveva cominciato a rosciare i progressi emotivi accumulati dal dollaro. La persistenza all'8,25%, in ribasso di un quarto di punto da martedì, avalla le ipotesi che la commissione di mercato aperto abbia deciso nella riunione di questa settimana, di allentare le redini del credito per ridare fiato all'economia. L'accettazione di questo stato di cose da parte della riserva, sempre che l'andamento di oggi lo confermi, potrebbe indurre le banche ad abbassare finalmente le prime rate al 10% già sondato in novembre dalla Slu-West Bank St. Louis (che poi ha fatto marcia indietro a fine mese per il rimbalzo dei fondi federali). E' d'obbligo la prudenza, visto che alla Riserva basta dare un segnale perché il mercato abbandonò le posizioni, ma le tensioni ribassiste sono indubbiamente pesanti e punterebbero a tassi nettamente più bassi se l'istituto non controllasse la situazione. Ma non sono solo i fondi federali a muoversi. I «bubbi» del tesoro a tre anni sono precipitati all'asta di mercoledì, che ha ridotto i rendimenti al 7,55% dall'8,35% dell'assegnazione di due mesi fa, cioè al livello più basso addirittura dal marzo '87: un segnale inequivocabile che allarga i margini di manovra e di garanzia. Questa volta il mercato è convinto che sia quella buona e che il livello di riferimento dell'8,5% sia stato abbandonato, anche se non è sicuro che il nuovo tetto sia l'8,25%.

ACCORDO COMMERCIALE

Tokio frena le nascite in Urss

MOSCA — E' sempre più forte l'interesse commerciale innescato dalle aperture economiche in Urss. Ieri sono stati siglati alcuni rilevanti accordi in svariati settori. Mitsui and Co., uno dei colossi commerciali giapponesi, esporterà in Urss una fabbrica di anticoncezionali. L'ordine ha un valore di 1,8 miliardi di yen pari a 16 miliardi di lire. Ubicata a Serpukhov, non lontano da Mosca, la fabbrica sarà attivata per la fine del 1991 con una produzione annua prevista intorno ai 300 milioni di pezzi. Un portavoce della Mitsui ha sottolineato che l'indu-

ustria sovietica del settore non è in grado di soddisfare la domanda che si aggira globalmente intorno al miliardo di preservativi. Un'impresa jugoslava costruirà invece in Unione Sovietica una ceneria di cuoio per un valore di 171 milioni di dollari. La «Invest-Import» di Belgrado costruirà la ceneria a Barisevak, un edificio che coprirà una superficie di 152 mila metri quadrati. I lavori inizieranno nella prossima primavera. Un'altra commessa per venti milioni di dollari riguarda la costruzione di un altro stabilimento

per la tintura di pelli a Shebekino. Un altro accordo riguarda la Honda che, per la prima volta, fornirà tecnologia ad un Paese dell'Europa orientale. La casa giapponese ha potuto raggiungere un'intesa con la jugoslava Metalska Industrija, specializzata in macchine agricole, per fornire know how destinato alla produzione di motori per pompe e altri impianti. La tecnologia giapponese potrebbe quindi gradualmente imporsi anche all'Est così come avvenuto in occidente. La Metalska inizierà a pro-

durre i motori nell'autunno del 1990 ad un ritmo di 10 mila pezzi nel primo anno e raddoppio negli anni successivi. Un ritmo decisamente accelerato, così come corre veloce la corsa all'adeguamento dell'economia jugoslava, alle prese con importanti riforme economiche, che stanno iniziando ad imporsi grazie al ricorso frequente alla joint venture. E i nuovi accordi commerciali di questi giorni denotano un interesse che sta lievitando per le prospettive offerte dalle aperture economiche all'Est.

NELL'INDUSTRIA PETROLCHIMICA

Mega-joint venture sovietica con l'Italia

LONDRA — Partecipazione italiana allo sviluppo industriale sovietico. Dai progetti si passa ora alla realizzazione pratica: questo pomeriggio nella City di Londra è stato formalizzato il primo prestito per avviare concretamente la tanto attesa collaborazione industriale tra l'Unione Sovietica di Gorbaciov e l'Occidente.

Tra i protagonisti la lombarda Pressindustria un gruppo leader nel campo dell'impiantistica chimica e nostre aziende di credito fra cui in prima posizione l'Istituto Bancario San Paolo di Torino e la Banca Popolare di Milano. Queste si sono consorziate con altre importanti banche occidentali come la Bank National de Paris, l'austriaca Creditanstalt e la finlandese Kansallis-Osake Pankki per assicurare un prestito di 410 milioni di marchi (pari a circa 320 miliardi di lire) alla Sovtutit, costituita nell'ottobre dell'anno scorso a Mosca con il 30 per cento del capitale sociale sottoscritto dalla Pressindustria.

Si tratta di prodotti base per pneumatici e con questi il vello la Sovtutit non solo diventerà la prima azienda russa del settore ma potrà portarsi a ridosso della statunitense Exxon e della canadese Polysar, che fin qui hanno dominato la classifica mondiale.

L'operazione di finanziamento è stata pilotata dalla londinese Morgan Grenfell e dalla Moscow Narodny Bank. La partecipazione del San Paolo che a Londra è presente con una propria filiale e con una consistente quota nella Hambros, sottolinea la propensione dei gruppi italiani a inserirsi attivamente nel dialogo fra l'Occidente e l'Unione Sovietica. La collaborazione non è scevra di rischi, come del resto ogni impresa commerciale ma i vantaggi sembrano controbilanciare adeguatamente, i dirigenti della Sovtutit

prevedono un fatturato annuo di 350 milioni di marchi e di vendere all'estero un terzo della produzione. Ciò consentirà di assicurarsi valuta pregiata e di garantirsi buoni livelli di profitto. L'ingegnere Filippo Lombardo, amministratore delegato della Pressindustria pronostica un trenta per cento di utili sugli investimenti. Si tratta di una prospettiva allettante che fa guardare con ottimismo al futuro degli affari fra l'Ovest e l'Est europeo.

[Vice]

LLOYD TRIESTINO

Ecco la strategia di Jucci: nuove linee, grande porto



Servizio di Massimo Greco

TRIESTE — Nella primavera scorsa, al tempo della sua investitura, il generale Roberto Jucci, che dal comando della Benemerita era passato a occuparsi di shipping, aveva chiesto tempo per orientarsi nelle «rotte» seguite dal Lloyd Triestino. A distanza di qualche mese, il generale-presidente ha fatto mente locale sulle strategie lloydiane, sul ruolo del porto di Trieste, sull'avvenire della «via adriatica». Jucci è di buon umore: i vertici del Mafecs — la «conference», cui partecipa il Lloyd, che cura i collegamenti tra Mediterraneo ed Estremo Oriente — hanno deciso di effettuare toccate settimanali a Trieste, aderendo alla proposta dello stesso Lloyd.

Il Lloyd torna a credere alle potenzialità triestine? «Il Lloyd non torna a credere», ma conferma la propria attenzione per la funzione di Trieste, nella particolare considerazione di quanto sta accadendo nell'Europa dell'Est. La nostra intende essere una «strategia dell'attenzione» ad ampio respiro. Ecco perché abbiamo insistito con i partner del Mafecs per una presenza settimanale nello scalo triestino: perché Trieste rappresenti un sicuro riferimento portuale per l'area centro-orientale del Continente. Abbiamo risolto l'antico dilemma se fosse necessario avere prima i traffici o le linee: il Lloyd ha fatto la prima mossa, garantendo un collegamento settimanale con l'Estremo Oriente».

Il porto dovrà però essere, sotto tutti i profili, all'altezza di questa grande offerta? «Ho sempre insistito sulla necessità che il porto di Trieste conseguiva standard operativi tali da raggiungere il livello dei migliori scali europei. Le faccio alcuni esempi: Trieste ha una resa oraria di circa 20 contenitori l'ora, Barcellona arriva a 30 contenitori l'ora, La Spezia a 42-

Il presidente (foto) parla dell'acquisto della Merzario da parte dei belgi: «E' una possibilità che ci è sfuggita. Il privato è agevolato».

52, Amburgo a 45. E' una questione di organizzazione del lavoro: per ogni nave che si ferma un'ora in più in porto, ci sono 3 milioni di maggior costo per la compagnia».

Quindi che cosa chiede in concreto il Lloyd al porto? «Chiediamo all'Eapt, alle forze sociali, agli operatori economici della città di impegnarsi per un migliore funzionamento del porto, altrimenti il risultato ottenuto oggi rischia di essere perduto. Non è stato facile a Londra convincere gli altri partner. Comunque, noi chiediamo che il porto sia in grado nel giro di 3 mesi di movimentare 30 container all'ora. A una più efficiente operatività portuale deve far riscontro il miglioramento complessivo della situazione logistica (dogane, ferrovie e relative tariffe, per esempio); i costi di una nave oggi incidono solo per il 40 %».

Nel vostro programmi di potenziamento rientra l'acquisto di un'azienda del settore. Si è appresa la notizia dell'acquisto della Merzario da parte di un gruppo belga: eravate in lizza anche voi? «Sì, una possibilità che ci è sfuggita. Siamo una compagnia pubblica, con procedure inevitabilmente lente e complesse, un gruppo privato può muoversi sul mercato con maggiore prontezza e agilità. Ma questo episodio non incide sulle nostre prospettive di rafforzamento: quest'anno il Lloyd ha movimentato 150mila container, diverrà una compagnia di rilievo internazionale quando raggiungerà quota 250mila; fatturiamo, con i consorzi, circa 300 miliardi, dobbiamo arrivare a 400-450 miliardi. Dopo che avrete cambiato casa, chi sarà il nuovo inquilino del palazzo di piazza Unità? «E' nostro intendimento cedere lo stabile alla Regione (il costo si aggira sui 30-35 miliardi ndr). Certo, le trattative sono lente, ma c'è buona volontà reciproca».

LLOYD Collegamento settimanale fra Trieste e l'Oriente



TRIESTE — Una buona notizia per il porto triestino giunge da Londra. La dirigenza del consorzio Mafecs («Mediterranean far east container service»), cui partecipano le compagnie Lloyd Triestino-Nippon Yusen Kaisha-Mitsui-Omex, hanno accettato la proposta formulata dal Lloyd: il servizio tra il Mediterraneo e l'Estremo Oriente effettuerà toccate settimanali a Trieste, mentre attualmente il servizio veniva svolto ogni due settimane.

La maggiore frequenza del collegamento fra Trieste e i porti estremo orientali era da tempo caldeggiata dalle forze economiche e sociali locali. I recenti colloqui, svoltisi a Milano tra l'amministratore delegato del Lloyd Ricci e il presidente della «Nippon Yusen Kaisha» Nemo, hanno contribuito a vincere le resistenze dei partner Mafecs.

La toccata settimanale del Mafecs a Trieste sarà resa possibile da una revisione degli attuali itinerari del servizio in Estremo Oriente. Satisfazione, per il risultato conseguito dal Lloyd, è stata espressa anche dall'Aiom (Associazione imprenditoriale

operatori marittimi), che valuta positivamente il fatto che i vertici lloydiani riprendano in considerazione le possibilità offerte dalla «via adriatica».

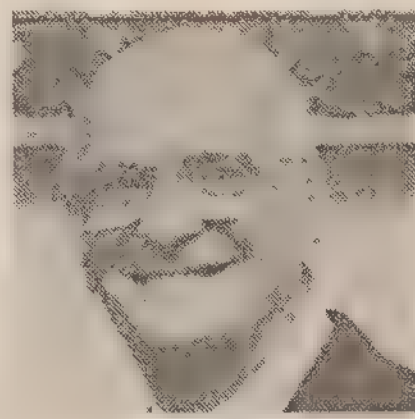
Ancora notizie riguardanti il Lloyd. La compagnia di Fimare ha costituito recentemente la «Lloyd Triestino Singapore Pte.Ltd.», controllata al 49 % dalla compagnia di bandiera e al 51 % dall'ex agenzia lloydiana «Collyer Shipping». Questa nuova società diverrà il punto di riferimento per i traffici con i paesi industrializzati del Sud-est asiatico (Singapore, Thailandia, Malesia, Indonesia). La compagnia di piazza Unità è entrata nella società con la massima quota azionaria consentita dalle leggi di Singapore. Un'altra società è stata inoltre creata a Bangkok la «Lloyd Triestino Thailand Ltd.» — con il fine di concorrere a un miglioramento dell'interscambio con le aree del «Far East».

Partirà oggi alla volta del Sud Africa la porta-contenitore lloydiana «Nuova Africa», che era stata presentata la settimana scorsa a Trieste. E' l'ultima acquisizione della flotta della compagnia di bandiera.

DISGELO / QUEL SOGNO CONGELATO DA QUARANT'ANNI

Stock, il ritorno all'Est

Da quasi due mesi avviati contatti con l'Ungheria



«La nostra azienda - dice il presidente Mario Morpurgo (nella foto) - fra le due guerre era diffusa e ben radicata in questi paesi, e ora mi sembra il momento di ritornare a essere presenti e riconquistare quelle fette di mercato che avevamo un tempo». Il nipote del fondatore Lionello Stock ricorda i bei vecchi tempi.

TRIESTE — Il grande disgelò che sta liberando i mercati dell'Est sono una opportunità economica per molti ma, forse, per qualcuno rappresentano la realizzazione di un sogno rimasto congelato da più di quarant'anni. Il sogno è quello di ritornare, da protagonisti, in quei mercati che gli avvenimenti postbellici sembravano aver chiuso definitivamente. Il sogno, in queste ultime settimane, sta diventando realtà per la Stock di Trieste, che ha colto al volo la nuova situazione creata in quei paesi in cui aveva già una massiccia e importante presenza più di mezzo secolo fa.

«La nostra azienda, fra le due guerre era diffusa e ben radicata in questi paesi, e ora mi sembra il momento di ritornare a essere presenti e riconquistare quelle fette di mercato che avevamo un tempo». Così si esprime Mario Morpurgo, ottant'anni, da 62 alla Stock, nipote del fondatore Lionello Stock e attualmente Presidente delle Distillerie Stock che si occupano della commercializzazione del prodotto in tutto il mondo. Mario Morpurgo è il depositario della memoria storica della società ma incarna anche lo stile dell'azienda e della famiglia quando, riferendosi alle opportunità che la nuova situazione apre alla sua azienda e anche a Trieste, dichiara che «la nostra città deve essere pronta a non farsi scappare questa occasione perché per gli altri si tratta di una situazione nuova mentre per noi è il ritorno in paesi in cui siamo già stati conosciuti e apprezzati».

La filosofia di Mario Morpurgo viene confermata da Fred Leon Segal, amministratore delegato della Stock, che annuncia importanti passi che si stanno già facendo verso l'Est. «Da quasi due mesi - rivela Segal - abbiamo avviato dei contatti con rappresentanti ungheresi interessati ai nostri prodotti. Attualmente stiamo cercando, tramite le nostre sedi austriache, delle soluzioni che ci permettano di avviare delle

soluzioni vantaggiose per entrambi, con delle joint-venture per esempio, seguendo l'esperienza avviata con grande successo e reciproca soddisfazione, da più di dieci anni in Jugoslavia».

La Stock in Jugoslavia ha infatti avviato una collaborazione con la Babel di Zagabria, la più importante ditta di liquori del paese e si sta facendo fronte a una forte richiesta di brandy che ha raggiunto il numero di cinque milioni di bottiglie all'anno. «In realtà - dichiara Segal - siamo già presenti in tutti i paesi dell'Est ma per il momento la nostra distribuzione è limitata ai negozi in cui si compra solo in valuta pregiata. Il nostro obiettivo sul medio periodo, invece, è quello di realizzare una distribuzione rivolta ai mercati alimentari, per la gente del



posto, come è avvenuto proprio in Jugoslavia, dove il nostro prodotto, nonostante sia quasi tre volte più caro di quelli locali, è particolarmente richiesto per la sua qualità».

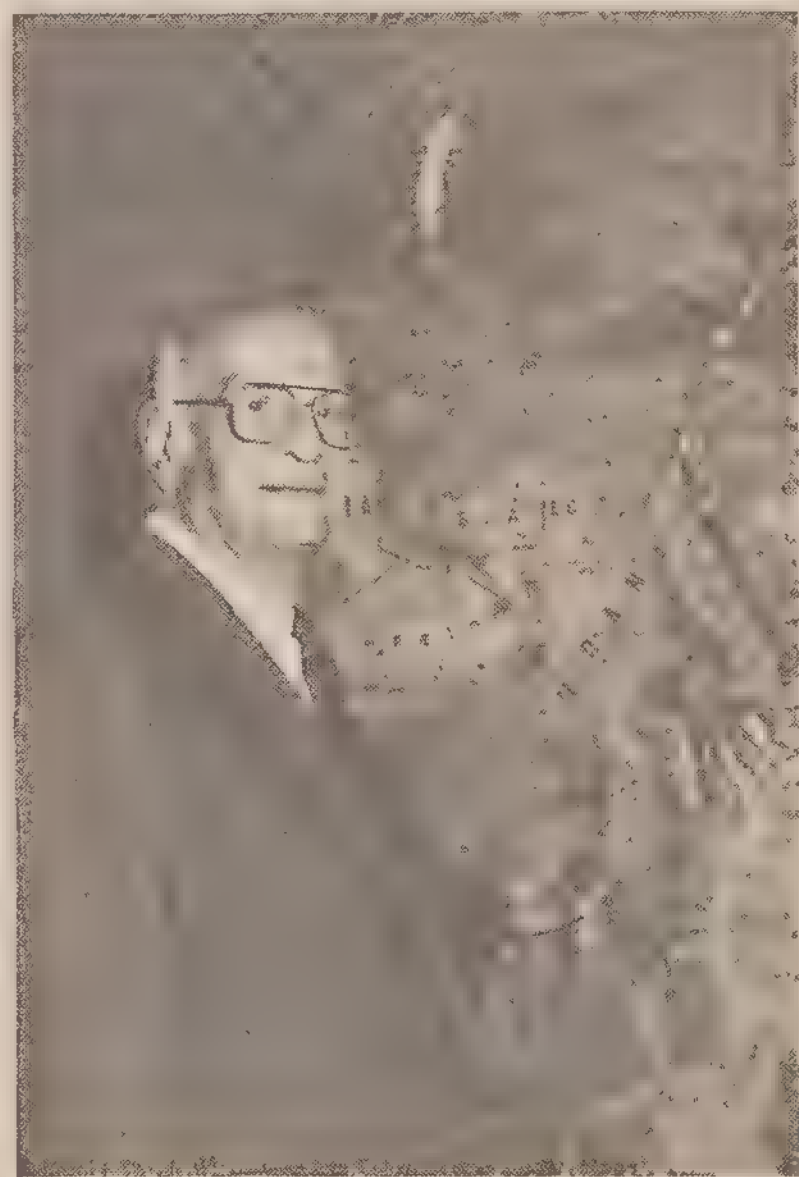
«Questo è il segreto della penetrazione dei nostri prodotti - insiste Mario Morpurgo - che i più anziani ricordano ancora per la sua qualità, quando veniva venduto prima della seconda guerra e che attualmente viene riconosciuto come un prodotto pregiato». Per mantenere il livello qualitativo richiesto dal mercato, però, è richiesto un rigido controllo della produzione in tutte le sue fasi. Nella fabbrica della Babel, a Zagabria, i minuziosi controlli di qualità vengono fatti direttamente da tecnici della Stock, non solo sulla materia prima, che viene direttamente dall'Italia, addirittura sulla forma delle bottiglie e sul colore delle etichette.

L'attenzione ai mercati dei paesi che più di sessant'anni fa erano parte dell'impero asburgico, nei programmi della Stock rappresenta un trampolino di lancio verso lo sterminato mercato sovietico. «Dopo la Jugoslavia, l'Ungheria, e presto la Polonia e la Cecoslovacchia - afferma Morpurgo delineando la strategia della società triestina - intendiamo rivolgerci all'Urss, ma vogliamo fare questo salto qualitativo con un solido punto di appoggio e con l'esperienza accumulata nei paesi che già ci conoscono e ci apprezzano».

Grande fiducia, quindi, ma anche prudenza per non disperdere un patrimonio di memoria e di apprezzamento che - secondo i dirigenti della Stock - accomuna tutte le più vecchie e gloriose società triestine e la stessa città che dovrebbe essere depositaria di una generale disponibilità culturale e muoversi a suo agio nei confronti di paesi e di popoli che conoscono e in fondo si riconoscono in Trieste.

[Franco Del Campo]

DISGELO / I RICORDI Quando la ditta da Barcola conquistò l'Impero...



Mario Morpurgo, presidente della Stock, davanti a una carta geografica con le linee di espansione verso Est dell'azienda: una punta dritta a Mosca.

TRIESTE — Quando la Stock viene fondata, 105 anni fa, in una piccola fabbrica collocata a Barcola, la Mitteleuropa è il suo mercato naturale e la società triestina riesce a mettere radici profonde in molti paesi dell'impero asburgico. Le vicende belliche producono profonde, e anche laceranti, modificazioni della geografia politica europea con un inevitabile rimescolamento dei mercati tradizionali.

«Dopo la prima guerra mondiale - ricorda Mario Morpurgo, presidente delle Distillerie Stock - abbiamo dovuto rivolgerci al mercato italiano e ci siamo estesi anche a livello internazionale. L'Europa centrale, tra le due guerre, è comunque rimasta un elemento importante della nostra attività. Solo dopo la fine della seconda guerra mondiale i mercati dell'Est europeo si sono chiusi e molti nostri stabilimenti sono stati nazionalizzati».

Sono, infatti, usciti dall'orbita della Stock, alla fine degli anni Quaranta, alcuni stabilimenti che erano considerati dei piccoli «gioielli» di efficienza e modernità. In Cecoslovacchia, nel giugno del '48, fu nazionalizzata la fabbrica di Bozkov (Pízen), mentre pochi giorni prima era stata nazionalizzata la fabbrica di Biala in Polonia, seguita a ruota da quella di Slavovska Pozeza in Croazia e quella di Budapest.

Attualmente, nella sede di Trieste, un grande planisfero illuminato segna la fitta presenza della Stock nel mondo ma c'è una zona grigia con sole poche luci isolate che si riferiscono ai paesi dell'Est. «Siamo convinti che presto - afferma Mario Morpurgo - anche queste aree ritorneranno a riempirsi di luci per dimostrare che la comunicazione e gli scambi con questi paesi è ricominciata nel modo migliore».

[f. d. c.]

NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Quando l'industria piace «micro»

Per prodotto lordo per addetto (35,9 milioni) siamo al di sotto della media nazionale (36,8)

MECCANICA Piaggio e Hoechst

ROMA — Il gruppo Piaggio e il gruppo Hoechst Italia hanno realizzato una partecipazione in joint venture paritetica nella società Vagnone e Boeri di Torino. L'ingrosso della Hoechst nella Vagnone e Boeri (società già interamente controllata dalla Piaggio) è avvenuto mediando l'aumento del capitale sociale da 1 a 2 miliardi di lire, recentemente deliberato dall'assemblea della Vagnone e Boeri e interamente sottoscritto e versato dal gruppo Hoechst.

Nella stessa occasione è stato nominato presidente Karl G. Von Asboth, mentre amministratore delegato e direttore generale della società è Roberto Verrone.

La joint venture Piaggio-Hoechst — si legge in una nota — riguarda un'ampia gamma di prodotti e servizi destinati all'industria, con specializzazione nei settori autoveicolo ed elettromeccanico. Il gruppo Piaggio e il gruppo Hoechst, con tale accordo, intendono ricercare tutte le possibili sinergie di natura tecnologica e commerciale mirate allo sviluppo delle attività sui mercati sia nazionali sia europei, anche attraverso specifici prodotti e know how forniti dalla Hoechst».

TRIESTE — Secondo i risultati, resi noti in questi giorni, dell'ultima rilevazione sulla struttura e i risultati economici della piccola industria, nelle imprese industriali (costituite da un numero di addetti che varia da 10 a 19 unità) del Friuli-Venezia Giulia, l'ammontare del fatturato annuo per addetto si è aggirato, in media, intorno ai 101 milioni di lire (media inferiore del 13 per cento a quella nazionale, pari a 116 milioni di lire per addetto) con punte massime pari rispettivamente a 167 e a 154 milioni, nei comparti alimentare e chimico-farmaceutico; e quella minima (55 milioni di lire) nel settore tessile, dell'abbigliamento e calzature.

A livello territoriale, il più elevato ammontare medio del fatturato per addetto si registra, con 135 milioni di lire, nell'Emilia-Romagna, seguita dall'Umbria e dalla Puglia. Tale fatto è riconducibile alla prevalente esistenza, in queste regioni, di industrie operanti in determinati settori, quale quello alimentare, nel quale il rapporto «fatturato-addetti» è molto elevato (nell'Emilia-Romagna, per esempio, supera i 309 milioni di lire).

Relativamente più equilibrato si rivela il raffronto, fra la media locale e quella nazionale, per quanto attiene all'ammontare medio del prodotto lordo per addetto. In ambito nazionale, l'ammontare di tale prodotto varia dai 42,4 milioni dell'Emilia-Romagna ai 23,5 milioni di lire del Molise, con una media nazionale di 36,8 milioni, lievemente superiore a quella del Friuli-Venezia Giulia, che, con 35,9 milioni di lire, occupa, nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane, una posizione intermedia: esattamente, come si rileva dalla tabella,

l'ottavo posto.

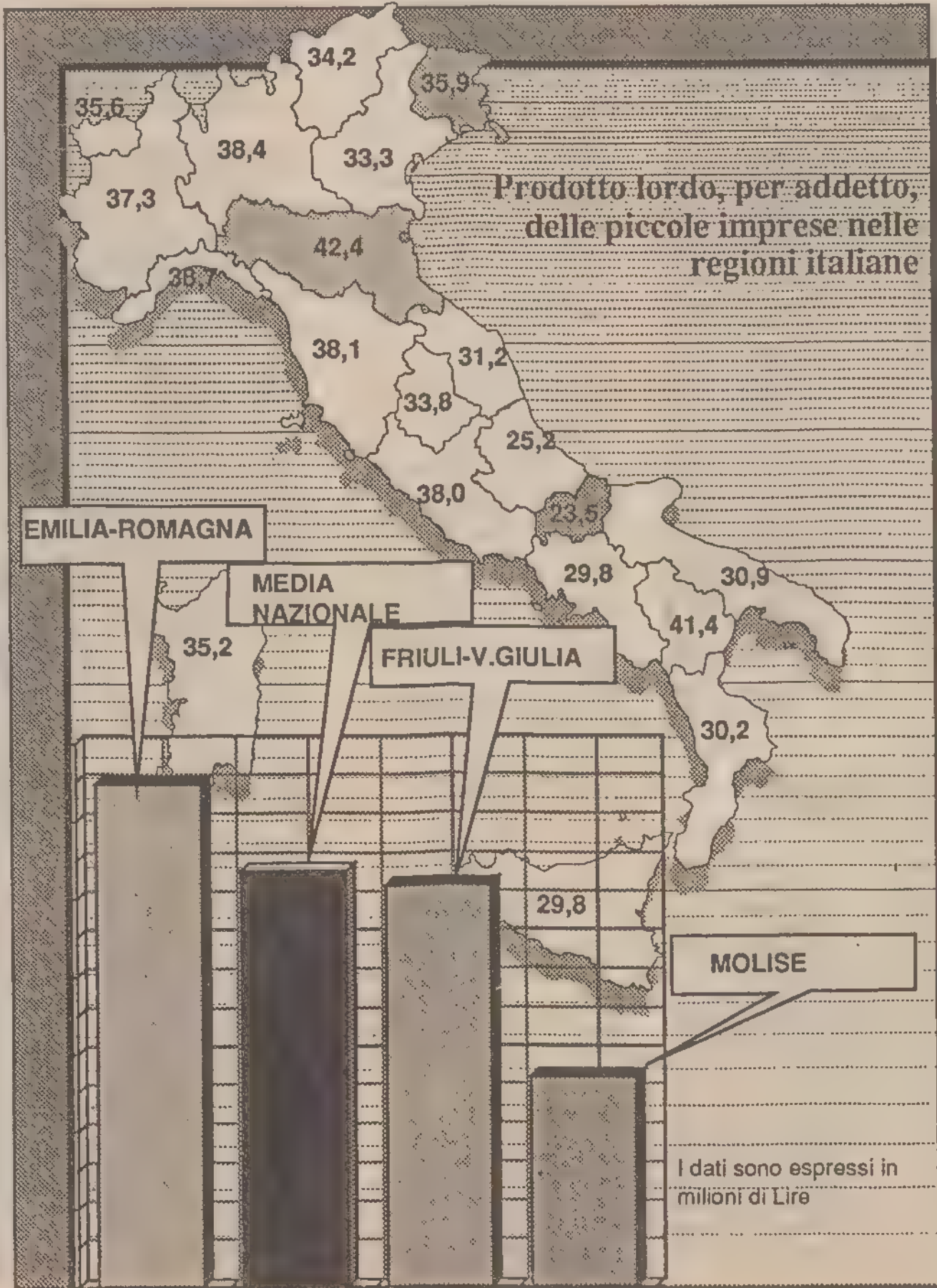
Al riguardo, va osservato che, a livello settoriale, la media più elevata si registra con 56,9 milioni di lire per addetto, nel comparto dell'industria alimentare. E questo fatto spiega, fra l'altro, l'elevata media riscontrabile nella Basilicata, nella quale, in assenza di altre attività industriali, prevale l'industria alimentare.

Il rapporto «prodotto lordo-fatturato» (pari al 35,5 per cento), invece, risulta nella nostra regione superiore alla media nazionale (31,8 per cento).

Anche l'ammontare medio per addetto delle spese per il personale dipendente presenta divari, anche di notevole entità, fra regione e regione; e ciò, in relazione, fra l'altro, del diverso «peso» dei singoli comparti industriali, nel quadro della struttura produttiva delle singole regioni: nel Friuli-Venezia Giulia, nell'anno considerato è risultato pari a 23,4 milioni, in media, per dipendente, media lievemente superiore a quella nazionale (22,6 milioni per dipendente).

Anche il rapporto intercorrente fra la spesa per il personale e il prodotto lordo (pari al 55,6 per cento) è risultato, nel Friuli-Venezia Giulia, lievemente più elevato della media nazionale (52,6 per cento).

Infine, l'ammontare medio degli investimenti fissi per addetto è risultato, nel Friuli-Venezia Giulia, pari a 4,8 milioni di lire «pro capite» (pressoché uguale, cioè, alla media nazionale, che si aggira intorno ai 4,8 milioni), con punte massime intorno ai 6,4 milioni nel comparto alimentare e ai 5,5 milioni in quello chimico-farmaceutico.



OPERAZIONE FINRECO

La coop «Enki» di Comeglians produrrà articoli irlandesi

TRIESTE — La realizzazione di servizi reali alle imprese è uno dei fattori fondamentali per la crescita delle piccole e medie imprese. In questo contesto, anche nella nuova logica Cee, si colloca il progetto europeo «Sprint» per il trasferimento di tecnologie tra aziende di regioni Cee in modo da potenziare la loro presenza sul mercato globale. Il Friuli-Venezia Giulia è una delle regioni più attive in questo contesto. Nei giorni scorsi, la Finreco, finanziaria regionale per la cooperazione, ha infatti siglato con la «Eolas» (l'agenzia irlandese di scienza e tecnologia) una opzione per la cessione in esclusiva alla cooperativa friulana «Enki» di Comeglians della licenza di produzione degli articoli della società Kleerex di Dublino. In base a questo accordo i prodotti della Kleerex — un'azienda che, tra l'altro, realizza sistemi di visualizzazione per supermercati dalla cooperativa friulana in esclusiva in Austria, Svizzera e Spagna.

Alla firma dell'accordo sono intervenuti il direttore della finanziaria regionale per la cooperazione rag. Adriano Nicola, il direttore marketing della Kleerex Frank Carrol, il responsabile della Eolas Jim McBride, il presidente di Tecnomedia (società friulana leader in campo nazionale nel trasferimento di tecnologie) Paolo Cattapan e il presidente della Cooperativa Enki Igino Piutti.

Alla firma dell'accordo — il primo del genere nella nostra regione — è intervenuto anche, a sottolineare l'importanza economica e culturale dell'avvenimento,

l'ambasciatore italiano in Irlanda Francesco Carlo Gentile.

Il presidente della Finreco, prof. Claudio Sambri, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa attivata da Finreco a favore di una sua associata parlando della stessa come di un «volano» per altre iniziative analoghe. «La piccola e media impresa di questa regione e soprattutto le imprese cooperative — ha detto Sambri — hanno bisogno di aprirsi al mercato internazionale. Si vanno esaurendo i tempi dei finanziamenti in conto capitale e quindi le strutture di supporto quali Finreco hanno l'obbligo di sondare strade alternative. L'accordo siglato — prosegue Sambri — con la irlandese Eolas si inserisce in questo contesto generale con l'obiettivo di lanciare le nostre cooperative, fin dal momento della loro nascita, nel contesto internazionale. In questo senso Finreco, con l'apporto determinante delle centrali cooperative, ha predisposto una serie di servizi a favore delle cooperative che riguardano tre grandi raggruppamenti: il trasferimento di tecnologie, l'assistenza tecnico-organizzativa-gestionale e l'assistenza per la commercializzazione dei prodotti».

Da parte sua il direttore di Finreco Nicola ha sottolineato l'importanza dell'accordo sottoscritto con l'agenzia irlandese, precisando che altri ne seguiranno in questa ottica. «Il nostro obiettivo — ha detto — è quello di orientare le imprese cooperative della regione a essere presenti e a vendere all'estero».

COMPUTER Pesenti e Paribas

ROMA — La Franco Tosi del gruppo Pesenti e la Paribas Electrolux — controllata dall'omonimo gruppo bancario e finanziario francese — entrano, ciascuno con il 10 per cento del capitale, nella Engineering-Ingegneria Informatica, uno dei maggiori gruppi italiani operanti nel settore del software, con un fatturato a fine 1989 previsto in circa 70 miliardi di lire.

L'annuncio è stato dato dalla stessa Engineering dopo la firma dell'accordo con la Franco Tosi e la Paribas. L'operazione ha per obiettivo il rafforzamento del gruppo francese e l'apertura di nuove prospettive di sviluppo.

Per Paribas è stato il potenziale di crescita del gruppo in Italia uno dei motivi che hanno portato all'ingresso nella Engineering. Il gruppo francese ha un portafoglio di partecipazioni nei settori dell'elettronica, delle telecomunicazioni e dell'informatica di 2 miliardi e mezzo di franchi (550 miliardi di lire).

CALCIO / ITALIA-ARGENTINA

Assai poco, anzi zero

Squallido gioco in campo, gran guazzabuglio difensivo

0-0

ITALIA: Zenga (46' Tacconi), Bergomi, Maldini (46' De Agostini), Baresi, Ferrara, Berti, Donadoni (46' Mancini), De Napoli, Viali (69' Fusi), Giannini, Serena. (Marocchi).

ARGENTINA: Pumpido, Ruggeri, Simon, Monzon, Batista, Ojaticheche, Giusti, Basualdo (40' Troglio), Burruchaga, Maradona, Dezotti (70' Caniggia), (Falconi, Brown, Sensini).

ARBITRO: Spirin.

Dall'inviato

Giuseppe Tassi

CAGLIARI — L'Italia non merita applausi e il pubblico del Sant'Elia riversa la sua carica di veleno sull'argentino, supercandidato al titolo di «antipatico dell'anno» dopo la sparata contro il sorteggio mondiale. Mentre Italia e Argentina confezionano uno 0-0 modestissimo, con palpit di spettacolo ridotti al minimo, Maradona trova modo di ergersi a protagonista. Non dentro il campo ma fuori, dove cori sempre più astiosi e irriverenti lo bersagliano senza posa.

Così la faticosa anteprima mondiale si trasforma in un ballo in maschera, con Italia e Argentina decise a non mollare il risultato, anche a scapito dello spettacolo. Volano pedate da antologia, ringhiano difensori dai nomi poco rassicuranti, come l'argentino Monzon, inesorabile castigatore di Serena. Le occasioni autentiche di pathos sono piccole lame di gelo in mezzo a una folle primavera dicembre.

L'Italia ci prova una volta nel primo tempo (botta di Giannini dai 25 metri, alzata in angolo da Pumpido) e poi manca una clamorosa occasione con Serena al 21' della ripresa, quando l'attaccante interista scarica un sinistro in corsa sul corpo del portiere bianconero. Altri palpit azzurri vengono da un presunto fallo da rigore su Bergomi (59'), trascinato a terra dal libero Simon e da un tiro ravvicinato di Mancini, respinto col braccio da Ruggeri quasi in chiusura. Il fallo è nettissimo, quanto chiaramente involontario e nessuno si attacca al treno del rimpianto.

Anche perché l'Argentina manca a sua volta il colpo della domenica, a quattro minuti dal termine, quando Maradona pesca Caniggia, libero in area e il colpo di testa dello zazzero attaccante finisce poco sopra la traversa.

A sipario chiuso, Azelegio Vicini può annotare poco o nulla sul taccuino del futuro. La

partita con l'Argentina serve, semmai, ad aumentare i punti interrogativi. Questa Italia nata con vocazione al calcio spumeggiante e vitale ha segnato un solo gol nelle ultime quattro partite (la contestata rete di Serena all'Algeria) e contro le rivali più quotate ha raccolto due pareggi per 0-0 (Inghilterra e Argentina) e una sconfitta interna (1-3) col Brasile a Bologna. Insomma il bilancio non è di quelli che fanno sorridere, anche perché la cifra di gol offerta contro i bianconeri di Bilardo è modestissima.

Per onestà critica va detto che il ginecologo travestito da c.t. è il più convinto difensore dell'era moderna. La sua Argentina è munita come una macchina da guerra, tiene il libero Simon ben oltre la linea dei difensori, applica marcature spietate fino al clinismo.

E appena un uomo sfugge alla rete, puntuale scatta il fallo che rompe l'azione. Di fronte a questo virile cui Ruggeri, Monzon e Simon danno sostanza, aiutati da Batista, che finge da libero aggiunto davanti ai due centrali, cozzano le buone intenzioni dell'Italia, partita con un certo slancio.

Ma quando il brio di Donadoni paga il tributo alle fatiche di Tokio, quando Giannini e De Napoli non trovano le giocate in controttempo, ogni spazio di fuga è vietato. Berti, in giornata nerissima, scavalca a vuoto senza mai trovare tempi e ritmi giusti. Maldini va a corrente alternata, la difesa preferisce concentrarsi sui suoi compiti specifici. E così Serena e Viali, che sembrano intraprendenti e ben disposti, almeno in partenza, devono cercare soluzioni personali o sperare nei pochi cross che piovono dalle fasce.

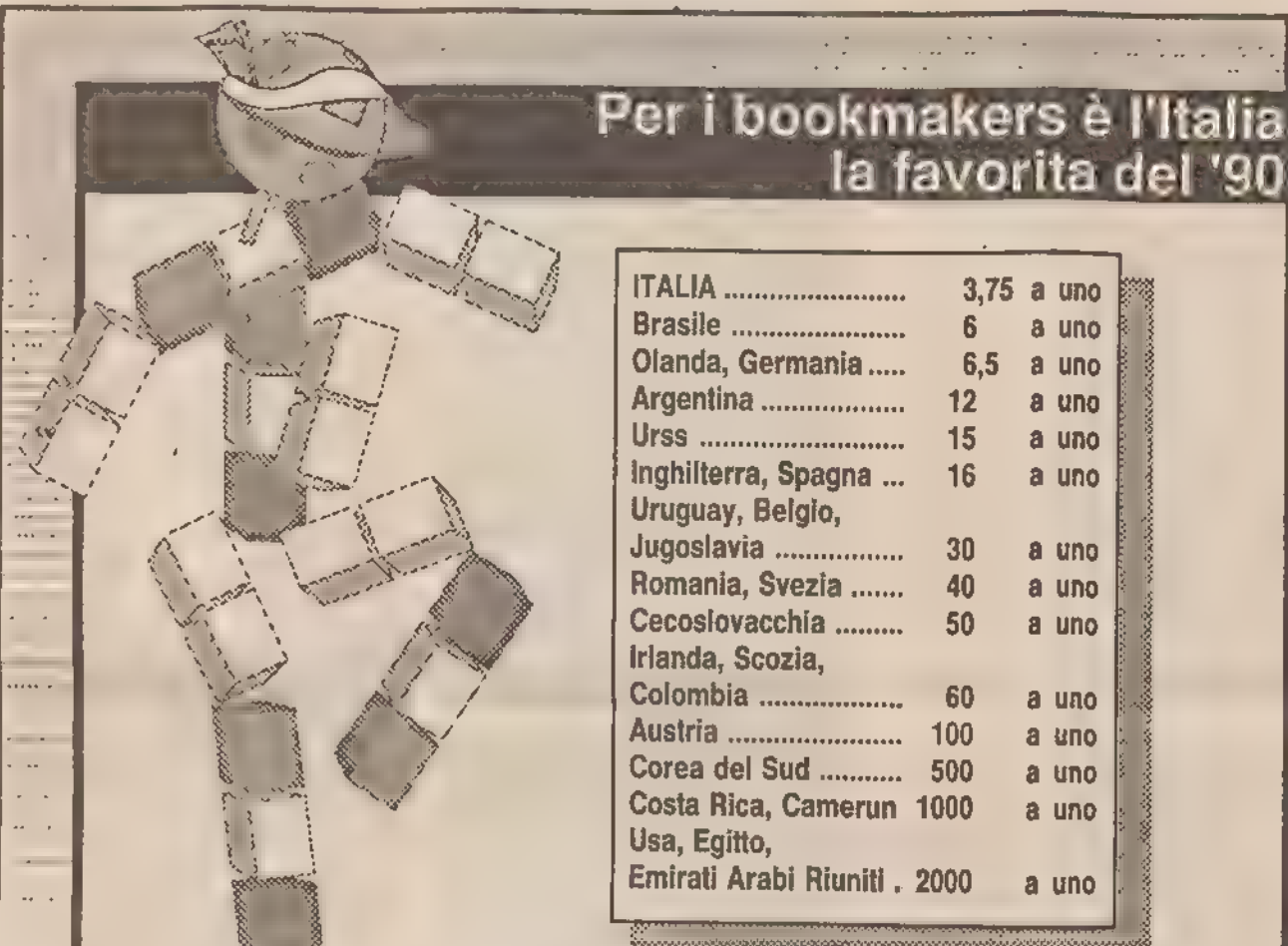
Giannini offre lampi di luce, ma l'assenza di un uomo cardine, che abbia il peso tecnico e le risorse dinamiche di Ancelotti si fa sentire. Al motore azzurro mancano brio e velocità ed ora il c.t. non può più rinviare il recupero del leader milanista, il più adatto a impersonare il ruolo di uomo-squadra.

E in attacco serve comunque il contributo di un fantasista. Uscito Donadoni, ci prova con buoni risultati Mancini, al rientro in squadra dopo quattordici mesi e dal suo piede partono i palloni che potrebbero scrivere la storia della gara.

Insomma, nella rapida marcia verso Italia '90 le incognite si moltiplicano e dilatano anche i meriti degli assenti, Baggio in prima fila.



Un'aspra fase di gioco tra Giannini e Burruchaga.



In Inghilterra, patria delle scommesse, i bookmakers non hanno dubbi: la formazione italiana è la favorita al titolo di Campioni del mondo di Italia 90. Chi scommette 10 dollari sulla vittoria degli azzurri ne incasserà 37,50 in caso di loro vittoria. Stati Uniti, Egitto ed Emirati Arabi invece vengono considerati outsider tanto che le loro quotazioni hanno raggiunto quote da copriogio: scommettendo su una di queste squadre lo stesso importo, si potrebbero incassare in caso di loro vittoria ben 20 mila dollari.

CALCIO / LA FIFA SU MARADONA

«Stupido o cattivo»

Così definito da Blaetter e minacciato di squalifica

PARIGI — Diego Maradona potrebbe essere escluso dalla fase finale del Mondiale '90 a causa delle dichiarazioni fatte martedì scorso a Cagliari sulle condizioni in cui sarebbe stato fatto il tiraggio a sorte. Lo ha detto ieri il segretario generale della Fifa, Joseph Blaetter, definendo «molto grave» il comportamento del calciatore argentino.

«Prima di prendere una decisione, attendiamo i risultati dell'inchiesta del procuratore federale della Federcalcio italiana e della commissione disciplinare della Lega nazionale italiana», ha detto Blaetter.

«Se Maradona non vuole tornare a un comportamento sportivo, la commissione di disciplina della Fifa prenderà una decisione. Si potrà andare molto lontano, cioè fino all'esclusione di Maradona dal Mondiale '90».

La Fifa potrebbe prendere una decisione intorno al 10 gennaio. «Giudico la dichiarazione di Maradona molto grave — ha affermato Blaetter — è un'idiozia senza nome. Non so che cosa pensare: o è stupido o è cattivo».

La risposta a quanto affermato da Blaetter non si è fatta attendere.

«Diego ha, in pratica, già chiarito che il senso delle sue dichiarazioni è stato frainteso», ha dichiarato il manager di Maradona, Guillermo Coppola, a proposito delle decisioni che potrebbe assumere la Fifa. La solita distorsione giornalistica, che giustifica tutto.

Secondo il manager del campione argentino, Maradona intendeva soltanto fare riferimento alla «confusione» che c'è stata al momento della composizione del girone. «Diego non ha fatto altro — ha sottolineato Coppola — che riprendere gli stessi argomenti che avevano usato molti giornali. La Fifa dovrebbe, quindi, prendersela anche con questi».

Coppola ha, comunque, detto che Maradona non ha ancora avuto alcuna comunicazione ufficiale al riguardo e attende di conoscere con esattezza cosa farà la Fifa prima di fare qualsiasi passo.

E' chiaro per tutti che il sorteggio non è stato una semplice lotteria, ma i gironi — nella loro composizione — erano pilotati. Si parla di 39 condizioni preliminari, poste dalle varie federazioni.



Diego Armando Maradona

CALCIO / TRIESTINA

Solo un lavoro più intenso in gran concentrazione

TURRIACO — Non c'è tregua per la Triestina. Doppia ragione mercoledì, doppia ragione ieri e oggi per grazia ricevuta, il tanto atteso «rompete le righe» dopo una settimana mattutina che si preannuncia breve, ma non per questo blanda. A complicare le cose è la fatica dei muscoli degli alabardati di cui è messo di mezzo anche il terreno di gioco, che comincia a far fatica nell'assorbire l'acqua che il cielo continua a mandare.

Massimo Giacomini non s'è perso d'animo. Ieri mattina ha dirottato la truppa in palestra. Nessun pericolo di microtraumi dovuti alla rigidità del pavimento, non c'è l'assillo della partita domenicale e quindi anche se qualcuno oggi risentirà indolenzimenti muscolari, avrà tutto il tempo per recuperare.

Dopo il Natale che anche il calcio osserva, l'appuntamento per riprendere a sudare è a martedì pomeriggio,

giorno di santo Stefano. Giacomini ieri è apparso in gran forma e ha preparato un programma con i fiocchi. Lavoro finalizzato alla resistenza specifica con richiami anche alle altre capacità condizionali. Giacomini ha precisato che il programma d'allenamenti preparato per questa pausa del campionato, non si basa su veri e propri richiami non conoscendo il lavoro a monte svolto dagli alabardati da inizio di stagione.

Al di là delle disquisizioni tecniche, c'è stato in questi giorni un carico di lavoro ben più intenso che nei normali micro-programmi settimanali. Il dato più importante è invece che tutta la squadra ha risposto perfettamente alle sollecitazioni, dimostrando uno stato di forma invidiabile e che trae origine da un'occultata distribuzione del lavoro. Come dire, a ciascuno il suo. Uno dei meriti di Giacomini

piuttosto, è saper motivare sempre i giocatori. «L'utilità di un esercizio — ha spiegato Giacomini — non dipende tanto dal grado di difficoltà d'esecuzione, ma dall'impegno che ci mettono i giocatori nell'eseguirlo. Anche qui si tira in ballo la concentrazione che è alla base del lavoro settimanale; e lo è altrettanto quando si deve mettere in pratica quanto fatto negli allenamenti».

Per concludere, unici assenti Cernecca e Consagra. E' tornato Polonia e anche Franco Casio pare abbia ripreso a frequentare la via di Turriaco. Sulle vicende societarie, Giacomini ha espresso la più assoluta tranquillità. «Noi siamo uomini di campo, e sappiamo comunque che abbiamo a che fare con dei gentiluomini che hanno sempre rispettato gli impegni».

[Roberto Covaz]

FLASH

Olanda
Brasile

ROTTERDAM — La selezione brasiliana per la Coppa del mondo ha battuto in un incontro amichevole l'Olanda per 1-0. Ha segnato Careca al 54'.

Una squalifica di cinque anni

POTENZA — Per aver preso a pugni durante una partita un dirigente della squadra avversaria, il portiere del «Formentor» di Lavello (seconda categoria lucana, girone B), Mauro Di Fazio, è stato squalificato fino al 9 dicembre 1994 dal giudice sportivo del Comitato regionale della Basilicata della Figg.

La squalifica di Matthews

ROMA — La commissione giudicante della Fifa ha parzialmente accolto il reclamo della Ranger Varese, riducendo da quattro a tre giornate la squalifica del giocatore della società varesina, Wes Matthews.

Bincioletto a Bordeaux

BORDEAUX — L'italiano Pierangelo Bincioletto, in coppia con il francese Laurent Biondi, ha vinto la «Sei giorni» di Bordeaux. I due hanno preceduto la coppia formata dal francese Gilbert Duclos Lasalle e dal belga Etienne De Wilde.

Auto: sport prototipi

PARIGI — La «24 Ore» di Le Mans non figura nel calendario del campionato del mondo 1990 sport prototipi reso noto dalla Federazione internazionale dello sport automobilistico. Il mondiale, che comprende undici prove, sarà caratterizzato da una «24 Ore», quella di Spa-Francorchamps, e dal ritorno del circuito italiano di Monza. Inoltre sono previste le prove in Canada e negli Stati Uniti (sedi ancora da designare) mentre la stagione, come nello scorso anno, debutterà in Giappone a Suzuka.

Piantanida sta meglio

BOLZANO — Giorgio Piantanida, l'azzurro dello sci infortunatosi gravemente sabato scorso in Val Gardena, in occasione della gara di Coppa del mondo, sta meglio. Ieri pomeriggio il prof. Fernando Alemanno, primario del reparto di rianimazione, ha sciolto la prognosi, che fino a ieri l'altro era riservata.

CALCIO / UDINESE

Sempre in campo dietro Mazzia



Mazzia

Servizio di
Edy Fabris

UDINE — Dietro l'aspetto pacioso e flemmatico, Bruno Mazzia è uno che non demorde, né paiono scomporsi più di tanto le critiche che in questo momento gli stanno piovendo addosso da più parti.

«Per un verso o per l'altro siamo tutti un po' incapaci» — ironizza, sorvegliando un Pinot con aria distaccata nel corso della cena che la società bianconera ha voluto offrire l'altra sera al rappresentante della stampa in un ristorante cittadino. «Vorrà dire che anch'io dovrò darmi da fare per dimostrare il contrario, riguardo a me stesso e alla professione che esercito».

Nessuno osa profetizzare un risultato positivo per l'Udinese alla ripresa del campionato, con la formazione friulana impegnata a San Siro contro l'Inter. Mazzia e Mariotti si trincerano dietro un sorriso ineffabile. Laszlo Szoke, invece, si infiamma: «Chi l'ha detto che l'Udinese parte battuta contro l'Inter? Se così fosse sarebbe inutile perfino mettersi in viaggio. Ricordo, per fare un esempio, il campionato 52-53, quando andammo (allora vestivo il bianconero) a San Siro e battemmo l'Inter, allora fortissima, con un 2-0 siglato da Plegher e me. Navigavamo nei bassifondi e pure fa-

Brindisi
e speranze
nella cena
degli auguri

cemmo risultato pieno». Ci si deve credere, insomma. E Mazzia per primo, nonostante tutto, probabilmente ci conta. Mentre Marino Mariotti chiede che non si spari sulla squadra tanto per sparare, o per lo meno anche la si lodi quando va lodata: «Nessuna piazza in Italia è influenzabile dal mass-media come quella di Udine. E visto che la serie A è un vantaggio per tutti cerchiamo di far quadrato per rimanerci. Gli auguri e i brindisi si sprecano, è tempo di meditazione e speranza. Ma per Mazzia è comunque il momento di indossare la tuta e di darci dentro. Fino a sabato non si molla, anche se il campionato si concede un turno di riposo. E allora anche ieri mattina tutti al Moretti a far ginnastica e a ripassare la lezione di tattica, riducendo in un paio d'ore quella che sarebbe stata la doppia lezione del giovedì. Nel pomeriggio c'è da piazzarsi davanti alla Tv per Italia-Argentina, con Sensini e Balbo (ovviamente assenti assieme a Gallego) a far compagnia a Maradona.

Guarito Lucci dall'attacco febbrile e rientrato Burniera dal permesso il gruppo si è impegnato al completo a recitare il verbo calcistico impartito da Mazzia. E oggi di nuovo in campo al pomeriggio. Per il panettone c'è ancora tempo.

BOXE / LETO SURCLASSATO A PALERMO DA DELE'

Sul ring anche i parenti



Leto, barcollante, viene accompagnato dall'arbitro all'angolo.

PALERMO — Pino Leto ha perso l'ultimo autobus nella maniera più crudele. In un'arena amica, resa infuocata da un filo da derby stracittadino, a Palermo ha dovuto impietosamente capitolare sotto i fulmini dei colpi di maglio dello sconosciuto sfidante transalpino Gilbert Delé. Il «tigrotto della Vucciria», quartiere popolare della vecchia Palermo, nonostante le vanagloriose rituali dichiarazioni della vigilia, nulla ha potuto contro un avversario che, seppure in un tempo brevissimo, ha fatto vedere una statura superiore.

L'avvio del round non avrebbe fatto mai presagire lo sconcertante epilogo. I primi colpi sono di studio, con l'italiano leggermente titubante e il francese già minacciosamente aggressivo. Passano non più di 60 secondi e lo sfidante comincia a pungere malignamente fin quando trova due poderosi ganci destri. L'ultimo colpo è quello devastante, si stampa sopra l'orecchio sinistro di Leto e si appoggia pesantemente sulla nuca. Leto barcolla e rovina al tappeto.

Da qui succede di tutto. Alcuni familiari del pugile italiano, in prima fila due donne, si catapultano sul quadrato cercando di aggredire l'arbitro e il vincitore. Il pubblico si scatena, sembra quasi un accenno di sommossa. Sul ring salgono in gran quantità poliziotti e carabinieri che riescono faticosamente a riportare un minimo di ordine.

Un fratello di Leto, appena sceso dal ring, viene colto da una violentissima crisi epilettica e occorrerà quasi una decina di persone per riuscire a bloccarlo e affidarlo alle cure di un medico. Leto nel suo angolo confortato dal suo entourage e dai parenti norrisce a percepire chiaramente quanto è avvenuto. E' in grado tuttavia di ammettere che il colpo che lo ha atterrato lo ha praticamente svuotato.



Si scatena la bagarre: la sorella di Leto sul ring per scagliarsi contro l'arbitro e il vincitore del fratello.

BASKET / STEFANEL

Riecco quell'incantesimo

E' dalla primavera del 1987 che triestini e goriziani non si incontrano

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — E' l'esaltazione del basket del Nord-Est il derby tra San Benedetto e Stefanel in programma domani sera alle 20.30 nel capoluogo isontino. Le squadre di due città, non troppo ricche né geograficamente centrali nel contesto nazionale, distanti solo quaranta chilometri, sono riuscite a fare la storia moderna della pallacanestro di serie A. Per una dozzina d'anni, tra il '75 e il '87.

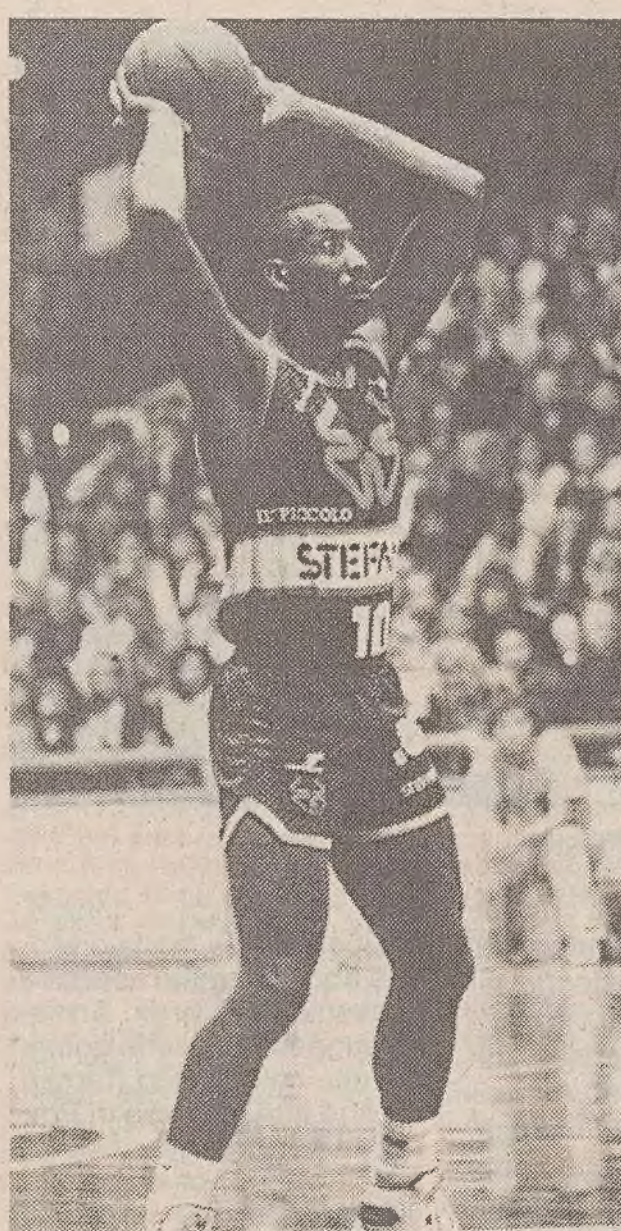
Probabilmente tra qualche anno non ci sarà più spazio per questo basket di campagna, non ci sarà la possibilità di far sopravvivere ai massimi livelli due società così vicine, tanto che Bepi Stefanel ha già lanciato l'idea di una maxisocietà che inglobi almeno Trieste e Gorizia, se non addirittura anche Udine. Ma i tempi non sono ancora maturi per questa rivoluzione e tanto vale, dunque, far rivivere quell'incantesimo felice spezzatosi nella primavera '87 allorché proprio uno spargello fratricida spazzò la Stefanel dalla serie A. Per due stagioni la classicissima fu bandita e adesso che finalmente può

rivivere trova Gorizia in affanno, tutta intenta ad affrontare un campionato ad handicap a causa di uno sciagurato inizio di stagione. Ma anche la smaniosa voglia di rivalsa dei goriziani, unita ai sogni di gloria che i triestini continuano a cullare, contribuiranno a rendere incandescente questo match tra province contigue che richiamerà sugli spalti del palasport goriziano folle schiere di supporter dell'una e dell'altra fazione, in un'atmosfera, si spera, di piena riconciliazione.

L'era moderna dei confronti giuliano-isontini comincia nel campionato '75-76. In A2, la Pall. Trieste sconfigge il Patriarca Gorizia 87-84, ma gli isontini prevalgono in casa loro 85-67. Dopo una parentesi goriziana in A1, ancora in A2 nel '78-79: Hurlingham-Pagnossin 95-92, Pagnossin-Hurlingham 97-76. L'anno dopo è esaltante, entrambe promosse in A1; così i derby: Hurlingham-Pagnossin 80-82, Pagnossin-Hurlingham 93-78. Nell'80-81, primi scontri in red division: Hurlingham-Tai Ginseng 86-74, Tai Ginseng-Hurlingham 68-75, ma entrambe vengono immediatamente retrocesse.

In A2 nell'81-82, Oece San Benedetto 69-75 e San Benedetto-Oece 74-65, con entrambe le formazioni nuovamente promosse. Ancora in A1 dunque nell'82-83: Bic-San Benedetto 69-56, San Benedetto-Bic 63-57, e nell'83-84: Bic-San Benedetto 71-63 e San Benedetto-Bic 59-63. Trieste si salva, Gorizia retrocede. La squadra giuliana rimane in A1 ancora nell'84-85 e nell'85-86. Nell'86-87 in A2, Stefanel-Segafredo 82-88 e Segafredo-Stefanel 81-91. Poi il famoso spargello.

Superstiti di quell'ultima drammatica puntata soltanto il coach Bogdan Tanjevic e due giocatori della San Benedetto: Vitez, che però allora giocava con Trieste, e Ardesi, che sarebbe venuto poi a Trieste in B1 per tornare immediatamente a Gorizia. Le squadre hanno preparato il derby affrontando in settimana in galoppi amichevoli le altre due maggiori realtà cestistiche regionali: la Stefanel si è misurata a Udine con la Fantoni mettendo in mostra due grandi Tyler e Middleton, mentre l'Electrolux Pordenone ha fatto da sparring partner alla Fantoni.



Tyler e Middleton: ha convinto la loro prova contro la Fantoni sparring partner.



BASKET / SAN BENEDETTO

Lajos Toth elogia le due tifoserie

GORIZIA — Il personaggio non si smentisce. Neanche alla vigilia (del derby tra San Benedetto e Stefanel s'intende) Lajos Toth tradisce il suo cliché di imperturbabilità. L'allenatore ungherese sembra quasi prendere le distanze dall'evento. Se c'è in lui della tensione, come è logico che sia per una partita tanto delicata ma soprattutto per la sua squadra, non la fa certo trapelare. Rafforza il suo fair play con dichiarazioni che gli rendono onore.

«Sono sicuro che sarà una bella partita e mi auguro che sia il pubblico di Trieste come quello di Gorizia la sappiano godere, dimostrando una grande civiltà sportiva. Ho avuto l'opportunità di seguire due incontri della Stefanel a Trieste, contro la Jollycolombani e contro la Glaxo, e devo dire che per me è stato molto bello vedere il pubblico triestino applaudire non solo le azioni della propria squadra ma anche di quella avversaria, e vedere comportarsi allo stesso modo anche la tifoseria ospite. Ritengo che questo modo corretto di vivere lo spettacolo sportivo vada sottolineato. E a proposito di pubblico voglio anche ringraziare quello di Gorizia che sta sostenendo la sua squadra in modo veramente stupendo. Un tifo così appassionato non mi capitava di vederlo da molto tempo, da quando cioè allenavo a Pesaro, una «piazza» famosa per il calore verso la sua squadra».

E sul campo come andrà?

«E' una partita importante per tutte e due le squadre. Come ogni derby che si rispetti, sfugge ad ogni pronostico. Certamente il compito della San Benedetto sarà il più difficile. La Stefanel ha raccolto più punti di quel che sperava alla vigilia del campionato, ma lo ha senz'altro meritato».

Quali sono i fattori che potranno spostare l'ago della bilancia dall'una o dall'altra parte?

«E' molto difficile dirlo, perché in una partita di basket sono moltissimi gli elementi da tenere in considerazione. La tattica di gioco, ad esempio, è importante ma non è tutto. Anche migliori percentuali di tiro possono non essere sufficienti per vincere, quando si è inferiori ai rimbalzi. E così via».

Alla sua squadra cos'ha detto?

«Quello che ripeto sempre. Giocare con sicurezza, non lasciare mai prendere agli avversari l'iniziativa».

[Giancarlo Bulfini]



Lajos Toth

BASKET / LA CRUP OSPITA UN DIFFICILE SCHIO

Un autobus di salvezza



Graziella Trampus. La Crup spera molto nella sua prestazione.

TRIESTE — Una partita il cui esito può decidere l'intera stagione è quella che la Crup giocherà sabato alle ore 20.30, al palasport di Chiarbola, contro la Famila Schio, una matricola che ha avuto più volte il modo di mettersi in luce in questa prima fase del torneo.

La compagine veneta attualmente si trova al settimo posto in graduatoria, ma a sole due lunghezze dal gruppo delle seconde, con otto vittorie e sei sconfitte. E' una squadra molto ostica e rognosa soprattutto sul proprio campo, che è stata capace di violare parquet prestigiosi come quelli di Milano e Priolo.

La Crup non può però permettersi passi falsi, per non rischiare di perdere uno degli ultimi autobus che portano alla salvezza. Da due mesi a questa parte le triestine sono precipitate in una profonda crisi tecnica, legata

certamente anche a fattori di carattere psicologico, e hanno raccolto solo due punti nelle ultime otto giornate, grazie al successo a Priolo, un vero e proprio fiore nel deserto.

Le dirette avversarie ne hanno approfittato e ora la Crup si trova in una situazione decisamente critica. Considerato che tre formazioni retrocederanno al termine della fase regolare, data ormai per spacciata l'Altamira Ferrara, tristemente ancorata a quota 0, le ragazze di Garano dovranno fare la corsa sull'Omsa Faenza — che sarà a Trieste alla prima di ritorno —, sulla Nuvenia Magenta e il Gran Pane Palermo.

Non è certo questo il momento di fare drammi, ma è chiaro che la Crup appare attualmente tutta da ricostruire. Giocatrici cardine come Ingram, Trampus e Pavone

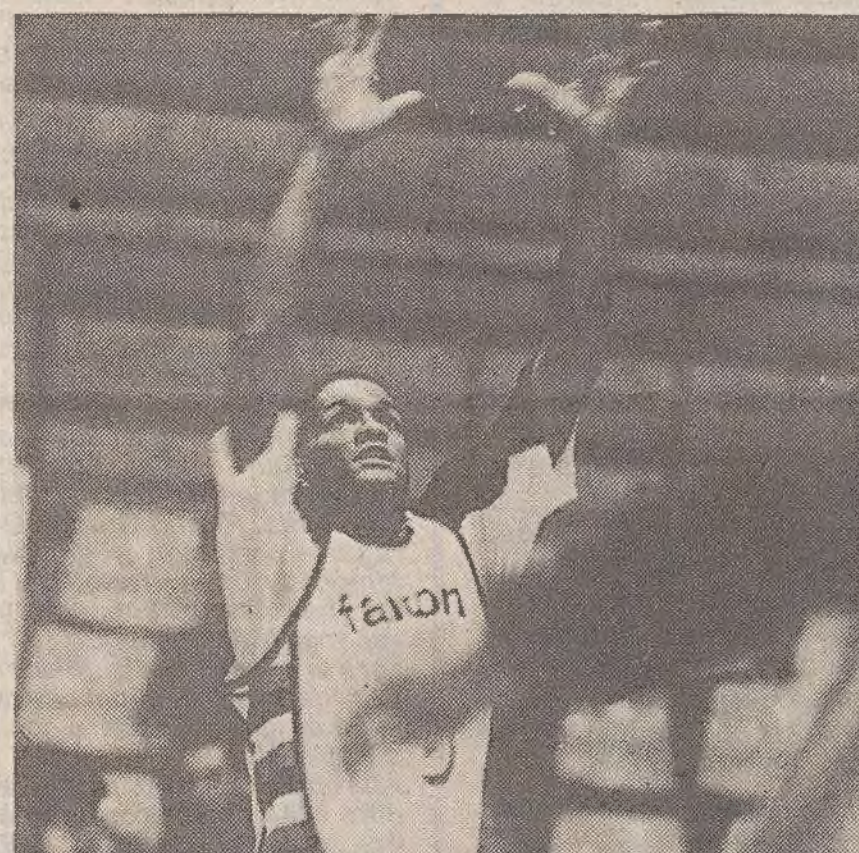
vanno un po' a corrente alternata, proprio quando la squadra avrebbe bisogno vitale di tutta la loro contemporanea capacità d'urto. Leake è in fase calante da due partite, ma non bisogna dimenticare l'infortunio a un piede che l'ha sensibilmente frenata.

Per voltare pagina, per dare una scossa, un'iniezione di fiducia alle giuliane, bisognerà pertanto attendere che la Meucci ritorni a pieno regime. L'ala non si è però naturalmente pienamente ristabilita, deve recuperare il tono muscolare, non può certo attualmente recitare la parte di salvatrice della patria. La Crup ha le armi per abbattere Schio anche senza il suo apporto, basta solo che la squadra se ne renda conto e ci creda. Serve a tutti costi una prova d'autore. Se dunque c'è il talento, fuoriesca!

[Franco Zorzon]

BASKET / FANTONI

A Pistoia una Kleenex incattivita e dilaniata da dissapori interni



Marques Johnson in azione.

UDINE — A tabellone spento Fantoni e Stefanel si incontrano al Carnera. Bettarini a bordo campo, infagottato da capo a piedi. Ha l'influenza ma non demorde, limitandosi a conferire il proprio sostegno morale ai compagni e ad ammirare i numeri di Johnson, il duello King-Cantarello, la buona volontà dei giovani di sostituirlo nell'impostazione della manovra, la verve di Tyler e Middleton, l'efficace impegno di Sartori e Maguolo. Un match all'insegna del «vogliamo bene» che ai friulani è servito a preparare la trasferta di domani a Pistoia contro una Kleenex incattivita dalla recenti disavventure che l'hanno fatta precipitare in posizioni di classifica poco tranquille.

In Toscana il play biancoblu dovrebbe riprendere il proprio posto nonostante gli antibiotici. Quintetto base perciò sarà probabilmente sulla falsariga di Fabriano, con

Bettarini, Castaldini e Valerio accanto a King e Johnson in un incontro che la società giudica importantissimo ai fini di un riscatto, cui la vittoria sull'Alno ha conferito una prima impronta.

Seguita da un nutrito nucleo di tifosi, la Fantoni si appresta a trasferirsi a Pistoia, dove i friulani incontreranno l'ex squadra di Dodo Rusconi, dilaniata da dissapori interni. Stanziala a quota 10, due soli punti sopra Marr penultima, la Kleenex comunque allinea un organico niente affatto da buttare imperniato su Douglas e Roman e con un gruppo italiano nel quale spicca la presenza dell'ex Silvestrin.

Più tranquilla ma non troppo la Fantoni a quota 12, con Piccin a darsi da fare per frenare gli entusiasmi. Johnson c'è ma Fabriano è ormai lontana.

[Edy Fabris]

PARIGI-DAKAR / EDI ORIOLI

«Il favorito sono io»

Novità la tappa «marathon» di oltre mille km



Edi Orioli impegnato sulla sabbia del deserto.

UDINE — «Non vedo l'ora di arrivare in Africa e di aprire il gas». Così si è espresso Edi Orioli nei giorni dei lunghi preparativi in vista della impegnativa e importante trasferta africana per la Parigi-Tripoli-Dakar. «Questi per me sono i giorni peggiori: trasferimenti, verifiche, prologhi in terra francese che servono solo ad aumentare la tensione. Tutto è pronto — continua il vincitore dell'88 — o mi piacerebbe essere già domani a Tripoli al via della prima tappa».

Orioli però non tradisce questo stato d'animo e calmo e tranquillo fa un punto della situazione. «Ho avuto la possibilità quest'anno di allenarmi a dovere, oltre che al Rally dei Faraoni anche a casa con lunghe sgroppate in mountain-bike, piscina e con la moto nella «pistina» vicino a Pagnacco, l'unica purtroppo in regione». Il pilota di Cereseto ha dovuto pure saggiare la durezza della sabbia desertica (è tutta un'altra cosa) nei pressi di Spilimbergo durante il collaudo di un certo tipo di sospensione posteriore. I lievi problemi a un rene (gli si

è mosso un piccolo calcolo in seguito alla botta) e le sbucciature alle mani non hanno certo intaccato il suo morale, tanto che a una domanda su quali possano essere i vincitori di questa dodicesima edizione, la risposta è stata secca e precisa: «Il favorito sono io. Per il semplice motivo che la Cagiva-Lucky Explorer 1989/90 con la quale partecipo meglio di così non poteva farla. In base anche alle mie istruzioni ed esperienze. La casa varesina, assente la Honda dopo quattro vittorie consecutive, quest'anno ha tutte le carte in regola per far la primatrice, anche per merito di un'assistenza veloce con quattro equipaggi su due Land Rover, un Mercedes 19.36 e un Unimog. Della squadra poi fanno parte lo spagnolo Jordi Arcarons, alla sua seconda partecipazione (nella scorsa edizione giunse 31.º assoluto e vincitore della cat. 500) e Ciro de Petri, 12.º a Dakar all'inizio di quest'anno e vincitore del «Faraoni», un pilota molto forte, ma che, secondo me, rischia un po' troppo».

Orioli, che oggi termina la verifica a Orleans, comincia alla vigilia di Natale per proseguire il giorno successivo con il trasferimento di ben 797 km da Parigi a Marsiglia; dopo un ulteriore breve prologo, il lungo viaggio in nave alla volta di Tripoli dove venerdì 29 inizierà la prima tappa di 539 km fino a Ghadames (273 sono di prova speciale). Al termine degli 11.416,5 km ci sarà il sopralto e speriamo vittorioso arrivo, il 16 gennaio, nella capitale senegalese.

Quali le novità di quest'anno? «Certamente la tappa «marathon» di oltre 1000 km il 5 e il 6 del prossimo mese prima del riposo ad Agadez, dove è prevista soltanto un'assistenza di un quarto d'ora, fatta apposta per mettere in crisi le squadre ufficiali. Il 13, partendo da Niamey, la tappa più brutta che potrà cambiare la classifica, come quella del giorno prima tutta di navigazione nella savana. Due anni fa, quando vinsi — conclude Orioli — fui l'unico a trovare tutti i punti di rifornimento dei pozzi, dove c'era il controllo a timbro».

[Claudio Soranzo]

JUDO Bilancio lusinghiero per il Kuroki di Tarcento

TARCENTO — Gran chiusura per il Judo Kuroki Tarcento, con risultati di livello eccelsi in tutti i settori. Tre atleti del Kuroki sono stati convocati nelle nazionali giovanili in vista dei campionati del mondo juniores del 1990: sono Johnny Volpe, Denis Braidotti ed Elena Barberi. Molto forte è invece stata in questo finale di 1989 la presenza degli atleti tarcentini nelle squadre regionali: Tieppo, Cracina e A. Stefanel nel trofeo Bartoli; Tondolo nel trofeo Ceracchini; Del Bo, Shaurli, Papaleo e Cracina nell'Alpe Adria; Ghirardi e Trevisan nel trofeo Città di Prato; Casco e Pugnelli nel trofeo Nagaoka. Sempre sul lato delle selezioni c'è da segnalare la presenza di Ghirardi, Nimis, Toniutti, Barberi, Tondolo, Culino, Casco, Braidotti nelle selezioni provinciali.

Gli ultimi trofei del 1989 hanno poi segnalato alcuni ragazzi in costante crescita. A Castelbolognese primo posto per Cristian Ghirardi e bronzo per Aldo Biasizzo e Paolo Trevisan. A Trieste nella coppa Boccia, oro per Sabrina Puleo e argento per Amalia Comelli. Sempre a Trieste nella coppa Galante il primo posto di Renato Colonnello e Johnny Volpe, unito ai secondi posti di Alessandro Papaleo ed Enrico Shaurli hanno determinato la vittoria del Judo Kuroki in questa manifestazione. A Pordenone nel trofeo Villanova oro per Enrico Shaurli, Simonetta Zuliani, Fausta Culino, Manuela Tondolo; argento per Elena Barberi, Domenico Comelli, Luigi Rovere, Roberto De Re; bronzo per Elisa Copetti, Giuliana Grassi, Nicola Plozer, Junio Valerio Filippig, Silvano Cracina.

PING PONG Incontra a Pertegada

TRIESTE — Seconda prova regionale per l'ammissione al campionato italiani giovanili tenistavolo di terza categoria. I vincitori: Ragazzi: 1) Pellacetti (Fincantieri); Ragazza: 1) Cergol (Bor). Allievi: 1) Rodolfo Della Mea (Chiadino). Allieve: 1) Pann (Chiadino). Juniores m.: 1) Milic (Kras). Juniores f.: 1) Simoneta (Kras). Terza cat. m.: 1) Mersi (Kras). Terza cat. f.: 1) Pann (Chiadino). Doppio terza cat. m.: 1) Vecchiato-Simoneta (Azzurra Gorizia). Doppio terza cat. f.: 1) Pann-Minea (Chiadino). Sono stati ammessi ai prossimi campionati italiani giovanili: Pellacetti, Cergol, Rodolfo Della Mea, Marzia Pann, M. Milic, B. Simoneta; al campionato italiano di terza categoria andranno Marzia Pann e Alenka Obad.

LA TRIS A NAPOLI

Un'ampia scelta tra purosangue

TRIESTE — Si ritorna a un numero accettabile di parenti nella Tris riservata ai purosangue che avrà quale campo di battaglia quello sito nella conca di Agnano. Saranno in quindici questo pomeriggio a disputarsi le entrate nella terza sul doppio chilometro del Premio della Pace. Ampio il gioco dei pesi, che vanno dai 60 a 1/2 dell'enigmatico Sherlock Holmes, ai 46 e 1/2 di Superidea, e chissà che sulla pista napoletana non siano proprio i pesini a sorprendere tutti.

Piace Sameek, e la stessa Superidea, che gradisce il terreno pesante, è un'idea tutt'altro che da scartare. A centro gruppo, Lord Big e Top Bright sono decisamente in corsa, ma anche Lake Macquaire ci sta, al pari di Let Freedom Ring, Boon King e di Furst Romanoff, una specie di oggetto misterioso quest'ultimo, affidato però alla montenergica di Marco Paganini.

Premio della Pace, metri 2000 in pista grande.

1) Sherlock Holmes (60 1/2 V. Mezzatesta); 2) Furst Romanoff (59 1/2 M. Paganini); 3) Boon King (58 1/2 A. Corniani); 4) Win Tudor (57 1/2 A. Carboni); 5) Fighting Top (56 B. Jovine); 6) Saffellus (57 G. Pucciatelli); 7) Let Freedom Ring (57 L. Ficuciello); 8) Brico Uccellone (56 1/2 D. Zarroli); 9) Atlantic Star (56 C. Felaco); 10) Lord Big (54 1/2 F. Jovine); 11) Lake Macquaire (53 1/2 G. Di Chio); 12) Top Bright (52 1/2 M. Jerome); 13) Rodiana (49 G. Ligas); 14) Sameek (47 1/2 O. Fancera); 15) Superidea (46 1/2 G. Mosconi).

Rapporto di scuderia: Let Freedom Ring-Brico Uccellone. I nostri favoriti. Pronostico base: 14) SAMEEK. 10) LORD BIG. 7) LET FREEDOM RING. Aggiunte sistemiche: 3) BOON KING. 15) SUPERIDEA. 2) FURST ROMANOFF.

[m. g.]

Lo sport in TV

13.40	Capodistria	Mon-gol-fiera	20.00	Capodistria	Calcio campionato argentino
14.00	Montecarlo	Sport News	20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
14.15	Montecarlo	Pianeta basket	21.30	Montecarlo	Mondocalcio
15.40	Capodistria	Boxe di notte	21.45	Capodistria	Sottocanestro
16.30	Capodistria	Basket Nba	22.30	Italia 1	Calciomania
18.15	Capodistria	Wrestling spotlight i giganti dello spettacolo	22.45	Capodistria	Il grande tennis
18.20	Rai 2	Sportsora	23.05	Montecarlo	Stasera News Tg sportivo
18.45	Rai 3	Tg3 Derby	23.30	Italia 1	Basket Nba
			1.00	Capodistria	Eurogol



Kata individuale

TRIESTE — Si è svolto presso Verona un torneo di karate «Coppa Serenissima» per il Triveneto suddiviso in quattro tappe organizzate dal Centro Daruma di Padova. Vi hanno partecipato anche alcuni atleti della Società ginnastica triestina che si sono distinti nel primo girone per la categoria adulti: Anna De Viti (nella foto) cintura nera 11.º dan, 1.º posto per kata individuale; per la categoria speranze: Ariella Kraniek, cintura nera 11.º dan, 11.º posto per kata individuale.

MODE / CORTI O LUNGHI MA SEMPRE PREZIOSI E COLORATISSIMI GLI ABITI PER FARE FESTA IN CASA O AL NIGHT

Punta sul rosso e vinci il 1990



Per le serate folli ed eleganti di fine anno Lancetti propone il corto-malizioso reso importante dal bolero molto accostato in vita.

Servizio di
Eva Desiderio

E' una moda gioiello questa delle feste di Natale e Capodanno, giorni di allegria e notti di follia da passare in casa sotto l'albero, in montagna accanto al caminetto o in locali super raffinati ed esclusivi. Per questo, ora più che mai, ci vuole qualcosa di esclusivo, di affascinante, di seducente e allora ecco che la moda propone a ogni donna il piacere di scegliere il vestito da sera più adatto al suo carattere e all'umore del momento. Incalza da Parigi, Roma e Milano la gran voglia di lusso che ha reso scintillanti le passerelle degli stilisti più famosi. Dappertutto manciate di perle e di jais, intarsi maliziosi e ricami di sogno, sui tubini dalla linea molle e cadente, sugli abiti lunghi sempre più sontuosi, sugli smoking che ammiccano scherzosamente al maschile, sui minilabiti pieni di provocazione.

Glamour
di fiamma

Valentino continua imperterrita sulla strada del glamour coi suoi intramontabili abiti rossi (rosso Valentino appunto) che fasciano e aggraziano la figura e che mostrano generosamente le gambe, con le tollette lunghe, maliarde, in nero e bianco, che fanno occhieggiare sul seno tre piccoli fiocchi oppure si animano di ricami geometrici presi dall'ispirazione della scuola secessionista austriaca. Bando alla pelliccia: per coprire le spalle sempre nude meglio il giaccone - piumino di raso trapuntato a disegno capitoné oppure - la giacca patchwork di seta tutta ricamata e contrappuntata di perline.

Senza mezze misure l'idea moda di Yves Saint Laurent: la sua donna per le sere della festa si veste da odalisca con abiti neri a portafoglio scolpiti a colpi di spacchi e chiusi da un solo bottone d'oro e con tailleur di broccato laminato nei colori più accesi: verde ramarco, arancio, ametista, turchese, smeraldo, bluette. Per le signore che



Cristalli e perle al collo e come pendenti da Chanel.

amano la semplicità, invece, ecco le bluse di raso accollate e morbide da portare sulla gonna dritta.

Atmosfera
d'Oriente

Ma è l'Oriente coi suoi fasti e i suoi misteri che detta legge: Romeo Gigli ha ric-

mato chiffon e sete crude e li ha drappaggiati intorno al corpo della sua donna facendola assomigliare ora a un'altra principessa bizantina, ora ad una romantica principessa indiana. Certo questi non sono abiti adatti per la cena in famiglia e tantomeno per la discoteca: sono abiti da sa-

lotta ricercato, intimo, esclusivo. Alla malia orientale non è sfuggito neanche l'essenziale Giorgio Armani: suggestive quelle gonne di voile color fango riprese all'orlo alla maniera di Poiré, quasi rimborsate, portate col top che è tutto un'incrostazione preziosa di ricami. Chi ha un bel corpo da esi-

MODE / UN MITO CHE RIMANE INATTACCABILE Quello smoking alla Cary Grant Il vero «dandy» si annoda il cravattino da sera al momento

Dinner jacket, tuxedo, black tie: insomma smoking, l'abito ideale per i giorni di festa dell'uomo raffinato. Poche ma fondamentali le regole per indossarlo: intanto ricordare che, pur essendo un abito formale, non ha il rigore della divisa e quindi si presta a diverse interpretazioni personali. Per esempio gli smoking più eleganti sono quelli doppiopetto, a quattro o sei bottoni e con revers «a lancia» (anche se ultimamente si è registrato un ritorno dei revers «sciallati», grande moda dei mitici anni Trenta). Il colore è nero, naturalmente, ma è bellissima anche la variante «midnight blue», indossata per la prima volta dall'irresistibile Duke of Windsor.

Per le serate «top» Yves Saint Laurent propone smoking in tessuti classici come il faille di lana e seta o l'ottoman, con o senza revers in raso e pantaloni leggermente alti in vita. Profilo Gruppo GFT sostiene a ragione che i simboli dell'eleganza senza tempo si ritrovano bene nei capi del guardaroba dannunziano: così via libera allo smoking in cashmere purissimo; oppure al frac (da usare solo nei casi appropriati) in faille di lana da portare con un gilet in piquet pesante.

A proposito di frac, la scelta più ampia la offre Mabro, che con le linee Berry London, Maxim's de Paris e Pierre Cardin, suggerisce una serie completa di abiti da «grande soirée». Lo stilista Francesco

Smalto, invece, sostituisce lo smoking con un composito monopetto a un bottone in tessuto di seta e in fantasie verticali, mentre per la gran sera ritornano frac e tight in combinazioni personalizzate.

Il velluto liscio sembra essere l'alternativa più diffusa ai tradizionali abiti da sera: anche l'imprevedibile Moschino lo propone come giacca più gilet da portare insieme ai pantaloni con banda di raso. Velluto anche per Gianfranco Ferré e Byblos, in versione stampata a motivi orientali o floreali. E velluto totale per la sera di Gian Marco Venturi e Hugo Boss. Grande attenzione ai dettagli fondamentali.

Le camicie da portare con questi abiti così particolari saranno rigorosamente bianche o écru, con spartito plissé, colletto rigido (il famoso «col cassé»), doppiopolsini (da chiudere con gemelli) e bottoni in madreperla. Tra le più belle ricordiamo le collezioni Fenicia (con dettagli di classe, come le piegoline cucite a mano), Giorgio Armani (anche in piquet e con bottoni gioiello) e Bill Kaiserman.

Stefano Ricci presenta le camicie più clasiche in versione seta pura, come pure le cravatte nere a farfalla con due ali (universalmente note come «papillon»). E, per finire ricordate che il papillon non va mai preso «già confezionato» ma va annodato al momento, come faceva l'irresistibile Cary Grant: in caccia al Ladro.

[Michaela Mariani]

bire e tanta grinta opererà per i modelli supercorti dell'Atelier Versace che giocano col plissé e che sono tempestati di ricami e applicazioni zodiacali e astrali, e per questo portafortuna.

Linee
drappeggiate

Il velluto è il protagonista romantico e discreto delle serate familiari, quasi sempre nero e rigorosamente in corto. Un abito così sa essere sensuale senza sfarzo, teatrale ma anche un po' dandy a seconda degli accessori abbinati. Ricami, velluto, ma anche tanto pizzo nelle proposte di Genny che punta molto sullo smoking col collo a lance, i pantaloni aderenti ma ben calibrati e le camicette piene di incrostazioni e di piccoli dettagli dorati.

Abiti peplo, abiti drappaggiati, lunghi e sinuosi come quelli di Jeane Harlow. A questi si è ispirato lo stilista inglese David Fielden che ha proposto il tutto nero anche per splendide casacche tempestate di jais che sembrano quelle degli anni '20. Gonna a bolero di damasco dorato: è l'ideamoda di Gucci, un marchio che è sinonimo di lusso tanto che propone per le signore mollemente sofisticate l'abito vestaglia da casa in seta a disegno foulard.

Oro e nero
per le «issime»

Per le giovanissime il 1990 sarà l'anno del nero e dell'oro, delle frange, delle nappe, delle perle. Tutto è smisuratamente carico di dettagli ma il segreto è proprio qui, in questa mescolanza spiritosa di più stili e di materiali diversi.

E per chi ama il classico? Niente di meglio che vestire in maglia, tutta d'oro come propone Salvatore Ferragamo con lunghi cardigan di lamé a piccole trecce e morbide canotte, oppure tutta in rosso, ma in cachemere, con abiti - pullover lisci e sinuosi drappaggiati da un grande scialle intorno alle spalle o annodato sui fianchi.

ACCESSORI
Un trionfo
di ciondoli

Imponenti, sfavillanti e sontuosi gli accessori vivono tra Natale e Capodanno il loro momento di splendore. La voglia di lusso a tutti i costi trova mille strade per colpire con cascate di perle, strass, cristalli colorati in un trionfo di ciondoli. E' ancora il simbolo della croce che primeggia coloratissima come quella enorme, bizantina, lanciata da Christian Lacroix o come quella più sofisticata che ricorda lo stile Déco disegnata da Angela Caputi.

Sempre della Caputi l'idea più nuova: la collana, gli orecchini e il bracciale con le castagne e i grappoli dorati dell'uva e la proposta ecologica dell'anno con le spille a forma di foca in candido pelouche. La bigiotteria ritorna agli anni Cinquanta con pauresse importanti di strass, oppure, ripensando a Cartier, reinterpretando il famoso stile «animalier» con le spille di smalto e cristalli a forma di fenicottero, il gregge, il gatto di Bijoux Cascio.

Così addobbate le divise signore delle Feste non esiteranno ad estrarre dalla borsetta il portafoglio più prezioso, quello dorato a forma di cuore di Yves Saint Laurent che ha il coperchio tempestato di luccicanti «smeraldi». Tanto oro e tanti ricami anche sulle scarpe basse, quasi pantofole indiane, oppure altissime e seducenti. Piccole come bomboniere le borse da sera e le pochette più nuove. Borbonese ne ha create alcune di vitello stampato a disegni orientali tutte riprese da nastri di seta plissés.

Impertinissime le chiusure: a forma di rosa, a fibbia di strass oppure con un triangolo di seta drappeggiata e una piccola nappa (Gucci).

[e. d.]

MINIMODE
Arcobaleno
per il «baby»

«Il mio primo Natale» è la scritta più tenera ricamata sul bavaglino del baby agghindato a festa che proteggerà la tutina rosso fuoco su cui spicca un sorridente e sornione Babbo Natale con la sua inseparabile slitta.

La moda del più piccolo si sbizzarrisce ancora di più, se è possibile, durante le feste e cattura tutti i colori dell'arcobaleno con grandissima predominanza però del rosso e dell'oro. Dorato è infatti il minuscolo gilet trapuntato che la signorinella che va ancora all'asilo porta con la camicia bianca col grande jabot di pizzo e la gonna nera di velluto, importante e sofisticata come quella della mamma.

Rossa - rossa la felpe per il maschietto che litta Ferrari o il completino cappellino e sciarpa del frugolino che muove appena i primi passi. Aria di bontà per i completi giacca blu e pantaloni grigi da piccolo dandy con spiritosi papillon zeppi di disegni di animali, per i vestitini classici di lana scura e col colletto di piquet bianco orlato dallo smerlo colorato.

Intramontabili i gollini di Cacharel lavorati a coste e a trecce e ricamati di piccole rose e stelle alpine, i pigiamini di cotone felpato tutti slitte e alberi di Natale. Per il grande freddo Maripier ha creato cappottini impero, che fanno tanto bambino buono, col minuscolo colletto e i bottoni di velluto rosso o blu. Bambini elegantissimi anche la sera, perché, si sa, per le Feste si può fare qualche strappo alla regola. Ed ecco allora che Gianni Versace, ripensando ai fastosi corredi antichi, propone per il bébé una tutina di velluto nero col collo tutto rallegrato di un bel pizzo bianco, per la bambina più sofisticata l'abito, sempre di velluto nero, con la gonna trapuntata di rosette di raso e per il maschietto una divertente reinterpretazione dello smoking a quadretti bianchi e neri.

[e. d.]

CURIOSANDO / NELL'ARMADIO DI SGARBI

«Amo lo stile clergyman e vado matto per i cappelli»



Vittorio Sgarbi: sulla cravatta non transige. La sceglie solo e sempre lui.

Da chi si veste Vittorio Sgarbi?

«In diversi momenti della mia vita ho incontrato diversi stilisti, come Enrico Coveri e Luciano Soprani. Delle loro collezioni amo soprattutto gli accessori. Uso quasi sempre giacche blu in cashmere che prendo - in serie - da Loro Piana e Cornelli. I miei abiti sono spesso di Guido Pellegrini (taglia 50), le camicie di Battistoni, le scarpe di John Lobb (43 e mezzo) e molti altri capi di Ritz Saddler».

Che stile preferisce?

«Quello da clergyman. Giacche blu a due bottoni, pantaloni grigi, camicie azzurre preferibilmente a righe. L'unico tocco di eccentricità lo riservo alla cravatta che ho definito «La spina dorsale anteriore». La trovo indispensabile: stare senza crea disordine e denota assoluta man-

canza di fantasia. Inoltre è uno dei pochi capi d'abbigliamento che acquisto da solo: per il resto delego tutto ad alcune figure femminili (madri, amiche) che comprano sempre cose «primarie».

Che regalo ama ricevere per il suo guardaroba?

«A me piacerebbe ricevere solo regali relativi alle opere d'arte».

Qual è il suo capo preferito?

«Decisamente il cappello, anche se non lo uso. Nell'armadio ho un bellissimo, autentico Borsalino grigio, in versione «tenere», ma credo di averlo portato solo sei mesi, dal '66 al '68 e mezzo. Da quando mi è cresciuta la testa non mi è più andato bene. D'altronde poi c'è stato il '68. Sono cadute le teste: chi poteva portare ancora il cappello?».

[m. ma.]

PERSONAGGI / LO STILISTA SILVANO CLARICCHETTI CREA VESTITI DI «TESSUTO NON TESSUTO»

Avvolta in un foglio di carta



La sposa di «tessuto non tessuto» realizzata da Silvano Clarichetti.

Romantico, affascinante, pieno di vita, di interessi, di iniziativa. Di ammiratori anche. Ma soprattutto con un'aria felice e soddisfatta che sprizza gioia ed energia. E' Silvano Clarichetti, l'«esperto di carta» per eccellenza. Clarichetti ha scelto per lavorare un materiale povero, ecologico, meraviglioso ed estremamente duttile: il Tnt (tessuto non tessuto). Si tratta sempre di carta, ma realizzata con un più alto contenuto di cellulosa che consente prestazioni più elevate. Si lava e si stirava. Questi una sfida dunque al mercato dei tessuti alla quale Silvano Clarichetti partecipa con la «sua» carta trattandola come fosse una seta preziosissima, vestendo splendide donne immaginarie. Sì, perché Silvano è un sognatore: niente di tutto ciò che fa viene commercializzato.

Attualmente Clarichetti è impegnatissimo nella preparazione di un libro - borsetta che uscirà in primavera. Una specie di vademecum per gli abiti

L'artista milanese che inventa
modelli e li realizza con una fibra
di cellulosa ha anche scritto
un libro su come fare i pacchi dono

fai - da - te. Poi ne farà un altro sulle tavole - sculture ed infine un terzo su come costruire i pacchi - regalo. Lui si considera un anziano giovanissimo e non vuole essere definito uno stilista di moda: è semplicemente, dice, un «manipolatore» della carta. Sarà, ma quando dice queste cose non si può pensare che non utilizzi un pizzico di civetteria per rendere il suo personaggio ancora più simpatico e brillante. Per lui avvolgere, impacchettare, incartare è ogni volta una creazione diversa, un'emozione nuova. Nelle sue abiti mani veline e cellophane si trasformano miracolosamente in oggetti preziosi, confezioni - regalo stupende e addirittura in abiti da sogno.

Clarichetti ha iniziato a lavorare giovanissimo. Nel 1950 si è recato in Pakistan per assumere il delicato incarico di coordinare il lavoro del personale locale di un prestigioso hotel di Karachi. In quel periodo ha imparato ad amare l'Oriente: le persone, la cultura, l'armonia ed i colori di quell'arte, la creatività di quella

gente. Un'esperienza travolgente e indimenticabile, che ha permesso a Silvano Clarichetti di esprimere il suo inesauribile talento artistico per forme nuove, interessanti, utili e pratiche attraverso il semplice utilizzo della carta. Ma è proprio nel campo della moda che quest'uomo è diventato un vero e proprio status symbol, costruendo una serie di «abiti - sculture» imprevedibili ed inimitabili. Basti pensare alla «Ultima Follia» ideata per festeggiare per i vent'anni del Paradiso della Carta: un'autentica collezione di vestiti Alta Moda dedicata al Tricolore italiano. E che dire della sua prima sfilata su un aereo trasformato per l'occasione in una passerella a quota 4 mila metri? Fu una novità assoluta che riscosse un enorme successo. Con la moda realizzata in carta, Clarichetti è diventato un artista famoso in tutto il mondo.

[Grazia Grampa]



OKRAINER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53

**SOGGIORNI SALOTTI
CAMERE CUCINE**

PAGAMENTI FINO A 5 ANNI - SENZA CAMBIALI - 3.000 MQ DI ESPOSIZIONE - AMPIO PARCHEGGIO RISERVATO

VENDITA PROMOZIONALE

NATALE '89

SCONTI DAL 20% AL 50%

INTERVISTA / CAROL ALT RACCONTA I SEGRETI DELLA SUA LINGERIE

Sopra la pelle, niente



Un primo piano di Carol Alt, una bellezza perentoria ma anche molto spontanea.

Che cosa prevede di stuzzicante la sua lingerie per il periodo natalizio per la notte di Capodanno, per un incontro a due? Carol Alt sfodera un sorriso disarmante e un tantino provocatorio: «Niente — risponde in un italiano stentato — assolutamente niente. Io non indosso mai biancheria intima, tutt'al più metto un body quando c'è molto freddo».

Pelle di pesca, denti perfetti e sguardo da gatta in un momento di relax, Carol Alt è talmente bella da non sembrare vera. Smessi i panni cinematografici della raffinata Marina (Ripa di Meana) questa splendida americana risulta una donna semplice e anche il suo Natale è tutt'altro che particolare: un salto a casa, per trascorrere un po' di festività con la mamma, le due sorelle e il fratello; un Capodanno con gli amici, con la coperta davanti al caminetto e qualcosa da bere; e poi ancora lavoro, in un altro film, insieme con Burt Reynolds. Chi si aspetta da lei un mare di pizzi, seta, abiti scintillanti e complicati, avrà una brutta sorpresa: il look preferito da Carol Alt è il jeans, la tee-shirt e gli stivaloni da cow-boy.

Anche per dormire, nulla. Nemmeno una sottoveste, né una camicia da notte, men che meno sexy: solo pelle e lenzuola. Tuttavia, mentre afferma queste cose Carol non lascia trapelare la malizia delle

«Metto il body

quando è freddo

A letto invece

solo il lenzuolo»

due gocce di Chanel n. 5 di cui si ammantava Marilyn per andare a dormire. Sembra piuttosto una brava ragazza newyorkese che sa ben giocare alla vamp solo se ce n'è bisogno; e sa farlo con ironia, senza dare troppo spazio a chi tenta di metterla in imbarazzo. Sposata? «Nemmeno per sogno. E chi si permette di scrivere certe bugie?». Anzi, la terza volta che le viene posta questa domanda, quasi si arrabbia, abbandona l'inglese e l'interprete, ed accenna ad alzarsi: «Se tu chiedi ancora, lo esco!», afferma decisa. E tutto sommato risulta vera, e simpatica. Ha compiuto da poco i ventinove anni, per l'esattezza lo scorso primo dicembre, è alta un metro e settantatré e non conosce le sue misure esatte.

«Per la moda italiana porto la taglia 42, e la mia cintura è molto, molto stretta!», e infatti è longilinea ed esilissima,

molto più di quanto appaia sullo schermo. L'abito che indossa, una guaina nera e velata, non smentisce la sua dichiarata avversione per slip e reggiseni. Indifesa e intelligente, riesce a conquistare il pubblico non solo per la sua indubbia avvenenza. «Prima di fare la fotomodella ero al college, dove studiavo Giurisprudenza. Poi ho intravisto la possibilità di fare carriera come attrice e ho dovuto abbandonare gli studi». In Italia dice di trovarsi bene, le piacciono gli uomini latini, ma di amori per ora non se ne parla. E per difendere la sua immagine di normalità, afferma che fra lei e la contessa Ripa di Meana c'è un abisso.

Ma come intende l'amore? «Mai violento. Non mi farei picchiare da un uomo, nemmeno se lo amassi alla follia. Le botte le prendo solo per finita, quando sono sul set!».

Durante la notte di Natale, la bellissima esprimerà il desiderio di una carriera in continua ascesa; per quanto riguarda il suo privato, invece, tiene la bocca ben cucita. Misurata e dolce, decisa ma non fredda, la Carol si concede, ma con moderazione.

E mentre sfodera sorrisi e firma autografi a tratti ha l'aria di non poterne più dei tocchi a spillo e del vestito da pitonessa.

(Paola Bergonzoni)

BIANCHERIA / TUTTI I GRANDI SARTI FIRMANO ORA PIGIAMI E VESTAGLIE PER LEI E PER LUI

Metti una serata molto intima

L'ultima notte dell'anno, Champagne sulle labbra e sulla pelle: body di pizzo, vestaglia in raso di seta, un plaid in cachemire leziosamente operato che all'occorrenza diventa la tenda di ogni emula di Kim Basinger ancheggiante sulle note di Joe Cocker. Rispettando il colore del prezioso nettare, la Marcel ha prodotto senz'altro il body più ricercato: accollatissimo, ma sapientemente modellato, tanto da rendere sexy anche la meno statuaria delle donne. Anche l'uomo diventa esigente: il più virile vino della provincia di Bordeaux si spande sui tessuti proposti dalla linea GrigioPerla: rosso rubino per pigiami in raso operato, resi più maschili da stemmi, per morbide e calde giacche da camera e addirittura per le pantofole. Lo stesso colore può essere ripreso da lei con la vestaglia in cachemire, magari a nascondere la

*Sono color champagne o rosso
bordeaux i pizzi, il disegno
cachemire anima i tessuti caldi
mentre la sottoveste resta nera*

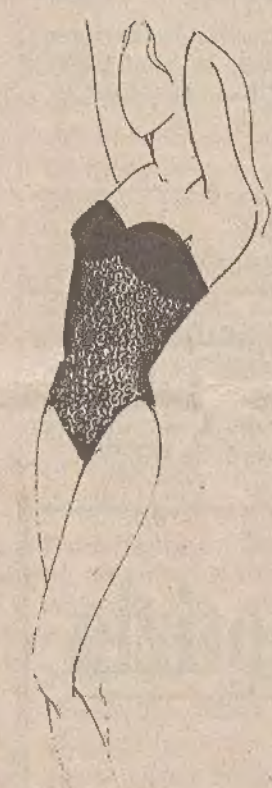
sfrontata sottoveste parigina nera in tessuto decorato e arricchita da una balza in prezioso merletto (La Perla). Ma per l'ultima notte dell'anno, che è anche la prima di quello nuovo, ogni licenza è permessa: al di là dell'eroticismo raffinato, c'è chi sente la necessità di un tocco malizioso, bizzarro o spiritoso, esprimendo così il proprio augurio per il nuovo corso. Campanellini da Babbo Natale invece dei bottoni spiccano sulle camicie da notte

maschili disegnate da Moschino che ha fatto anche boxer con le «istruzioni per l'uso» o un toro stampato nei punti più «hot». A sottolineare, qualora ce ne fosse bisogno, le qualità del latin lover. Continuando a divertirsi con «clowneries» destinate a sdrammatizzare una notte che tradizionalmente ha da essere «concludente», infiammi un calzettone - babbuccia chiuso da teneri orsacchiotti in peluche o un pigiama «oversize» a enormi bolli rossi (Emporio Armani,

Lire 112mila). Ironia nella quepiere che ricorda lo sparato di uno smoking, strategicamente tagliato ad evidenziare le curve, coordinato agli slip a forma di cuore, abbottonati come una camicia.

Per coloro che invece preferiscono scoprirsi senza arroganza, apriamo gli armadi dei nonni e risolveremo i vecchi corredi: cotone bianco nelle severe camicie da notte per lui, magari rallegrate da bordini colorati, e intramontabile Sangle per i romantici dettagli di lei. Anche la biancheria intima, dunque, ha cambiato carattere: non più semplicemente indumento necessario e funzionale, ma anch'essa pretesto per giocare e divertirsi col travestimento: è l'era delle nuove Audrey Hepburn per le prossime vacanze romane.

[s. c.]



Anche la biancheria intima deve essere firmatissima: ecco due modelli della collezione 1990/91 di Luciano Soprani.

BELLEZZA / PREPARARE IL VISO

Su la maschera prima del trucco



L'abito più esclusivo è già pronto ed il maquillage più sofisticato l'abbiamo pensato: ma che fare per eliminare quei segni che lo stress e la stanchezza degli ultimi giorni hanno lasciato sul nostro volto spegnendone luminosità e trasparenza? Ecco tanti accorgimenti da utilizzare alcuni minuti prima del make-up, veri trattamenti ad «effetto - lampo» che attenuano ogni imperfezione e rendono il volto più fresco e riposato.

Se abbiamo ancora un po' di tempo prima della grande festa, sarà perfetta per idratare e rivitalizzare l'epidermide rendendola più elastica e soda. Super Rich Revitalizing Mask di Marbert, da applicare su tutto il viso, escludendo il contorno - occhi, lasciandola agire per circa 10 minuti. Per donare alla pelle una luce particolare e per realizzare un maquillage perfetto e duraturo ci sono invece «soin» speciali che assicurano un immediato effetto - lifting, regalando una carica extra di vitalità al volto, e che garantiscono anche un'attività trattante se utilizzate con regolarità. Come Masque Gel Lifting immediato della linea Supplegen di Montell che in soli 5 minuti ridona l'elasticità ottimale alla pelle e nel tempo idrata, rassoda e stimola la cute; oppure come Forté - Vital Serum di Lancôme, un siero particolarmente concentrato dalla triplice azione (rassodante, idratante e ristrutturante) che agisce in modo globale sul

rilassamento e sulla perdita dell'ovale del viso producendo un effetto tensore istantaneo e restituendo compattezza e tono alla pelle in sole due settimane di cura.

Dedicati poi alle zone più fragili del volto, quali il contorno occhi e labbra, c'è l'Existence Eye Structurer di Helena Rubinstein, gel non grasso, oftalmologicamente testato, che, ricco di sostanze energizzanti e tonificanti, rende le palpebre più levigate, attenua borse e gonfiori e distende le antistetiche rughelette, e, da Sisheido, Winkle Smoothing Concentrate, efficace anti-rughe da giorno dall'effetto distensivo immediato, che risponde anche ad una vanità tutta femminile mimetizzando le piccole linee d'espressione. La sua formula, che racchiude elementi idratanti, protettivi e restitutivi, permette infatti di simulare quei segni di stanchezza che neppure il make-up più accurato può nascondere grazie a particelle di speciale polvere riflettente che, disperdendo la luce in diverse direzioni, rende meno visibili i segni e dona un incarnato impeccabile. Più belle in un attimo con una fiala di Bio - Effet di Biotherm, fluido ad effetto - flash che in soli 10 minuti tonifica i muscoli del volto e dona serietà.

E lui? Perché il suo volto non tradisca le tensioni accumulate sul lavoro c'è Actif Anti Fatigue di Biotherm Homme.

[g. la.]

BELLEZZA / I CONSIGLI DEL VISAGISTA DIEGO DALLA PALMA PER IL MAQUILLAGE DI GALA

Toni solari scaldano la notte

Le feste secondo Diego Dalla Palma, visagista e creativo alle cui mani si affidano i volti più noti del mondo dello spettacolo, dell'arte e della cultura. Recentemente ha firmato un fortunatissimo profumo femminile balzato alla ribalta della cronaca per la «trasgressione» della sua immagine pubblicitaria. Quale è il «look» della fine degli anni '80?

«La naturalezza. Mai come quest'anno bisognerà essere se stessi, a qualsiasi costo. E' una sensazione che si respira nell'aria, non c'è più la corsa allo sfarzo, alla ricchezza, si tende invece alla serenità e alla spontaneità. Come si concretizza questa sensazione in tema di bellezza?»

«Basta con luccichii, strass e sfavilli vari. Tutto questo è pura finzione, è barare. Non bisognerà assolutamente essere brillanti, gli ombretti, ad esempio, saranno appena opalescenti.

Gli ombretti appena opalescenti

il trucco in accordo perfetto

con il colore dei capelli, il fard

poco vistoso e il volto chiarissimo

Fondamentale quindi, la scelta delle sfumature del make-up.

«Senza altro importantissimo. Bisognerà dedicare grande attenzione agli abbinamenti. Il trucco dovrà essere in accordo non solo con l'abito ma anche con il colore dei capelli, degli occhi e della carnagione.

Una regola-base da seguire per non commettere errori? «I toni caldi dovranno essere abbinati a nuance calde, quelli freddi a tonalità fred-

de».

Quali le sfumature protagoniste del make-up delle feste?

«Quattro le tonalità più attuali, che andranno bene per tutte le donne: l'arancio, l'ocra, il viola-prugna ed il rosso-vermiglio. Le brune e le donne con capelli bianchi potranno anche scegliere nella gamma dell'azzurro, del grigio, del viola e del perla, fra le nuance fredde. La moda però privilegia i toni solari, vuoi per una sorta

di rifiuto al grigiore della vita quotidiana, alla routine, vuoi per sentirsi più «vacanzieri» e sembrare più sani e «vivi».

Quali regole seguire nel realizzare il proprio maquillage?

«Cinque i punti da ricordare. Le sopracciglia saranno perfettamente disegnate, se vogliamo degli esempi pensiamo a quelle di Joan Crawford, Dolores Del Rio e della Hayworth. Gli occhi, magari sottolineati dall'eyeliner, saranno sfumati con poco ombretto, opaco o leggermente opalescente. Il fard, sarà appena percettibile, giusto un'ombra sugli zigomi per dare un tocco di colore. Le labbra saranno importantissime, al pari delle sopracciglia, delineate dalla matita e dipinte con rossetti «mat» delicatamente opalescenti. Il volto, infine, sarà chiarissimo».

[Gela Lario]



Se il trucco abbandona l'eccesso, anche per l'acconciatura l'imperativo è «naturalità». Nella foto una testa corta, sfrangiata e piena di volume realizzata dal parrucchiere d'alta moda Sergio Russo.

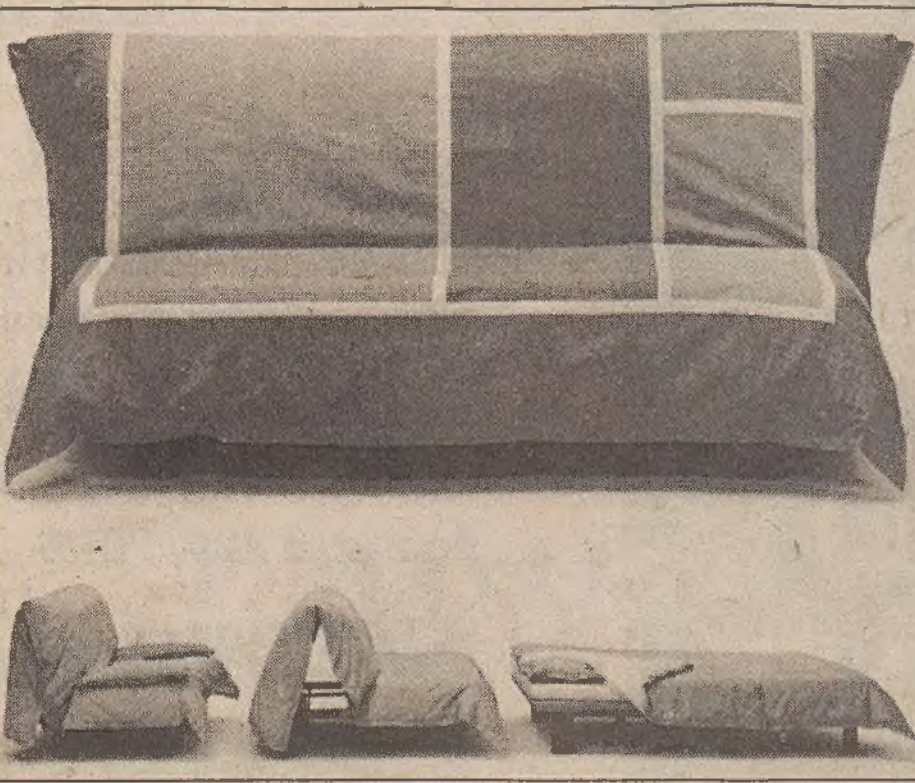
TANTE IDEE PER LA
FESTA PIÙ MAGICA
DELL'ANNO,
ORIGINALI E SPIRITOSE
SONO LE PROPOSTE

NOEMI
TRIESTE - VIA CARDUCCI 30

**STRENNA
di NATALE**

Una lieta sorpresa
per chi acquista un cappotto,
un giaccone o un impermeabile...
vi aspettiamo!

GUINA
TRIESTE - VIA GENOVA 12 - TEL. 630109



il letto divano
l'unico letto
trasformabile in divano...
in un baleno!

Givilla

il letto
Trieste - via Tarabochia, 5

SARIN

Fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce.

Sip, Italcable, Telespazio, Italtel Sit, Italtel Telematica, Italtel Tecnoelettronica, Italtel Sistemi, Italtel Tecnomeccanica, Italtel Telesis, Sirti, Fos, Eurolan, Maristel, Sinted, Necsy, Aet, Seat, Ilte, Sat, Sispr, Euro Directory, Sesa Seat, Euredit, Teleo, Televas, Sidac, Re.Te, Geis, Sarin, Atesia, Softe, Saiat, Seat Leasing, Teleleasing, Cselit, Telesoft, S.S.G.R.R., Siemens Data e Italdada.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefono 798928 - 798929. PORDENONE: corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924. MILANO: via Pirelli 32, telefono 576911. BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: telefono 295766 - 296475. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 679905/778/9. LODI: corso Roma 65, tel. 65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311. PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 3046630842 - 664721. PALERMO: via Cavour 70, tel. 563133 583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203. TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In tutte le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 profes-

sionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica-
te, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25 lire 100.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono

anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLID 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondente.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza stampata, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono

4 Impiego e lavoro Offerte

AUTOGRUISTA impresa costruzioni cerca telefonare 040-418841. (A6965)
BUON TRATTAMENTO ragazza conoscenza slovena cerca negozio Manuel via Roma 8. **CERCASI** ambasciati con o senza esperienza, collaboratrice domestica gelateria Germania. Ottima retribuzione, 0427-72248-878410-878189.

LA ditta Cornelli, via Garzaroli 208/A Gorizia, tel. 0481/20066 ricerca periti elettrotecnici o elettronici militesenti. (B473)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, oggetti vari, stampe, libri, sgomberiamo cantine, soffitte, telefonare 040/366932-415562. (A65796)

A.A.A.A. ACQUISTO subito in contanti mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere tel. 040-41201-43038. (A6946)
OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C0002)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6475)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A6929)
A.A. DEMOLITORE ritira macchine da demolire tel. 040-566355. (A6945)

HONDA Civic 1600 16V aprile '89 super accessoriata perfetta garanzia fino 1991, privato vende a privato. Udine 0432-283205. (F126)

OCCASIONI Lancia Ferrucci via Flavia 55 tel. 040-820204 Delta 1.3/1.3 LX, Prisma 1.6, Beta coupe 1.3, 127 Sport, Uno 45/Turbo IE, Croma 2.0 CHT, Regata 70/70S/100S, Panda 30/Junior/45, Metro surf, Seat Ibiza, Renault 21 TSE, A.R. 33 Quadrifoglio oro, Opel Kadett 1.3 GLS Croma turbo diesel superaccessoriata, Thema turbo diesel. (A050136)

PLANHUT Concessionaria Fiat via Flavia 104, tel. 040-828895. Usato in garanzia Fiat 126 '85, '84, '83, '82; Panda 30 CI '86, '84, '83, 45S '83, Uno 60 S '87, '86; turbo '85; Tizio 1100 '88; Ritmo cabrio '82; Regata 70S '87, '85; Argenta '84; Alfa Romeo 75 1.8 '87, 90 '85; Alfetta 2000 '83, A.8 '83; 33 Sport Wagon 4x4 '87; Lancia Thema le '86; Innocenti 650 SE '85, Lada Niva 4x4 '86. Permute rateazioni 60 mesi visitacelli (A6944)

VENDO 126 1.300.000, Fiesta 1.500.000, Renault Alpine 1.800.000. Tel. 040-68064. (A65789)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. LOCALE mq 180 adatto negozio, magazzino affittarsi. Tris Mazzini 30 tel. 040/61425. (A65408)

CAMINETTO via Roma 13 affitta villa Costiera arredata soggiorno, 2 stanze, biservizi, cucina, terrazzo, spiaggia privata. Tel. 040/69425. (A6906)
CAMINETTO via Roma 13 affitta Balamonti appartamento arredato non residenti soggiorno, cucina, bagno. Tel. 040/69425. (A6906)

LORENZA affitta: Corti, salone, 2 stanze, cucina, bagno, wc. 400.000. Casella, S. Luigi, da ristrutturare. 040-734257.

20 Capitali Aziende

A.A.A. ASSIFIN finanzia firma singola discrezione consulenze, preventivi gratuiti. 040/773824. (A6958)

A.G. ABBIGLIAMENTO tutte licenze pedoni con muri: Tris Mazzini 30 tel. 040/61425. (A65408)

ADRIA 040/68758 cede PRO-FUMERIA - ARTICOLI DA REGALO zona G. Pubblico arredamento nuovissimo si esamina anche gestione. (A6893)

TARVISIO direttamente sulle piste sci **VENDONSI APPARTAMENTI** 035/95595

ADRIA 040/68758 cede OTTICA centralissimo ampia metratura trattative riservate. (A6893)

BAR-LATTERIA ben avviata zona S. Giacomo vendesi. Telefonare orario negozio 040-724286. Ore pasti ore pasti 040-394105. (A65803)

CANARUTTO vende negozi centralissimi varie attività grandi e medie metrature. 040/69349. (A6615)

FIDUCIARI immediati anche senza garanti. Esempi: imprestati 14.000.000, 60 rate 363.000, 8.000.000 48 rate 250.000; per protestati tramite cessione stipendio 10.000.000 rate da 240.000. Fintergestum Trieste 040/65759 orario 9-17 esclusi venerdì pomeriggio e sabato. Monfalcone 0481/40063 pomeriggio 16-19. Gorizia 0481/533866 lunedì mercoledì venerdì 16-19.

Continua in VII. pagina

AZIENDE INFORMANO

Nuovo stabilimento Bassoli Prestampa

Il 28 novembre si è inaugurato il nuovo stabilimento della Bassoli Prestampa. La Società opera dal 1923 ed è arrivata a essere la più grande realtà italiana nel settore fotolito e fotocomposizione, con oltre 100 dipendenti e continui investimenti nelle nuove tecnologie. Il trasferimento in uno stabilimento di circa 5000 mq porta l'Azienda a collocarsi in un contesto industriale mantenendo una dimensione a misura d'uomo per il rapporto personalizzato che continua a esistere con ogni cliente.

La nuova Sede presenta aspetti interessanti di intervento urbano per il difficile progetto di ristrutturazione, studiato dall'Arch. Calcinanti, di una vecchia fabbrica di gomma resa idonea a ospitare cicli produttivi ad alto contenuto tecnologico.

E' stato inoltre eseguito un intervento di arredo urbano per cui lungo una facciata di circa 100 metri è stata esternata in modo artistico l'essenza del lavoro prodotto all'interno.

Vivono infatti su questo muro i loghi dei clienti più importanti, interpretati e poi affrescati dal pittore Alzek Misheff.

L'inaugurazione del 28 oltre a essere un momento di incontro per editori, stampatori, grafici, pubblicitari diventa anche un evento artistico grazie alla performance del pittore Misheff che «dal vivo» affrescherà l'ultima porzione di muro; ma soprattutto trasforma per una sera, quella strada in un grande palcoscenico in cui sono partecipi e protagonisti tutti i presenti, addetti ai lavori e non.

«Somma. Nuovi incontri, nuovi premi»

È il titolo della manifestazione che l'Azienda lombarda ha proposto domenica 12 novembre all'Auditorium del CIS di Nola.

In questa occasione sono state presentate le novità della collezione 1990 di coperte, copripilote e trapunte, in particolare le originali linee «Antologia Inglese» e «Bionimo».

La manifestazione organizzata al CIS rientra nel piano delle strategie commerciali Somma basato sulla stretta collaborazione con selezionati punti vendita al dettaglio e all'ingrosso, lanciando a tal fine i nuovi marchi NRS-Negozio Raccomandato Somma e IRS-Ingresso Raccomandato Somma.

«Malgrado i diversi fattori climatici — hanno affermato i rappresentanti dell'Azienda lombarda — il mercato delle coperte è particolarmente attivo al Sud e la Campania è addirittura al primo posto in termini di fatturato per le coperte Somma. Questo anche in virtù del fatto che, all'interno del CIS, Somma può avvalersi della collaborazione di 13 aziende grossiste di rilevanza nazionale che distribuiscono il prodotto Somma ai dettaglianti della vasta area del Centro-Sud Italia fatta di un mercato di ventiquattro milioni di potenziali consumatori finali».

È IL MOMENTO IDEALE PER REGALARSI UNA FIAT NUOVA

FINO A

10.000.000
A ZERO INTERESSI

Gran finale di un anno eccezionale. Concessionarie e Succursali Fiat hanno infatti trovato un'idea davvero simpatica: scegliete la Fiat che volete e trattenete 5 milioni se è 126, Panda, Uno o Duna. **FIAT SAVA** 10 milio-

ni se è Tipo, Regata o Croma. Potrete pagare in una sola volta dopo 6 mesi, o un po' per volta in 11 rate mensili. In entrambi i casi gli interessi sono ridotti a zero.

Preferite portare il pagamento di questi 5 o 10 milioni oltre i 12 mesi? Con rateazioni fino a 36 mesi c'è una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat. **FIAT**

L'offerta è valida su tutte le vetture della gamma Fiat disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 31/12/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

DICEMBRE:
C'È UNA
FIAT
SOTTO
L'ALBERO.